QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60-342 al 60-640

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 29 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 302
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-981 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 160 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso [illegible]) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700, - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La congiuntura economica

Prospettive per il 1954

Infausto il 1953, economicamente parlando? Non ripetiamo questa affermazione, neppur per celia. I raccolti agricoli furono ottimi in Italia durante l'annata testè decorsa: in testa frumento, granoturco ed olivo. E l'incremento del prodotto nazionale netto in agricoltura supererà verosimilmente d'un buon 10-12 per cento il livello raggiunto durante il 1952. Il prodotto nazionale netto per l'industria sarà più modesto: diciamo, tanto per avanzare una cifra, dell'ordine del 4-5% rispetto allo scorso anno. Sicchè il reddito nazionale a prezzi di mercato — quando sarà calcolato a regola d'arte — registrerà quest'anno un aumento del 5-6% rispetto al 1952; o poco più.

Anche la produzione industriale ha conseguito nuovi importanti risultati. E se pure un certo movimento recessivo si annidò nel grande arco siderurgico-metallurgico-meccanico, generando parecchi guai, altri rami produttivi continuarono a progredire oppure palesarono nuovo vigore, sospinti da circostanze favorevoli. Vogliamo citare oltre alle industrie dei gas idrocarburati e dei derivati del petrolio, anche l'edilizia — sostenuta vigorosamente da iniziative pubbliche e private — nonchè la chimica. In tal modo — con l'apporto delle industrie produttrici di beni di consumo — l'indice complessivo per la produzione industriale I.S.T.A.T. non manifesterà, pel 1953, un incremento inferiore al 6-7%.

I commercianti? Anche i commercianti in Italia furono favoriti dalle circostanze, durante il 1953, come sempre succede durante i periodi in cui i prezzi all'ingrosso sono in diminuzione e i prezzi al minuto sono fermi oppure tendono a salire. Ed è aumentata sia l'occupazione operaia, sia la massa salariale totale: ciò è confermato dai vari indici calcolati dal Ministero del Lavoro, dall'I.N.A.I.L., dall'I.S.T.A.T., eccetera. Si conclude: chi volesse fare del pessimismo, ragionando attorno ai dati economici italiani per il 1953, non saprebbe dove ancorarlo. Neppure all'andamento della lira sul mercato interno ed internazionale, perchè la nostra moneta fu sorvegliatissima durante tutte le cinquantadue settimane dell'anno volgente. E la circolazione, anzi, perde quota rispetto al reddito nazionale.

Purtuttavia, scritto ciò, non ci sentiremmo di dipingere un quadro della nostra situazione economica tutto in bianco e rosa: particolarmente pensando al futuro prossimo. Qualche tono scuro salta all'occhio, non appena si badi ai particolari e si abbandoni l'architettura principale del disegno. Conviene dunque discuterne. Le scorte di prodotti finiti presso le imprese produttrici sono in aumento, specie per le industrie estrattive e dei metalli non ferrosi. Sicchè qualcuno potrebbe sospettare che la tensione dei rapporti di lavoro induca, qua e là, le imprese ad incidere sulla loro stessa liquidità pur di mantenere immutato il passo della produzione; se così è, si sconterà nei prossimi mesi. Le fatturazioni complessive poi sono moderate in molti campi: per le industrie siderurgiche, metallurgiche, tessili; mentre gli agricoltori lamentano i bassi prezzi del bestiame. Quanto alle esportazioni — da cui dipende in così alto grado il nostro reddito nazionale futuro — sono in questi ultimi mesi del 1953 alquanto più elevate che in passato; ma rimangono ben lontane da quel volume che si potrebbe desiderare per un sano e sicuro equilibrio dei nostri conti con l'estero e per una politica di rapido sviluppo del reddito nazionale. Naturalmente chi fa queste considerazioni non si rallegra.

Non è ancora tutto. Anzi, a ben valutare, i veri toni scuri riguardanti la situazione economica italiana debbono ancora essere svelati, poichè sono nascosti dai favorevoli avvenimenti passati. Durante il 1953, infatti, sono andate malauguratamente rafforzandosi talune contraddizioni del nostro comportamento collettivo, che possono generare più di una preoccupazione per il futuro. Esemplifichiamo. Non è forse in contrasto con la generale aspirazione ad una politica economica più ordinata e coerente, l'atteggiamento di uomini politici, Partiti ed esperti in avversione alla profonda riforma burocratica che, sola, potrebbe creare i presupposti di quella politica economica? Altro esempio: non è forse contraddittorio il nostro comportamento collettivo quando da un lato si pretendono maggiori salari e maggiori consumi (quasi che, nel 1953, i consumi non avessero raggiunto un livello altissimo) e dall'altra si esige una politica economica di maggior occupazione operaia, la quale presuppone più vasti investimenti e maggiori risparmi e di conseguenza minori consumi? Così di questo passo. Altre contraddizioni palesi si manifestano apertamente sul mercato monetario, oppure in tema di finanza statale, od anche in seno alla nostra bilancia dei pagamenti, senza che, almeno per ora, sia legittimo constatare un loro superamento o un loro appianamento.

Qui si ritrovano i diversi gravi interrogativi che il 1953 consegna, esaltati, al 1954. Economicamente parlando l'annata che si va concludendo non fu infausta, anzi fu favorevole per la produzione, i consumi, la moneta, perfino per i rapporti internazionali. Ma guai se da un tal quadro, pur obiettivo e realistico com'è, ci lasciassimo sedurre; guai se esso ci sospingesse a differire ancora la realizzazione di una politica economica di lungo raggio. Il discreto 1953 si sconterebbe, forse amaramente, nel 1954. E le numerose agitazioni di lavoro che si sono manifestate in questi ultimi tempi costituiscono, purtroppo, un segno aperto a conferma di questa diagnosi.

Ferdinando di Fenizio

Tutto sarà concluso tra Capodanno e l'Epifania

L'on. Pella consulta i partiti per un rimpasto a breve scadenza

Incontro negativo con Saragat e posizione d'attesa di Villabruna - Nessun liberale come "indipendente,, nel nuovo ministero - Ulteriore rinvio del colloquio con De Gasperi - Fanfani non vuole lasciare gli Interni

Roma, 28 dicembre.

In vista della revisione della compagine governativa attorno alla quale si sta lavorando da una settimana, il Presidente del Consiglio ha iniziato oggi e concluderà domani un giro di «piccole consultazioni» con taluni esponenti politici. Nella mattinata ha incontrato il segretario del partito liberale Villabruna, nel pomeriggio quello del P.S.D.I. Saragat, e in serata i presidenti dei due gruppi d. c. Ceschi e Moro. Nella giornata di domani conta di vedere i segretari del P.N.M. e del P.R.I., Covelli e Reale.

L'agenda dei colloqui basta ad indicare in primo luogo quali siano le forze parlamentari cui l'on. Pella pensa come possibili sostenitrici del suo rinnovato governo: quelle del vecchio centro democratico più i monarchici che nello schieramento determinato dai risultati del 7 giugno hanno assunto per la D. C. la figura del quinto alleato potenziale. Rispetto all'atteggiamento agnostico assunto quando venne formato il governo di transizione, vi è già un principio di «qualificazione». Ma non è detto naturalmente che il progettato schieramento abbia possibilità di successo. Anzi, le dichiarazioni rese da Saragat dopo il colloquio hanno fatto capire subito che per questo verso non si è fatto un passo avanti e che l'attuale Presidente del Consiglio, come già De Gasperi e Piccioni, dovrà scegliere tra socialdemocratici e monarchici.

La tesi di Saragat

«Il P.S.D.I. — ha dichiarato infatti il *leader* socialdemocratico dopo l'incontro — è più che mai convinto che un governo capace di andare incontro alle aspirazioni dei lavoratori non può che costituirsi sulle seguenti basi: dichiarazione di aperta professione repubblicana, immediata presentazione di un progetto di legge elettorale informato ai principi della proporzionale pura, revisione dei rapporti fra D. C. e partiti laici in modo da far cessare la loro attuale estromissione da tutti i settori della vita nazionale (per esempio, stampa, radio, enti pubblici), politica sociale capace di risolvere i problemi delle evasioni fiscali (che ammontano a centinaia di miliardi), della casa, dei monopoli, di tutelare il potere di acquisto dei salari, di difendere il bracciantato, di regolare i rapporti sindacali tra capitale e lavoro dal punto di vista dell'interesse preminente del lavoro».

Sarebbe bastato l'accenno, del primo punto, alla «dichiarazione di aperta fede repubblicana» per disilludere sulla possibilità di una collaborazione tra socialdemocratici e monarchici, sia pure limitata al piano parlamentare. I giornalisti hanno comunque chiesto a Saragat se questi suoi punti di vista abbiano trovato buona accoglienza da parte del Presidente del Consiglio. «Se i miei punti di vista avessero coinciso — ha risposto il segretario del P.S.D.I. — non avrei difficoltà a dirvelo». «Conta di incontrare nuovamente l'on. Pella?» si è insistito. «Ritengo di no», ha detto ancora Saragat.

Da questa parte quindi non si aprono nuove prospettive. I socialdemocratici mantengono, o piuttosto accentuano nei riguardi del governo le riserve che erano andati via via precisando negli ultimi mesi. Meno negativo, anche se mantenuto su un piano di sondaggi non impegnativi, sembra essere stato invece l'incontro con Villabruna. Il segretario liberale uscendo dallo studio del Viminale ha fatto sapere di non avere mancata l'occasione per precisare come, a suo avviso, «il problema pregiudiziale è quello di una chiarificazione nell'ambito della D. C.», e di avere poi sottolineata la necessità di un programma ben determinato di contenuto essenzialmente sociale dove, ad esempio, si dia il massimo incremento all'edilizia popolare e si assuma l'impegno di far cessare il gravissimo scandalo che seguita a perpetuarsi nel campo delle evasioni fiscali. «L'imposizione e la soluzione di questi problemi — ha aggiunto Villabruna — determinerà l'atteggiamento del P. L. I. Non ci è stato rivolto alcun invito di partecipazione al governo, nè lo avremmo accolto con molto entusiasmo. Sono poi apertamente contrario all'ingresso di liberali nel governo in qualità di indipendenti».

Caute dichiarazioni

Condizionando l'atteggiamento del P.L.I. al programma, senza insistere su una preventiva chiarificazione dei rapporti con i vari gruppi politici (in particolare con i monarchici), Villabruna ha evidentemente confermato al Presidente del Consiglio che si può attendere dai liberali un atteggiamento analogo a quello mantenuto nel recente passato: sta ai d. c. assumere l'iniziativa di una definitiva chiarificazione, e fino a quel giorno i liberali si riserveranno di giudicare il governo sui fatti caso per caso.

Non vi è motivo di ritenere che domani Covelli a nome dei monarchici, e Reale, a nome dei repubblicani, modifichino sostanzialmente l'atteggiamento che già è noto: di aperto favore i primi, di dissenso i secondi. Per ciò che riguarda i «minori», quindi, l'on. Pella ricaverà dal completamento delle consultazioni una conferma dello *statu quo*. Ma le indicazioni per lo scioglimento della complessa vicenda, come si sa, non vanno tanto cercate da questa parte, bensì da quella del partito di maggioranza. Ed è proprio la parte dove ci si mantiene più riservati, evasivi, guardinghi.

Da Ceschi e Moro, presidenti dei gruppi parlamentari democristiani, stasera i cronisti politici non sono riusciti a cavare che poche parole. «Sono stati convocati dal Presidente o sono venuti di loro iniziativa?» «Ci ha invitati l'on. Pella». «L'on. Villabruna ci ha dichiarato di avere insistito su un programma di contenuto essenzialmente sociale...» «Anche noi siamo per un programma essenzialmente sociale». «Quando si potrà concludere l'attuale fase politica?» «Ritengo che possiate trascorrere tranquillamente le festività. Quelle di fine d'anno, si intende».

Questo il rapido scambio di battute tra i giornalisti e l'on. Moro, che parlava anche a nome del sen. Ceschi. Non vi si ricava molto evidentemente, a parte la indiretta conferma che si vuol concludere presto la vicenda, tra Capodanno e l'Epifania. Nè maggiori indicazioni si sono avute dal Presidente del Consiglio quando è uscito dal suo ufficio. Accompagnava all'ascensore il ministro Campilli, col quale aveva avuto ancora un colloquio, e poichè questi si tirava indietro vedendo i giornalisti che sollecitavano chiarimenti dai due parlamentari democristiani, lo rassicurava sorridendo: «Non aver paura; vedi, io non ne ho». La battuta era rivolta ai giornalisti, dai quali, infatti, Pella si schermiva risolutamente, avvertendo che non aveva nulla da dichiarare. Con qualche malizia vi si è voluto cogliere anche un'allusione ai rapporti con i capigruppo del partito che, se non sono peggiorati, non si può dire che fino a questo momento siano soddisfacentemente chiariti.

In giornata si è diffusa, ad esempio, la voce che si pensava a Togni come ministro di un nuovo dicastero delle «partecipazioni azionarie dello Stato» ed a Guglielmone come successore di Bresciani-Turroni al Commercio Estero, e ciò è bastato per ravvivare il fermento degli ambienti di Iniziativa Democratica (la corrente più forte della D.C.), dove si è tenuto inoltre a far sapere che Fanfani non è disposto a lasciare l'Interno per il Bilancio. Gli accordi con Piccioni e i suoi amici, per quanto si facciano nomi per questo o quel dicastero, sono ancora estremamente vaghi.

Dell'ormai famoso incontro Pella-De Gasperi si dice che non è stato ancora fissato e che potrà anche essere rinviato ai primi del mese. Le indicazioni che se ne attendono potrebbero venire in compenso dal discorso che il segretario della D. C. pronuncerà domani a Messina. Ma intanto stasera il modo con cui egli si è rivolto ai dirigenti siciliani del partito («Felice di essere evaso, anche per poco, da un'atmosfera di sospetto, verso quest'atmosfera di limpida chiarezza...») non ha diradato il disagio.

Può darsi che, vista la impossibilità di raggiungere una completa chiarificazione, le due parti si siano tacitamente accordate a rinunciarvi per limitare le sostituzioni al minimo indispensabile e rivolgere le maggiori cure, invece, alla definizione di un programma concreto a breve termine. E' soltanto un'ipotesi, ma non occorrerà attendere molto tempo per controllarne l'esattezza, visto che tutti sono concordi per lo meno nel concludere la vicenda al più presto possibile.

e. f.

Saragat parla con i giornalisti dopo il colloquio al Viminale con il presidente del Consiglio on. Pella. (Telefoto)

Di Vittorio e Lizzadri ricevuti da Gronchi

Roma, 28 dicembre.

Gli on. Di Vittorio e Lizzadri sono stati ricevuti oggi dal Presidente della Camera. Essi hanno richiamato l'attenzione dell'on. Gronchi sul fatto che il Governo non ha ancora dato attuazione all'ordine del giorno approvato quasi unanimemente dalla Camera il 2 dicembre u. s. per il condono delle sanzioni inflitte ai dipendenti statali che abbiano partecipato a scioperi. Il presidente Gronchi si è riservato di conferire sull'argomento con il Presidente del Consiglio.

La ex-regina Maria José si felicita con gli sposi dopo la cerimonia civile. (Telefoto)

Imponente adunata di principi e di arciduchi

Ieri in municipio oggi in chiesa il matrimonio Savoia-Absburgo

La cerimonia civile è avvenuta a Bourg-en-Bresse - L'arrivo dell'ex-imperatrice Zita e dell'ex-re Umberto - Due brindisi - La riunione dei giovani e le speranze delle principessine

(Dal nostro inviato speciale)
Bourg-en-Bresse, 28 dicembre.

Nel salone dei matrimoni del municipio di Bourg-en-Bresse, oggi alle 16 Margherita d'Aosta e Roberto d'Absburgo hanno pronunziato il primo «sì», quello del rito civile.

Con la consacrazione religiosa della loro unione, la giornata di domani sarà la più emotiva; quella di oggi è stata però la più intensa di movimento. Alle 13 gli sposi, in compagnia dei loro congiunti, si sono recati alla stazione per l'arrivo dell'ex-imperatrice Zita. Ella è scesa dal treno di Parigi alle 13,13. Piovviginava; il marciapiede viscido rendeva insidioso l'inchino di corte che piegava in tre le illustri dame. A Margherita, che a sua volta si era inchinata nella riverenza protocollare, Zita aprì le braccia, la strinse con slancio affettuoso. A tutti badava a dire che aveva fatto un buon viaggio e che stava bene.

L'augurio d'una sposa

Affacciati ai finestrini, i viaggiatori seguirono il gruppo di principi e arciduchi e duchesse che si avviavano all'uscita. Gli sposi non potevano non essere notati. A loro si rivolse una giovane signora: «Auguri, auguri. E molti figli», disse. Margherita e Roberto la guardarono, sorridendo arrossirono. La viaggiatrice continuò: «Sono anch'io una giovane sposa, ho appena iniziato il viaggio di nozze».

Umberto e Maria José, con i principi Vittorio Emanuele e Maria Pia, attardati lungo la strada da una nevicata, non sono arrivati che alle 14. Questa mattina essi avevano assistito a Merlinge a una Messa in suffragio di Vittorio Emanuele III celebrata nel settimo anniversario della morte. Essi qui sono ospiti nel castello di Longchamps, a sette chilometri dalla città, messo a loro disposizione da una famiglia amica.

Alle 15,45 nel salone dei matrimoni in municipio hanno cominciato a giungere i primi invitati. Una sala quadrata di circa dieci metri di lato; un tavolo di forma arcuata, un busto di donna che simboleggia la Francia, alcuni quadri ottocenteschi alle pareti, sulle quali sono appesi mazzetti di giacinti e tulipani.

Pochi minuti dopo, ricevuti sul pianerottolo dal sindaco Amedeo Mercier, sono arrivati Margherita e Roberto. Questi era in blu; lei indossava, come alla stazione, una pelliccia di castoro naturale, e sui capelli aveva una acconciatura a diadema di velluto celeste con un fermaglio di brillanti. Con loro erano la duchessa Anna d'Aosta e i testimoni duca di Pistoia e duca di Bergamo; Zita con i figli: Otto e la moglie Regina, e gli arciduchi Carlo e Rodolfo, fratelli di Roberto e suoi testimoni. Sulla piazza, la banda dei cacciatori di Sant'Uberto, in divisa verde-oliva, suonava sui corni la «Diana Bressana».

Cinque minuti prima delle 16 è entrato il sindaco, cinto della sciarpa tricolore. Il segretario comunale ha dato lettura della prima parte dell'atto di matrimonio. Sedici sono i nomi dello sposo: Roberto Carlo Luigi Massimiliano Michele Maria Antonio Francesco Ferdinando Giuseppe Otto Uberto Giorgio Pio Giovanni Marco. La sposa non ne ha che sette: Margherita Isabella Elena Maria Vittoria Emanuela Gennara.

Il sindaco ha letto gli articoli 212 e seguenti del codice civile francese, che riguardano i noti diritti e doveri dei coniugi. «Roberto d'Austria — ha poi chiesto — accettate di prendere per moglie?...» ecc. Visibilmente emozionato, Roberto è arrossito; il suo «oui» è stato pronto e forte. Sottile e delicato è stato quello di Margherita, all'analoga domanda rivoltale dal sindaco. «In conseguenza delle vostre risposte — questi ha concluso — in nome della legge vi dichiaro uniti in matrimonio». Era il 138° matrimonio celebrato a Bourg-en-Bresse in quest'anno.

Essi si sono guardati un attimo, hanno abbozzato un sorriso. Sono poi passati ad un tavolo vicino, dove si sono sottoposti alla lunga fatica della firma degli atti. Intanto nella sala erano entrati Umberto e Maria José; ella in una cappa di puzzola e in un esiguo cappellino di penne di gallo. Mentre gli sposi erano occupati a firmare, sono stati scambiati inchini e baciamano. Il quarto d'ora che è seguito è stato dedicato ai fotografi e ai cinematografisti.

Infine il sindaco ha pronunciato un breve discorso. Egli ha espresso il suo compiacimento per la scelta di Bourg a sede delle nozze; ha ricordato che già altre volte, nei secoli, in questa città si sono intrecciati vincoli d'amore fra rappresentanti delle casate di Savoia e d'Austria; e ha concluso formulando gli auguri più fervidi di felicità per gli sposi.

Alle 17 essi, accompagnati dai rispettivi congiunti, si sono recati alla cattedrale di Notre Dame in visita ufficiale al Nunzio apostolico a Parigi, monsignor Marella, che domani, a mezzogiorno, celebrerà il rito religioso nella Basilica. L'alto prelato li ha intrattenuti a lungo, annunciando di essere latore di un messaggio del Papa che verrà letto domani nel corso della cerimonia.

Il saluto di Umberto

La giornata era tutt'altro che conclusa. Alle 19,30 i componenti delle rispettive famiglie si sono riuniti in un pranzo intimo nel salone dell'Albergo di Francia. Abito da cerimonia con decorazioni. Vi hanno partecipato, da parte della sposa, la madre Anna con la sorella Maria Cristina e la zia Irene; Umberto e Maria José, i conti di Bergolo; Giovanni di Bulgaria; i duchi di Genova e di Pistoia, il duca di Bergamo, il marchese Lucifero. Da parte dello sposo c'erano la madre Zita e il figlio Otto con la moglie Regina, tutti i figli arciduchi e arciduchesse, e tutti i principi e le principesse legati da vincoli di parentela o d'amicizia con la loro Casa. Di questo gruppo faceva parte Maria di Savoia con il marito principe Luigi di Borbone-Parma, fratello di Zita.

Contemporaneamente a questo pranzo, di una quarantina di coperti, uno minore ne è stato offerto all'Albergo Europa, dedicato ai parenti di giovane età.

Al pranzo principale sono stati serviti: brodo ristretto, filetti di sogliola al vino bianco, filetto di manzo con tartufi, fondi di carciofi alla Rossini, pollo alla Bresse arrosto, fagiolini verdi al burro, dolce al cioccolato. Allo spumante, dopo che Margherita aveva inciso con un taglio simbolico la torta nuziale (un cuscino ricoperto di crema bianca e zucchero candito, decorato degli scudi di Savoia e d'Absburgo), Umberto si è alzato. «Mentre tu, cara Margherita — egli ha detto — lasci la tua casa, in ciascuno di noi rivive la tua esistenza, dalla nascita nella nostra cara Napoli alle molte vicende da te vissute accanto all'indimenticabile tuo padre. Con gioia ti vediamo entrare in una famiglia che, nei secoli, fu sempre a noi unita da molti legami e ti affidiamo sicuri a Roberto, che trae dalla sua stirpe elevatezza di sentimenti e fermezza di fede».

A sua volta si è alzato Otto d'Absburgo: «Margherita — egli ha detto in francese — vostro padre ha suscitato l'ammirazione universale. E' stato un capo militare eroico e profondamente umano, un padre esemplare. Vostra madre vi ha trasmesso doti preziose che arricchiranno la vostra vita. Con gioia profonda domani vi accoglieremo fra i nostri. Alzo il bicchiere alla vostra comune felicità, Margherita e Roberto».

Alle 22 è stato offerto un ricevimento al quale, oltre agli sposi e alle loro famiglie, sono stati invitati i rappresentanti delle autorità comunali e dipartimentali. Le danze, aperte dai fidanzati, sono continuate fino a dopo mezzanotte.

— Le nozze chiamano le nozze — ha detto sorridendo una dama.

Felice d'Absburgo conobbe Anna Eugenia D'Arenberg tre anni fa, a Nancy, al matrimonio del fratello Otto; Roberto ha conosciuto Margherita l'anno scorso a Beaulieu al matrimonio di Felice. Le giovani principesse stasera hanno di che sognare. Quale incontro, nel corso di questo ballo, preparerà negli arciduchi ancora scapoli il prossimo matrimonio!

Giuseppe Faraci

La conferenza quadripartita di Berlino

Gli alleati disposti ad accettare il rinvio proposto dalla Russia

Malik è partito da Londra per riferire a Molotov - Churchill ha convocato il Gabinetto per preparare una risposta

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 dicembre.

L'ambasciatore sovietico a Londra Malik — che la settimana scorsa è stato invitato a colazione da sir Winston Churchill — è partito oggi con la famiglia per recarsi a trascorrere un periodo di vacanze in Russia. Nella capitale sovietica egli avrà certo consultazioni con il ministro degli Esteri Molotov — e forse anche con Malenkoff — e potrà riferire personalmente sul colloquio avuto con il Primo Ministro britannico e in generale sullo stato d'animo con cui la Gran Bretagna si prepara all'incontro di Berlino.

I giornali di stamane — i primi a uscire agli effetti pratici da quattro giorni — gli fornivano un panorama molto rappresentativo sia della varietà di opinioni che della simpatia dell'aspettativa. Un portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha detto oggi che il rinvio di tre settimane proposto dai russi non rappresenta per il governo di Sua Maestà «un grave ostacolo». Vari giornali prima che la dichiarazione venisse fatta avevano però già scritto in proposito qualche cosa anche di più importante:

1) Che per l'Occidente non v'è altra scelta che accettare il rinvio o addirittura prolungarlo in favore della Francia.

2) Che dopo tutto il rinvio fa molto comodo al ministro degli Esteri Eden che da qualche settimana in qua non ha avuto un periodo di più di cinque o sei giorni per accudire ai problemi complessi del suo dicastero.

3) Che in realtà l'Occidente non ha alcun motivo serio per obiettare al rinvio proposto dai sovietici dato che a sua volta deve ancora lavorare intensamente per prepararsi all'incontro.

Il Primo Ministro Sir Winston Churchill ha convocato i suoi ministri per una seduta di gabinetto che si svolgerà domani, durante la quale si prevede che la proposta russa di indire la conferenza quadripartita a Berlino il 25 gennaio debba essere accettata.

La nota sovietica al riguardo è stata studiata da Churchill e da Eden durante le vacanze natalizie nelle loro residenze di campagna.

Il Foreign Office prevede che l'accettazione della data del 25 gennaio venga inviata ai russi nel corso della settimana, dopo il completamento delle consultazioni fra le tre grandi Potenze occidentali, il Cancelliere Adenauer ed il governo austriaco.

Churchill, che domattina rientrerà alla sua residenza ufficiale di Downing Street dalla sua residenza di campagna ai Chequers, ha già studiato gli schemi della progettata conferenza a quattro. Questi piani prevedono una comune politica occidentale per la riunione, comprendente una garanzia di sicurezza che offrirebbe delle salvaguardie alla Russia ed alla Germania contro una eventuale aggressione dell'una contro l'altra.

Secondo fonti ufficiali, tutto è pronto per la conferenza — almeno per quanto riguarda la Gran Bretagna — ed anche la delegazione britannica è pronta ad iniziare colloqui in qualsiasi momento. Di questa delegazione faranno parte vari esperti sulla Germania, sull'Austria e sugli affari sovietici.

Molte e divergenti sono le opinioni quando si analizzano gli argomenti di discussione e le speranze di un accordo. Secondo il *Daily Herald*, ad esempio, la Gran Bretagna intenderebbe presentare a Berlino un piano per usi pacifici (specialmente medico) della energia atomica. Il piano verrebbe preparato alla luce del discorso di Eisenhower e dovrebbe essere discusso con gli americani prima della conferenza. Secondo il *Times* gli occidentali debbono tenersi pronti a «molte discussioni difficili e intricate». Il giornale ritiene che l'argomento più importante di discussione sarà l'unità della Germania e dice: «Al momento, bisogna confessarlo, si vedono poche possibilità di un accordo per l'unità tedesca». D'altra parte, aggiunge, «il pericolo maggiore è che l'impossibilità di un accordo — se l'accordo si dimostra impossibile — appaia così evidente e definitivo che la tensione internazionale ne risulti di molto aggravata».

Il *Manchester Guardian* offre una soluzione: che l'America abbandoni la fretta mostrata recentemente per una urgente decisione sul riarmo tedesco. Secondo il giornale liberale Molotov si presenta a Berlino non soltanto con tre settimane di rinvio ma con un vero e proprio interesse a tirare in lungo il più possibile. L'unico modo per togliere al ministro sovietico questo vantaggio, secondo l'editoriale, è che anche le potenze occidentali mostrino di non aver alcuna fretta. Per far ciò il segretario di Stato Dulles dovrebbe abbandonare le pressioni sulla Francia per la ratifica della CED e aumentare invece le pressioni su Sing Man Rhee per costringere anche lui ad attendere pazientemente l'avvento della conferenza di Corea.

r. m.

Washington favorevole ad accordarsi sulla data

Washington, 28 dicembre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Henry Suydam ha annunciato che la risposta degli Occidentali alla nota sovietica sulla riunione dei «Quattro Grandi» Ministri degli Esteri a Berlino non si farà attendere molto. Egli ha aggiunto che le tre Potenze occidentali interessate, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, si stanno consultando sulla data della conferenza, che, come proposto dalla Russia, dovrebbe essere non già quella del 4 di gennaio concordata alle Bermude, ma del 25 s.m. Poi ha detto: «E' evidente che quanto prima ci si metterà d'accordo sulla data, tanto meglio sarà».

La morte di Saragioglu ex-primo ministro turco

Ankara, 28 dicembre.

Churckru Saragioglu, ex-primo ministro e ministro degli Esteri della repubblica turca, notissima personalità internazionale, è morto ieri ad Ankara.

Nato 66 anni or sono da una famiglia contadina, Saragioglu studiò presso la scuola di scienze economiche e politiche di Istanbul e, successivamente, in Svizzera. Unitosi ben presto al movimento per l'indipendenza della Turchia, capeggiato da Kemal Ataturk, dopo la guerra d'indipendenza egli divenne membro della Prima Assemblea nazionale in rappresentanza del collegio di Smirne (dove era nato), che gli rinnovò poi sempre il mandato in tutte le successive elezioni. Fu inoltre quasi costantemente membro del governo.

La Russia libererà 34 prigionieri italiani

L'annuncio dell'ambasciatore sovietico - Si tratta di 28 militari e di 6 civili condannati da tribunali dell'URSS

Roma, 28 dicembre.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri on. Pella ha ricevuto oggi nel pomeriggio a Palazzo Chigi, S. E. l'Ambasciatore sovietico Mikhail Kostilev, che ne aveva fatto richiesta. Il colloquio ha avuto per oggetto la prossima liberazione, a seguito del recente decreto di amnistia sovietico, di 28 militari e 6 civili italiani già condannati da Tribunali sovietici. La questione, come è noto, era stata oggetto di numerosi contatti tra l'Ambasciatore d'Italia a Mosca ed il ministro degli Affari esteri sovietico. Quest'ultimo notificherà tra breve all'Ambasciata d'Italia a Mosca l'elenco nominativo dei liberati e la data del loro rimpatrio.

Respinti i delegati a un congresso comunista

Londra, 28 dicembre.

Il Ministro degli Interni ha comunicato oggi che «l'ingresso in Gran Bretagna viene rifiutato e continuerà ad essere rifiutato agli stranieri che vengono per partecipare al congresso degli insegnanti per la pace».

La prima vittima di questa decisione è stato il prof. Paul Oestereich, un tedesco di settantasei anni giunto in volo ieri sera da Amburgo e ripartito stamane su un aereo nella direzione opposta, con una ricevuta per otto sterline e dieci scellini.

«Sono stato trattato male — egli ha detto — ho sempre avuto un'alta stima per l'Inghilterra, ma questa stima è ora finita». Poichè le autorità di immigrazione gli hanno rifiutato l'ingresso, ha spiegato la compagnia aerea che gestisce l'aeroporto, il professore ha dovuto pagare di tasca propria il prezzo di affitto della cella di detenzione nella quale ha trascorso la notte, il salario della guardia che gli ha fatto la sentinella, i trasporti nell'interno dell'aerodromo e i pasti al ristorante. Il professore tedesco era venuto a Londra come ospite del Movimento britannico per la pace.

Un altro delegato a questa conferenza è stato respinto al suo arrivo a Dover. La presidentessa del congresso ha dichiarato che non si tratta di una organizzazione comunista: alcuni dei membri del comitato esecutivo, essa ha detto, sono comunisti, ma ve ne sono altri che non appartengono ad alcun partito.

CRONACA CITTADINA

Per ottenere un aumento di prezzo alla stalla

Lo sciopero del latte minacciato dai produttori

Il problema discusso ieri dal Comitato consultivo dei prezzi - Rinviata a domani ogni decisione

Il Comitato consultivo dei prezzi si è riunito ieri pomeriggio per esaminare il problema dell'aumento del prezzo del latte. Si è discusso per quattro ore senza giungere ad una conclusione. Erano all'esame le richieste presentate dai produttori che oggi hanno 46 lire al chilo e desidererebbero ottenerne almeno 49,50. «Il prezzo attuale — sostengono i produttori — non è rimunerativo poichè non tutte le bovine sono capaci di fornire dieci o dodici litri di latte al giorno; in media ne producono dai 4 ai 7 litri. Tenendo presente che il prezzo dei fieni oggi si aggira da 30 a 36 lire al chilo e che un "capo grosso" bovino ne consuma in media 15 chilogrammi al giorno, risulta che il solo costo medio del consumo dei fieni supera già di molto il valore della produzione giornaliera di latte». Per questo gli agricoltori hanno chiesto un aumento di almeno 3,50 al litro, da applicarsi nella stagione invernale quando il mantenimento del bestiame è maggiormente elevato. In un'assemblea tenuta nei giorni scorsi i produttori hanno dichiarato che, «pur compresi della importanza del servizio di rifornimento del latte e della indispensabile necessità della continuità di tale servizio, saranno costretti a sospendere la consegna del latte alla Centrale se il Comitato prezzi non terrà conto della loro situazione».

L'esame del problema sarà proseguito in una riunione già indetta per domani pomeriggio. Difficile prevedere le conclusioni alle quali si giungerà. Una corrente, in seno al Comitato prezzi, sarebbe orientata nel senso di «far corrispondere ad un eventuale aumento del prezzo alla stalla un miglioramento effettivo della qualità del latte fornito». Per raggiungere questo obbiettivo si pensa di distinguere le stalle in «autorizzate» e «non autorizzate» a fornire latte alimentare alla Centrale, e di acquistare il prodotto solo dalle prime. L'autorizzazione viene concessa dall'Ufficio provinciale d'igiene solo se tutte le attrezzature hanno i requisiti richiesti e dopo aver visitato e timbrato il bestiame.

Nella «fascia bianca» attorno a Torino, le «stalle autorizzate» ospitano attualmente 27-28 mila dei 60 mila bovini esistenti in tutta la zona. In questo modo solo una parte del latte prodotto nella «fascia bianca» (a differenza di quanto si verifica oggi) verrebbe acquistato dalla Centrale. Il resto andrebbe all'industria casearia a un prezzo inferiore. La cosa, secondo i tecnici, è possibile perchè la produzione oggi è doppia della quantità necessaria al rifornimento dei consumatori torinesi.

Oltre alla richiesta dei produttori, il Comitato prezzi dovrà esaminare quella della Centrale (che chiede una maggiorazione di 3 lire al litro) e delle altre categorie; se si dovessero accogliere tutte, il latte passerebbe dalle attuali 80 ad 86-88 lire al litro.

«Prima di accettare un qualsiasi aumento — ci ha dichiarato l'assessore Benso — mi sono riservato e mi riservo di sottoporre il problema all'esame della Giunta e, se necessario, del Consiglio comunale».

E' arrivato l'inverno

Quattro gradi sotto zero, la temperatura minima. La massima è di appena 2 sopra zero. Ci siamo. C'eravamo fatte molte illusioni, fino all'altro giorno: «Il freddo non viene quest'anno, possiamo stare tranquilli. Ormai siamo a Natale», dicevamo. Infatti, ventiquattr'ore dopo ci è arrivato addosso un inverno coi fiocchi.

Freddo e nebbia, tutto insieme, per farci pagare il ritardo. Il cielo è sereno, si capisce, ma chi lo vede? I bollettini meteorologici parlano anche di venti deboli, ma bisogna sentire quell'arietta che ti taglia il naso e le orecchie per apprezzare l'ironia dei tecnici.

Buie prospettive davanti a noi. Il 1954 vuole cominciare come il 1953 è finito. [illegible] inverno e che la [illegible] ci hanno [illegible]. Manca solo la neve.

Quando non si vede a un palmo dal naso — come è accaduto ieri pomeriggio sull'autostrada — ci si può anche consolare sperando nella neve, e poi in una bella schiarita. Di quelle che ti fanno battere i denti, e invocare l'estate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: minima — 4,3; massima + 2,2; media + 0,8. Umidità 99 %. Pressione 739,7. Calma di vento. Cielo coperto. Previsioni: banchi di nebbia sulle Alpi. In pianura nebbie che nella mattinata daranno luogo a annuvolamenti. Calma di vento. Temperatura media stazionaria.

"Vilipendio alla religione e corruzione di minori"

Dichiarati in arresto gli undici fermati al "Luna Park" di piazza Robilant

Esaminate le dichiarazioni di 12 ragazzi, la magistratura apre l'inchiesta formale - I familiari negano ogni colpa degli arrestati - Il mondo dei baraccani è in subbuglio

Gli undici individui fermati il 21 dicembre dagli agenti del commissariato San Paolo per vilipendio alla religione e tentata corruzione di minori sono ora in stato di arresto; l'istruttoria per l'accertamento delle loro responsabilità, dopo l'inchiesta preliminare del sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglino, è stata affidata all'istruttore dott. Ianardi.

Come si ricorderà, gli insegnanti delle scuole elementari di Borgo San Paolo e in particolare quelli della «Santorre Santarosa» avevano nelle ultime settimane sorpreso gli scolari a proferir bestemmie e a far circolare fotografie poco adatte all'infanzia. Una maestra della «Santarosa» conduceva una prudente ma tenace inchiesta tra i ragazzi, e i fatti dei quali veniva a conoscenza risultavano tali da indurla ad informare subito il direttore, che a sua volta presentava immediatamente un esposto al commissario di Borgo San Paolo, dott. Smirne.

Il funzionario riuniva i bambini, attento a non impressionarli, e, interrogandoli con le dovute cautele, si faceva raccontare tutto. Da alcune settimane, un individuo con la barba finta avvicinava al mattino i ragazzi in attesa di entrar nella scuola e li invitava a recarsi nel parco dei divertimenti che da qualche tempo sorge dall'altra parte di piazza Robilant. Non era un compito difficile: appena liberi, i ragazzi sciamavano nel Luna Park dove, dopo qualche corsa gratuita sugli autoscooters, venivano dal personale introdotti in una tenda.

Quello che avveniva nella tenda, stando ai racconti dei ragazzi, è incredibile, pauroso. Su un palcoscenico, degli individui si esibivano in parodie della Messa, in sparatorie contro immagini sacre, in appelli alla bestemmia. Venivan contemporaneamente fatte circolare fotografie immorali e perfino oggetti chiaramente esplicativi in materia sessuale.

Il dott. Smirne convocava nella scuola tutto il personale della carovana e al termine del confronto procedeva al fermo di undici persone.

I fatti apparivano così gravi da lasciar pensare ad esagerazioni, dovute alla fantasia degli scolari; l'arresto degli undici e la istruttoria decisi ora dalla magistratura dimostrano che elementi da vagliare esistono. Per il solo reato di vilipendio della religione, la pena varia da uno a tre anni; ma bisogna tener conto della possibile connessione di quello di corruzione di minori.

L'istruttoria non potrà essere esaurita prima di qualche tempo. I familiari degli arrestati ne hanno intanto affidato la difesa all'avv. Mario Dal Fiume che chiederà per loro la libertà provvisoria. Nel Luna Park, chiuso, tutti negano con disperata energia che quanto hanno affermato i ragazzi sia vero. «Facciamo da duecent'anni questo mestiere — ci dice Michele Piccaluga, il cui fratello Annibale è stato arrestato insieme ai tre figliuoli — e non abbiamo avuto nessun incidente; chiedano notizie a Casale che è il nostro paese». «E chiedano — incalza la moglie di Annibale — al Cottolengo e ai mutilatini di Don Gnocchi: città per città, non ci dimentichiamo mai di dar il nostro contributo per i bimbi infelici».

Ad un certo punto, nel carrozzone, tutti si son messi a tirar fuor immagini sacre a dimostrazione della loro cattolica osservanza. Sperano molto in questo senso nel «cappellano delle carovane», don Dino, che arriverà appositamente oggi da Roma: conosce bene i Piccaluga e può, a quanto sembra, farsi garante della loro moralità. I fatti di piazza Robilant stanno intanto suscitando il finimondo in tutto il mondo delle carovane che continua ad inviare da ogni parte d'Italia telegrammi di solidarietà alle famiglie degli arrestati.

Penserà la magistratura torinese a far luce nella torbida vicenda.

Imposte comunali e la Vanoni

Alla Scuola Pacchiotti si consultano i "ruoli"

Nei primi due giorni di esposizione dei ruoli delle imposte comunali ed erariali i registri raccolti nella Palestra della Scuola Pacchiotti sono stati consultati da circa 1800 persone (800 domenica e 1000 ieri) che desideravano conoscere la propria posizione fiscale. I ruoli rimarranno a disposizione dei contribuenti fino a giovedì con orario dalle 9 alle 15.

La parte più interessante è costituita dai «suppletivi» dell'imposta di famiglia e della Vanoni. Questi registri contengono — com'è noto — i nomi di coloro che non figuravano nei ruoli normali pubblicati in giugno e di coloro ai quali il Municipio (per l'imposta di famiglia) e la Intendenza di Finanza (per la «Vanoni») hanno ritenuto di dover apportare modifiche ai redditi dichiarati.

Dagli elenchi esposti risulta che nella nostra città 21 contribuenti pagano più di un milione d'imposta di famiglia all'anno. Essi sono (la prima cifra è l'imponibile, la seconda l'imposta): Giovanni Agnelli 360.000.000 (50.400.000); Giancarlo Camerana 38.000.000 (5 milioni 472.000); Luca Ferrero di Ventimiglia 29.000.000 (4 milioni 176.000); Giovanni Nasi 29.000.000 (4.176.000); Emanuele Filiberto Nasi 28.000.000 (4 milioni 32.000); Giorgio Agnelli 27.000.000 (3.888.000); Maria Sole Agnelli 27.000.000 (3.888.000); Umberto Agnelli 27.000.000 (3 milioni 888.000); Vittorio Valletta 25.000.000 (3.600.000); Alfredo Paracchi 20.000.000 (2 milioni 880.000); Giuseppe Mazzini 18.250.000 (2.628.000); Silvio Reda 15.000.000 (2.160.000); Alfredo Frassati 13.500.000 (1 milione 944.000); Enrico Marone 12.500.000 (1.800.000); Alessandro Coppo 12.000.000 (1 milione 728.000); Graziella Giordano delle Lanze 12.000.000 (1.728.000); Franco Magni 12 milioni (1.728.000); Amedeo Ceriana 11.500.000 (1.604.040); Attilio Chiantelassa 10.750.000 (1.453.830); Maria Luisa Giordano delle Lanze 10.000.000 (1.263.800); Ottavio Mazzonis 9.750.000 (1.232.000).

Per la «Vanoni» su Stampa Sera di ieri abbiamo riportato i nomi dei maggiori contribuenti (fino a 3 milioni d'imponibile) che figurano nei «ruoli suppletivi» come nuove iscrizioni o rettifiche a conguaglio di precedenti dichiarazioni.

NEBBIA E FONDO STRADALE GHIACCIATO INSIDIANO LA CIRCOLAZIONE

Sei macchine in un pauroso groviglio nel sottopassaggio di corso Giambone

L'incidente, per il quale sono intervenuti i vigili del fuoco, originato da uno scontro tra un autobus municipale e una giardinetta - Due feriti gravi presso Trofarello - Numerose altre disgrazie

L'improvvisa ondata di freddo, giunta nella nostra città dopo alcune settimane di clima eccezionalmente temperato, non solo ha recato alquanto disagio nei torinesi, ma ha anche contribuito a rendere le strade insidiose per la patina di ghiaccio che si forma nei punti più umidi. In conseguenza di tale fenomeno ieri mattina è avvenuto nella nostra città un singolare incidente: sei macchine, tra le quali un autobus delle linee municipali, si sono urtate a vicenda nel sottopassaggio di corso Giambone che mette in comunicazione via Nizza con il corso Unione Sovietica.

Alle ore 8,30 circa un autobus della linea C si scontrava con una giardinetta targata TO 140009, nonostante una brusca frenata. La giardinetta riportava gravi danni, il guidatore restava miracolosamente illeso, ma — in compenso — come conseguenza dello scossone, diversi passeggeri dell'autobus municipale cadevano a terra e in tal modo si ferivano, per fortuna, non gravemente. Per trasportare i contusi all'ospedale si richiedeva allora lo intervento d'una autolettiga della Croce Verde.

Quest'ultima era appena giunta, quando sbucava dal sottopassaggio a notevole velocità una macchina targata TO 136113 il cui guidatore soltanto all'ultimo momento, e dopo aver paurosamente sbandato, riusciva ad evitare una collisione con il pullman, la lettiga e la giardinetta che sbarravano il passaggio. Tuttavia si formava un ingorgo. E contro questo ingorgo, nel volgere di pochi minuti, andavano a sbattere altre due automobili sopraggiunte: un furgone targato TO 138041 e una vettura 1100 targata TO 80189. Indescrivibili il groviglio e la confusione. Per fortuna non si avevano altri feriti, ma i vigili del fuoco dovevano intervenire per liberare il passaggio.

— Anche a causa della nebbia un altro grave incidente è accaduto verso le 9 di ieri sulla strada per Poirino. Una «giardinetta» sulla quale si trovavano il 22enne Tommaso Balma ed il 46enne Antonio Gollara, abitanti nella nostra città, il primo in via Salvatore Farina 5, l'altro in corso Regina Margherita 166, procedeva verso Torino. A metà strada fra Trofarello e Moncalieri, davanti alla macchina si profilava improvvisamente l'ombra di un autocarro.

Il grosso veicolo teneva la sua destra e altrettanto faceva la vetturetta. Non sarebbe quindi avvenuto niente di grave se un pullman della «Satti», guidato da Bartolomeo Bartoli, che si trovava dietro il camion non si fosse spostato verso sinistra per superarlo. L'urto fra il pullman e la «giardinetta» divenne inevitabile. Nel cozzo tremendo la vettura aveva naturalmente la peggio e i suoi due disgraziati passeggeri venivano raccolti poco dopo, dagli accorsi, in pietose condizioni. Trasportati d'urgenza all'ospedale di Moncalieri essi venivano ricoverati in grave stato.

— Sullo stradale di Francia, all'altezza di Cascine Vica, verso le 11 è accaduta un'altra disgrazia. Una «giardinetta» stava dirigendosi verso Rivoli quando ad un tratto sbucava da un viottolo un ciclista. Il guidatore dell'auto, il capitano Lorenzo Campanello, appartenente al 1° Reggimento artiglieria da montagna di stanza a Rivoli, sterzava e frenava bruscamente per evitare la collisione. Causa la sottile patina di ghiaccio che ricopriva l'asfalto, la macchina, però, sfuggiva al suo controllo e dopo alcuni paurosi sbandamenti travolgeva un motociclista che procedeva in senso opposto finendo quindi nel fossato che costeggia la strada. Tanto l'incauto ciclista quanto il guidatore dell'auto sono usciti illesi dall'incidente. Non così per il motociclista — il muratore Egmo Tedesco, di 48 anni, dimorante a Rivoli — il quale riportava la frattura del femore sinistro.

— Un'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato all'ospedale S. Giovanni il cuoco Giuseppe Ficaaia, di 27 anni, abitante in via Vanchiglia 32. Il poveretto, che è stato ricoverato con 40 giorni di prognosi, mentre percorreva in motocicletta corso Fiume era andato a scontrarsi con una macchina riportando la frattura del femore destro.

— Un altro violento scontro è avvenuto ieri sera sull'autostrada. Un'automobile pilotata dal ventinovenne Sergio Stefani, domiciliato in corso Re Umberto 27, recante a bordo i genitori, era diretta verso la nostra città quando nei pressi di Rondissone a causa della fitta nebbia, che rendeva la visibilità pressochè nulla, andava a cozzare con estrema violenza contro un'altra automobile ferma sul ciglio della strada. Mentre la macchina investita si capovolgeva nella scarpata, i componenti la famiglia Stefani riportavano ferite più o meno gravi per cui dovevano essere trasportati all'ospedale.

Appena scarcerato compie due rapine

Il malfattore identificato e arrestato - Una delle vittime lo ha riconosciuto, l'altra si è dichiarata incerta: ma vi sono prove contro di lui

Uno sciagurato, uscito dal carcere il giorno 22 scorso in seguito all'amnistia, è stato identificato come autore di una delle due rapine avvenute la notte di Natale e sospetto responsabile della seconda. Le vittime erano state due donne: la modista Amalia Albano in Marello di 30 anni, abitante in via Frinco 28 e la signorina Elidia Bayli di 23 anni, abitante in via Aosta 23.

Poco dopo le 20, la signora Marello, stava rincasando per corso Firenze, dopo d'avere consegnato un cappellino ad una cliente, improvvisamente veniva raggiunta da un giovanottone dalla apparente età di 20-25 anni, il quale dopo averle dato un energico spintone, le strappava di mano la borsetta contenente oltre alla carta di identità 800 lire. Il furfante fuggiva quindi indisturbato.

La signorina Bayli veniva aggredita in via Parma, nello stesso modo: dentro la sua borsetta vi erano 10 mila lire.

Il dottor Costa, capo del Commissariato di Borgo Dora, affidava l'incarico delle indagini al brigadiere Platania. Il sottufficiale, dato uno sguardo all'elenco degli «usciti» dal carcere, notava tra di essi un tale Giulio Allegretti fu Idalgo di 24 anni da Grosseto, senza fissa dimora, già condannato per furto aggravato in danno di un albergatore. Risultava così che l'Allegretti aveva dormito fra il 22 e 23 in un albergo di Porta Palazzo e nella notte fra il 23 ed il 24 era stato alloggiato in un albergo di secondo ordine nei pressi di Porta Nuova. Le sue tracce si perdevano però nella notte fra il 24 ed il 25, notte nella quale erano state consumate le rapine. Occorreva assolutamente rintracciare il sospettato e finalmente la mattina del 26 l'Allegretti ricompariva in un altro albergo sempre nei pressi di Porta Nuova. Mancava una notte. Con 2000 lire ricevute dall'ECA all'atto della scarcerazione, egli aveva quindi pagato tre giornate in albergo, sulla media di 600 lire per notte, consumato sette pasti a 300 lire l'uno. Il conto non tornava ed il brigadiere Platania con la collaborazione dell'agente Ciancio si presentava verso le 7,30 nel terzo albergo. Trovava l'Allegretti ancora addormentato e lo dichiarava in arresto.

Subito dopo iniziavano gli interrogatori. Il fermato negava: non aveva rapinato nessuno, aveva venduto oggetti pregiati, la notte fra il 24 ed il 25 l'aveva trascorsa in un albergo i cui proprietari non si erano preoccupati di chiedergli la carta d'identità della quale era però in possesso.

Queste menzogne dovevano essere smontate dalla prova decisiva: messo dinanzi alla signora Marello, l'Allegretti veniva riconosciuto senza incertezza. La signorina Bayli invece si è dichiarata incerta: «Erano le 7,30, le luci spente, la foschia, l'istante di terrore, non mi hanno permesso di fissare il volto del mio aggressore».

Cade dal letto e muore

All'ospedale S. Giovanni è deceduta ieri la sessantaduenne Clara Cappello in Fiorio, domiciliata in via Sette Comuni 13. La povera donna era stata trasportata al nosocomio il giorno di Natale. Lamentava la frattura del femore destro ed una vasta ferita al capo. S'era cagionata le lesioni il giorno prima, cadendo accidentalmente dal letto.

La Magistratura dirà se è un reato

Teneva in casa un mortaio

E' reato tenere in casa un mortaio anche se l'arma è inefficiente perchè priva dell'otturatore? Alla domanda doveva rispondere ieri il pretore dott. Sodano dinanzi a cui il proprietario del mortaio era stato rinviato con l'imputazione di avere violato la legge che impone la consegna delle armi da guerra. Ma il processo è stato rinviato all'udienza pomeridiana del 14 gennaio prossimo per indisposizione dell'imputato, il medico chirurgo dott. Mario Vitale.

Il medico aveva posto l'arma (un mortaio «Brixia» modello 40) nella sala d'aspetto del suo studio. Tutti i clienti l'avevano vista; gli amici, ai quali il dott. Vitale aveva chiesto consiglio, erano stati concordi nell'affermare che egli poteva tenerla perchè inefficiente. Senonchè un giorno, il 10 marzo del 1951, agenti della Squadra Mobile si recarono nello studio del medico per eseguire una perquisizione. «Cerchiamo delle armi; ne avete?» domandarono.

Il dott. Vitale disse di no; ma subito aggiunse: «Ho un mortaio ma è inefficiente». Gli agenti vollero vederlo: il mortaio giganteggiava nel mezzo della sala d'aspetto. «E' un ricordo di guerra che ho voluto porre qui a scopo ornamentale» spiegò il dott. Vitale. Ma gli agenti sequestrarono il mortaio e dichiararono in arresto il suo proprietario.

Il dott. Vitale narrò che nel 1944 le SS tedesche avevano deportato in Germania i suoi familiari e gli avevano saccheggiato l'alloggio. Dopo la Liberazione egli ed i suoi tornarono a casa e trovarono l'arma, abbandonata evidentemente dai soldati tedeschi prima di fuggire. La volle tenere per ricordo e poichè era inutilizzabile credette di non violare la legge.

Un labbro restaurato

Dalla notte di Natale è ricoverato all'astanteria Martini l'operaio Giuseppe Bruna, di 47 anni, il quale nel corso di una rissa in una locanda di via Bologna, era stato aggredito da un conoscente che gli addentò il labbro inferiore asportandoglielo nettamente. Al sopraggiungere della Celere, telefonicamente chiamata, i due litiganti venivano trasportati al nosocomio. Mentre uno dopo la medicazione veniva dimesso, l'altro, il Bruna, doveva essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Il medico di guardia, infatti, cucìva il lembo di carne, che gli agenti a tutta velocità erano andati a cercare nella locanda. Ora le condizioni del ferito sono notevolmente migliorate. Pare che una parte del labbro asportato possa riattaccarsi rendendo così meno grave la deturpazione.

Una pazza catturata dalla Celere dopo la rischiosa scalata di una casa

La povera demente aveva ferito la madre e quindi da un balcone minacciava i passanti
Quando la polizia interviene si rinchiude in cucina e tenta di avvelenarsi col gas

Alcune persone che ieri mattina alle 9 circa transitavano in via Mombasiglio udivano ad un tratto grida minacciose provenire da un balcone del terzo piano dello stabile numero 29: qui una giovane donna, in vestaglia, brandiva una mezzaluna da cucina e si rivolgeva con espressioni assai violente a chi alzava il capo per guardare.

Alcuni di questi passanti si recavano allora nella portieria della casa e quindi nel cortile; da questo lato dell'edificio — su di un ballatoio corrispondente alla cucina — vi era un'altra donna, assai più anziana di quella che aveva attirato su di sè le sue attenzioni.

Era la madre, la quale, tra i singhiozzi, raccontava a quanti stavano in basso che sua figlia, una mezz'ora prima era stata còlta da un accesso di pazzia. L'aveva ferita alla mano con la mezzaluna, e poi l'aveva rinchiusa sul ballatoio, dichiarando che quindi si sarebbe tolta la vita. La povera vecchia implorava soccorso. Ma non era facile intervenire poichè la porta dell'alloggio, alquanto robusta, era sbarrata.

Si chiedeva perciò l'intervento della Celere che giungeva sul posto rapidamente. Due coraggiosi agenti con l'aiuto d'una scala a pioli da un balcone del secondo piano, affacciantesi sul cortile, raggiungevano quello del terzo dove vi era la madre della sventurata: sanguinante ed impaurita. Gli agenti sfondavano quindi un vetro e penetravano nell'alloggio.

La demente si era però nel frattempo barricata in cucina. Sfondata la porta della stanza gli agenti giungevano appena in tempo per salvare la poveretta che aveva aperto tutti i rubinetti del gas. Più tardi essa era trasportata all'istituto psichiatrico. Per fortuna le lesioni riportate dalla madre ad una mano sono di poco conto.

Travolto e ucciso dal tram

Un uomo è stato travolto e ucciso dal tram alle ore 21 di ieri in corso Unione Sovietica. Non è stato accertato se si tratta di disgrazia o di suicidio. A quell'ora la vettura numero 2065 dell'undicesima linea si dirigeva verso Porta Nuova; ad un tratto il manovratore Antonio Vigna scorgeva disteso sui binari il corpo di un uomo, ma non aveva il tempo di frenare. La vettura si fermava una quindicina di metri dopo essere passata sul corpo dello sventurato. L'uomo era morto. Si recavano sul posto sottufficiali di polizia, il medico municipale ed anche i vigili del fuoco che sollevata la vettura estraevano il cadavere di sotto i carrelli. In tasca gli veniva trovato un documento intestato a Franco Pescarmona fu Eligio di 34 anni, tipografo, residente ad Asti.

ECHI DI CRONACA

RISTORANTE CAMBIO P.za Carignano 2 - Tel. 46.690
Cenone di S. Silvestro
Danze con l'Orch. Waldemar
Cotillons
PRENOTAZIONI TAVOLI

PALACE HOTEL TURIN Via Sacchi 8 - Tel. 50.718
Cena di S. Silvestro
Orchestra Valdambrini
Serata di gala. Prenotare

FARO CLUB DANZE
31 dicembre
Gran Veglione Cinzano
Una notte al Moulin Rouge
Doni - Sorprese - Cotillons
Complesso Fred Buscaglione
PRENOTARSI

REPOSI
SECONDA SETTIMANA de
LA TUNICA
in CinemaScope
Technicolor 20th Century Fox
Ingresso L. 450

Cinema LA PERLA
La Paramount presenta
il maggior successo italiano
della stagione
ANNI FACILI
NINO TARANTO

CASTELLINO DANZE
Stasera ore 21
GRANDE SERATA
in collegamento con tutte le Stazioni RAI l'orchestra diretta dal M° ROSA CLOT partecipa al concorso per l'assegnazione della «Bacchetta d'Oro Peroni 1954». Presenterà: NUNZIO FILOGAMO

HOLLYWOOD DANZE
Continuo successo dell'Orchestra CASABLANCA
Ogni martedì serata con premi
SAN SILVESTRO
Gran Veglione - Premi - Prenotaz.

EDEN DANZE
Ore 21 elegante
SERATA DEL DILETTANTE
Giovedì 16,30 tè; ore 21,30
VEGLIONISS. DI CAPODANNO

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 grande serata
Max Factor Hollywood
Giovedì Veglione. Prenot. 553.771.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21. Elegante Serata. Successo Fred. Buscaglione.

DANZE PRINCIPE
«VEGLIONE GIOIELLO»
Indimenticabile notte di Capodanno!
Omaggio di eleganti cofani profumi Paglieri, Cotillons, giochi ed allegre trovate. Pren. pr. il locale.

DANZE LA PERLA
GRANDE VEGLIONE PAGLIERI
Eleganti doni, cotillons, giochi di società, vi faranno trascorrere una notte incantevole.
Prenotazioni presso il locale.

IL GIOCO SATUTTO
Fa elettrizzar le folle, tremare le città; le donne a mille a mille gli chiedono la felicità
Veglione di Capodanno 1954
Plateau Dansant Lutrario

GARDEN DANZE VALSALICE
31 Dicembre. Prenotarsi per il Veglione della Felicità con Cenone, Orchestra, Ricchi cotillons. Premi. Telefono 60.912.

UN BACIO A MEZZANOTTE
Giovedì 31 dicembre 1953
VEGLIONISS. DEBENEDETTI
Prenotate i tavoli telefono 51.429.

GRAN RISTORANTE MULETTO
Cenone di Capodanno, Veglia danzante, Scelta Orch. Prenot. tavoli t. 690.228, c. Casale 194 (tram 21-22).

IL MOBILIFICIO SAN DOMENICO augura Buone Feste alla sua Clientela ed annuncia l'apertura di altri vasti magazzini attigui, quindi sempre maggior assortimento mobili. Via S. Domenico 2 ang. via Milano.

IL MAGO D'ITALIA SCIORTINO ospite di Torino. Si ferma per pochi giorni all'Albergo Ligure, piazza Carlo Felice e riceve dalle 10 alle 12,30 e dalle 15-19. Guarisce con terapia magnetica.

CAMERE letto, sale, poltrone; mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 51.

COSTANTINO Istituto di Bellezza piazza S. Carlo 161, telefono 51-961. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, quelle da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateau. Sconti. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 551-107

TRIVERO mobili classici, moderni, cucine. Facilitazioni pagamento. Via Bogino n. 25.

STATO CIVILE

25 Dicembre

Bertardi Amalia, a. 55, invalida, via Passo Buole 3; Massera Camillo, a. 56, dirig. industr., v. Legnano 11; Ughetto Felicita ved. Ughetto, a. 80, casal., via Guido Reni 11; Oliverò Maria, a. 73, casal., v. Grivola 3; Mario Vittoria, a. 54, impieg., v. S. Quintino 23; Carbastio Olli Ettore, a. 67, commerc., c. Francia 17; Taverna Angela in Enrico, a. 49, casal., v. Valprato 11; Bettu Carlo, a. 69, pens., c. G. Cesare 193; Mondini [illegible] ved. Orreasa, a. 76, casal., v. Lanfranchi 2; Masino Chiafredo, a. 73, ferrovieri, v. Lomellina 15; Martinotti Carlotta ved. Alzona Bertazzi, a. 73, casal., v. Barre 4; Salmer Gino, a. 88, impieg., via Gioberti 24.

Deceduti in ospedale: Guerrini Francesco a. 46, impres. edile; Bonelli Elena in Tesia, a. 71, casal.; Cresa Giuseppina in Marmo, a. 53, casal.; Marchetti Paola, a. 50, pens.; Milano Maddalena, a. 64, casal.; Mocco Maria, a. 75, cucitrice; De Martin Mattia Pietro, a. 23, inval.; Nardella Giancarlo, mesi 5; Stella Giovanni, a. 65, pensionato.

26 Dicembre

Dezzuto Severino, a. 52, comm., v. La Salle 9; Scarrone Maria n. Novelli, a. 74, casal., v. S. Franc. Paola 9; Ceseroni Anna in Luchi a. 64, casal., v. Talucchi 34; Conta Margherita in Delbecco, a. 77, casal., v. Marco Polo 7; Lusco Cinzia Ermelinda in Dragonario, a. 53, casal., via Brugiio 114; Gombo Ernesta in Tosco, a. 65, casal., v. Foligno 61; Rovere Eugenio, a. 71, pens., v. Buonarroti 9; Marabisaldi Caterina, a. 68, suora, v. Salerno 14; Vessorotto Antonio, a. 48, tappez., v. A. Vespucci 32.

Deceduti in ospedale: Rigoli Anna, a. 83, suora; Martina Cecilia, a. 73, suora; Girardi Mario, a. 24, rappres.; Peusiera Rosa ved. Prunetta, a. 76, casal.; Porta Giuseppe, a. 88, vetraio; Morello Antonio, a. 79, pension.; Rossi Amalia, a. 66, impiegato.

27 Dicembre

Pinelli Giuseppe, a. 52, meccanico, via Macerata 20; Boscolo Angelo, a. 41, commerc., c. R. Margherita 249; Dano Maria ved. Faria, a. 84, casal., v. S. Fabrizi 8; Valbura Leonilde in Musso, a. 49, casal., c. Palermo 110; Pisa Sania in Russo, a. 80, casal., v. Dinanzi; Allaredio Giovanni, a. 74, pens., v. Scalenghe 3; Forno Caterina ved. Franzese, a. 84, casal., v. Fossata 7; Bertolone Giovanni, a. 82, pens., v. Piazzi 60; Laura Angela in Cravero Moni, a. 43, casal., p. Sofia 5; Tangue Angela ved. Toso, a. 71, pens., v. S. Fabrizi 56; Ordiglio Lorenzo, a. 53, operaio, v. Venaria 103; Pavera Luigi, a. 33, artigiano, v. Brunelleschi 29; Ellero Maria ved. Officioso a. 67, casal., v. Isonzo 101; Cay Giulio, a. 57, tipogr., v. S. Giulia 47.

Deceduti in ospedale: Biorni Elvira ved. Lucchini, a. 74, casal.; Ferrero Luigi a. 1; Perinelli Maria, a. 77, suora; Cesari Aldo, a. 5; Cavagnero Natalina, giorni 2; Luisone Raffaele, a. 56, operaio.

28 Dicembre

Selli Maddalena ved. Tesio, a. 79, casalinga, c. Francia 224; Ouirio Luigina in Gerardelli, a. 63, casal., v. Forno 5; Pelasso Gior. Battista, a. 85, contadino, v. Monte Tabor 67; Busel Pierino, a. 44, contadino, v. T. Grossi 26; Valente Teresilla, a. 47, pens., v. Marco Polo 7; Cerri Giuseppe, a. 46, esercente, v. Bertola 17; Manfredi Roberto, a. 47, commerciante, v. Frejus 114; Salvioto Bruno, a. 55, insegnante, c. Racconigi 148; Casandra Giovanna ved. Bernardi, a. 77, casal., p. Bodo 2; Martinetti Maria, a. 73, pens., c. Ben. Brin 16; Lisa Candido in Bella, a. 73, casalinga, v. M. Pglo 27.

Deceduti in ospedale: Porcino Giulia in Stefanelli a. 71, casal.; Peyrot Ella in Giacone, a. 66, pens.; Clemente Concetta ved. Prato, a. 77, casal.; Reorchia Maria ved. Da Colle, a. 71, casal.; Negro Bartolomeo, a. 49, inabile; Mosca Maria, a. 73, casal.; Gilli Giovanna in Fenelli, a. 67, casal.; Rossana Giulia, a. 59, pens.; Chirardi Vittoria ved. Ferrero, a. 88, casal.; Torrengo Luigi, a. 74, contadino.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Bonaglia Giulietta in Francone, a. 84, Torino; Borlengo Michele, a. 55, artigiano, Tinova; Gresso Angela, a. 78, Caluso; Bruna Vittoria, a. 80, pens., Agliè; Morero Pierino, a. 43, operaio, Bricherasio; D'Angelo Eduardo, a. 37, deportato Germ. Mauthausen; Filippa Fiorenzo, a. 19, operaio, Moncalieri; Fasoli Eugenio, a. 20, pens., Moncalieri; Felan Agida, a. 60, salariato, Bordighera; Battie Ardiston Luciano, a. 25, soldato, Cap. Bag (Tonchino).

Morti 78 - Nati 51 - Matrimoni 18

LOTTO PUBBLICO

Torino	25	23	74	58	21
Bari	28	54	43	74	46
Cagliari	63	29	16	62	46
Firenze	32	74	58	54	52
Genova	26	27	44	56	6
Milano	70	50	53	9	30
Napoli	3	9	41	59	69
Palermo	20	35	89	73	3
Roma	7	16	46	69	62
Venezia	87	84	82	26	16

LA PARAMOUNT FILMS COMUNICA CHE IL
CINEMA LUX
E' L'UNICO CINEMATOGRAFO ITALIANO ATTREZZATO DI
SCREENVISION
PER PROIETTARE IN PANORAMICO SU SCHERMO ORIGINALE WALKER AMERICANO
IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA
IN TECHNICOLOR CON
ALAN LADD - JEAN ARTHUR - VAN HEFLIN
CHE IN
12 GIORNI
E' GIA' STATO AMMIRATO DA
68.724 spettatori
INGRESSO Lire 350

CONCORSO A 50 POSTI di Vice Segretario nell'Istituto Centrale di Statistica

L'Istituto Centrale di Statistica informa che il termine della presentazione delle domande per la ammissione al concorso a 50 posti di vice segretario in prova nel ruolo della categoria di concetto, il cui bando è stato pubblicato nella G. U. n. 217 del 22 settembre 1952, è stato ulteriormente prorogato al 15 febbraio 1954. Per chiarimenti sui programmi di esame, rivolgersi all'Istituto Centrale di Statistica in Roma, via Balbo, 16.

VITTORIA
DOMANI
ALAN LADD

FESTIVAL PER FORNELLI ELETTRICI E A GAS IN ACCIAIO INOSSIDABILE
SAECULUM
L'INOSSIDABILE
Corso Vittorio Em. 83, tel. 81-418

AL CINEMA
TORINO
continua il formidabile successo di
TOTO'
nel Technicolor
IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO
su superschermo luminoso
SENZA OCCHIALI

DORIA
OGGI

MATTINATE 10,30 - L. 200

Imminente al CORSO
GREGORY PECK
AUDREY HEPBURN
Vacanze Romane
Un film di WILLIAM WYLER

AMBROSIO
Dopo i successi internazionali di «LUCI DELLA RIBALTA» e di «MOULIN ROUGE» la
DEAR FILM
si onora di annunciare l'imminente presentazione dell'ultimo grande film di CAROL REED
ACCADDE A BERLINO
con JAMES MASON
e CLAIRE BLOOM
la deliziosa Terry di «LUCI DELLA RIBALTA»

«Pianse ed amò per tutti» (G. D'ANNUNZIO)
GIUSEPPE VERDI
IL PIU' GRANDE FILM A COLORI DEL
CINEMA INTERNAZIONALE
l'appassionata vita del più popolare compositore di tutti i tempi e di tutti i Paesi rievocata nel più appassionante dei film:
GIUSEPPE VERDI
con PIERRE CRESSOY - GABY ANDRE' e A. M. FERRERO
(Cantano MARIO DEL MONACO e TITO GOBBI)
Diretto da R. MATARAZZO
IL PIU' COMPLETO ED INDIMENTICABILE
CAPOLAVORO DELLA STAGIONE
DA OGGI AI CINEMATOGRAFI
MAFFEI e ARISTON

Il sorriso del figlio di Stalin

Spero, se m'induco a confidare al lettore un paio di riflessioni su alcuni punti dell'articolo col quale su questo giornale Barzini junior ha recensito con garbo di umana partecipazione e simpatia un mio recentissimo romanzo, di non cadere nel ridicolo e nella sconvenienza di farmi commentatore di me medesimo. Mi fido, perchè saranno vere e proprie, ossia semplici e fiduciose, confidenze, e anche d'occasione, d'attualità.

Dunque, secondo Barzini, una «conclusione» dell'eroe del mio romanzo, poi che eroe di un racconto, si dice, non che un «cavaliere dalla trista figura» del divino Cervantes, anche la figura tristissima e grama del protagonista del «Cappotto» del gran Gogol; dunque, una «conclusione» di Jacob, «figlio di Stalin», spaventa. Questo ombroso e mite, e pure a suo modo strenuo renitente alla leva e ad ogni promozione propria a pur minimi gradi d'una qualsiasi importanza secondo il mondo, questo Jacob dice che la giustizia non è di questa terra: lui, figlio di un potente, di un forte, di un grande della terra, come Stalin.

Al qual proposito, vorrei contraddire a Barzini su un punto; ossia dove lo definisce, e non è e non sarà il solo, un debole. Nè di fatto, per il poco ma molto significante che se ne sa, o che io ne so, nè, ritengo fermamente, nel racconto mio, la renitenza, la rinuncia, il rifiuto del figlio di Stalin a partecipare delle grandezze e glorie del mondo, e men che meno de' riflessi comodi e lusinghevoli che potrebbero pur facilmente venirgli dall'esser figlio di un tal uomo, sono debolezza. Nè storicamente nè esteticamente, sia nel documento e sia nel romanzo.

Quel che di lui si riferisce, ed è di ragione pubblica, costituisce una chiara premessa, per lo meno, di grandi tentazioni respinte per amor di un sè stesso, tanto semplicemente quanto risolutamente, irriducibilmente, indipendente. E che questo amore sia dimesso, modesto, particolare, tutto intrinseco, puro d'ogni invidia e ambizione, voglia di contrapporsi, di proporsi, di agitarsi, di teorizzare e di agire; puro, dico, ossia senza rancori e senza paura, senza paura e senza speranza; questa dimessità lo fa nobile e generoso, proprio per la inflessibile dimissione che non osa pur pensare d'essere forza di strenua rassegnazione, ma in qualche modo ce l'ha. E la dimostra, la produce tale, se non m'inganna illusione d'autore e l'amore al personaggio, la ricusazione a difendersi, l'accettare senza accuse e senza recriminazioni, senza incriminazioni, con pieno e spietato riconoscimento umano e logico la sorte umana, e la sua propria, specialmente in quanto ha d'ingiusto. Quando alle tentazioni evitate in pace, s'aggiungono e succedono le inevitabili prove della guerra, nel riconoscere che quanto esiste è razionale ed esiste quel ch'è razionale, nel riconoscerlo e nel subirlo, quell'oscuro eroe a me par forte e coraggioso, anche se di fronte alla necessità egli sia forse animato da una brama e pazienza nichilistica e fatalistica.

Però, non è un filosofo hegheliano, nemmen per riflesso catechistico della dottrina marxistica o marxleninistica. Non è neppure, se non per insorgenza e risorgenza di [illegible] prime e ingenue, e vorrei dir popolari come direi naturalizzate; non è neppure cristiano, poichè gli mancano, delle tre virtù, per lo meno la fede e la speranza.

Quel che egli sia non sto a tentare di spiegarlo, perchè meglio e più chiaro, più vero che nell'immagine poetica, non riuscirebbe, e neanche incombe a me. Ma che le prove esprimano, partoriscano una forza ascetica nel suo rifiuto e della sua rinuncia, questo mi sta di dirlo, se non altro per moto d'affetto. E se il racconto non esprime, non persuade, non ha cotesta forza, non ne ha nessuna.

Sta di fatto che secondo quanto dice Barzini, «spaventa» che quella «conclusione» sia riconosciuta e fatta propria, citando parole testuali, «dall'autorità, dal talento, dalla saggezza esatta» del sottoscritto.

Il quale non vorrebbe, per vero, spaventare, tanto più che il mondo com'è messo oggigiorno non gli par che patisca carestia di spaventi, ma, a tacer di tant'altre sapienze, e proprio stando fra romanzi e romanzieri, rammenta l'autorità di una saggezza, e anche cauta, come quella di Manzoni: e quando capita, per una volta, a Renzo Tramaglino di dir che c'è giustizia a questo mondo, si sa Manzoni come lo rimbecca, dicendo che non sa quel che si dica, annotando che il poveraccio farnetica.

Però, direi pure: che c'è poi da spaventarsi? Quella, che è piuttosto premessa che conclusione, è d'ogni filosofia e d'ogni poesia, e d'ogni esperienza e storia. E' la verità effettuale delle cose, per dirla col Machiavelli. E per venir proprio al fatto nostro particolare, quante volte non l'avrà ravvisata e incontrata Barzini, che ha conoscenza del mondo assai larga?

Insomma, è la verità della politica, della potenza, che consiste ed agisce, opera e vive, non in rapporti di giustizia o ingiustizia, ma di forze: in un contrasto di necessità incombenti ed opposte.

E tutta la sua giustizia e moralità e verità, sta nel riconoscerle, e nello scegliere le reali, le vere, le veramente necessarie, e nel servirle bene, ossia energicamente, ossia ben anche con l'inganno, quando occorre, e con l'ingiustizia.

Ma, quando occorre, quando e dove e fin dove e in quel che occorre, soltanto e non oltre. Questa è la verità, severissima, del severo Machiavelli e di tanti altri prima e dopo di lui. La politica sta di qua da meriti e demeriti, di qua dal bene e dal male. Se va di là da questo suo limite preciso, e vuol vantarsi giusta e buona, facitrice di giustizie, pia o umanitaria che si vanti o si illuda d'essere, illude e si illude, e si perverte e rovina in catastrofi immani e inumane. E ingannare e ingannarsi può ben essere necessità passionata e combattiva, ma se v'insiste di là dal limite stretto e contingente del combattimento combattuto, diventa falsa e debole, ipocrita e crudele, fallace politica e morale falsa. Verità, giustizia, ragione, libertà, quella dello spirito, si attribuiscano a Dio o alla storia, appartengono alla politica soltanto per quanto ad essa compete e vien fatto di riconoscerle, di rispettarle, immanenti o trascendenti che le si concepiscano, in una sfera distinta dalla sua. Ci riesce? Di rado, e molto imperfettamente, come vuole natura nostra, e suo malgrado e a sua insaputa. Oggi, la politica ci riesce meno che mai; e certo meno che mai è disposta a ravvisare il suo limite, e a lasciarselo ricordare.

E' una trita e cruda realtà, una ironica e tragica verità, nella quale potrei continuare fino a sostenere che una ritrazione, non che dalla politica, ma dall'ossequio che le si tributa e ch'essa esige con ingombrante e incombente prepotenza dottrinale e pratica; fino a sostenere che una ritrazione, pur tapina ma coscienziosa, pur di un tapino ma cosciente, come Jacob «figlio di Stalin», e come me suo narratore, è difesa dello spirito, o certamente momento necessario di tale difesa e affermazione.

Ma ecco che lui, siccome mi sembra quasi l'avessi conosciuto vivente in carne e sangue, ecco che mi par di vederlo sorridere della mia esaltazione, evasivamente, indefinibilmente. E come se ridicesse che esser figlio di Stalin lui solo ha saputo che cosa sia, riconoscendo in tal padre, nel padre, le ragioni, le necessità, la potenza, la giustizia, quella che è della terra; riconoscendole tutte, e non soltanto in universale e nella storia, quanto a dir nel padre, le grandi e possenti o terribili; ma riconoscendo anche quelle che in un pallido e squallido riflesso e riverbero, grette, ristrette, esose, opprimono e sopprimono il singolo, in particolare, lui Jacob poveruomo.

Già: mi par d'averlo conosciuto vivo e vero, quasi non fosse personaggio di racconto. Fu quando morì Stalin, ossia uno di quelli che, il giorno in cui natura esercita su di essi l'azione uguagliatrice della morte, con la loro morte ingenerano lo stupore dei fatti di natura; e il loro ritorno alla natura pare come uno di quegli eventi che sconvolgono, nell'atto, e poi subito appaiono come fermi, quieti, da sempre e per sempre. Anni prima, in tempo di guerra, avevo sentito alla radio la notizia di un figlio di Stalin fatto prigioniero. Poi null'altro: un silenzio già pieno di presagi. Ma poi le notizie dell'evasivo ed oscuro Jacob, mi colpirono come se lo riconoscessi: poche, fuggevoli, ma tutte concorrenti in un punto solo, di straordinaria e coerente semplicità.

E mentre ne discorro, mi sopraggiunge l'ineffabile e ritroso, pur tanto atteso, l'indifeso sorriso di quel Jacob; e so quel che significa: che non si stia a discorrerne, a dire di lui. E' un sorriso lieve e irrevocabile, umanissimo.

C'è un verso di Dante che mi par pregno di un profumo di miele amaro, e che mi suona in tono di congedi e d'addii, dicendo: «Parole mie che per lo mondo siete». Se avessi la puerilità seriosa di trattare coi personaggi come con persone, direi addio, ora che è «per lo mondo», a un certo Jacob. Non mi resta che da scusarmi col lettore di tante confidenze che gli ho propinate. Chi sa? c'entra forse la malinconia di fine d'anno.

Riccardo Bacchelli

DONNE TEDESCHE VISTE DA VICINO

La «regina dei cannoni»

Un'imperiosa malinconia aleggia sui Krupp: il lutto perenne di Frau Bertha - Dalla fabbrichetta della «Buona speranza» ad una città che «Dio guardava con orrore» - Il prezzo di una terribile gloria e un piano segreto del Kaiser favorito dall'amore

(Dal nostro inviato speciale)

Essen, dicembre.

Quando l'orchestra tace, dalle finestre di villa Hügel entra un suono smorzato e continuo, che sembra il rumore del vento. Eppure l'aria è immobile e gli alberi del giardino appaiono irrigiditi nel gelo. Capisco allora che il suono profondo, uscente da ogni piega della notte, non è il rumore del vento, ma quello del lavoro tedesco; e proviene dai magli, dai crogiuoli, dagli alti forni che migliaia di operai con occhiali azzurri tengono in funzione senza sosta nei cantieri e nelle fonderie Krupp, come per un secolo e mezzo hanno fatto i loro padri, nonni e bisnonni, sotto i vari membri della dinastia Krupp.

Il «gioco della guerra»

Basta alzare lo sguardo alle pareti del salone centrale, per trovarsi dinanzi tutti quei Krupp, con barbe e colletti duri: dal primo Federico, proprietario d'un campo di tre jugeri nello Schevinkel, al secondo Federico, che in quel campo mise su una fabbrichetta di acciaio fuso, la «Buona Speranza»; al grande Alfredo, il genio della casata, che con l'acciaio fece i cannoni e dilatò la fabbrichetta in una città industriale; all'ultimo Federico, timido, asmatico, occhialuto, che per distrarsi dai cannoni andava a studiare le profondità marine nel golfo di Napoli. Poi, distogliendo lo sguardo dai ritratti e facendolo circolare per i saloni, affollati di grossesten Männer — i grandi uomini dell'industria pesante, convenuti da ogni parte della Germania, con mogli e figli, al ricevimento di villa Hügel — si vede la penultima e ultima generazione dei Krupp fare amabilmente gli onori di casa: Bertha, sua sorella Barbara von Wilmowsky, e quattro dei suoi figli, tra cui l'erede del nome, Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, con la recente seconda moglie Vera Knauer, sfavillante d'occhi e di gioielli.

La stessa imperiosa malinconia aleggia sui Krupp dipinti e quelli vivi, come pure in ogni angolo della principesca dimora all'italiana, quasi che i damaschi, i tappeti, l'oro zecchino dei lambris e il cristallo dei soffitti, se ne fossero impregnati per decenni. Tutti i Krupp presenti sono nati in quest'enorme casa, che da una collinetta dello Stadt Wald domina la foresta di ciminiere d'Essen e lo specchio grigiazzurro del lago Baldeney: qui hanno abitato tutti insieme, fino al momento in cui il Kriegspiel, il gioco della guerra non scompaginò la famiglia e il suo regno d'acciaio. Così dice Frau Bertha, sorridendo appena, composta e severa nell'abito di pizzo nero.

Da molti anni, ormai, quella che veniva chiamata la «regina dei cannoni» (e, oggi, la povera ricca), veste soltanto di nero, affidando ai suoi capelli di neve e a rare camicette bianche, il compito di attenuare quel lutto perenne: che è dedicato, immagino, a tutto quanto ha perso in [illegible] anni d'esistenza, non esclusi i sogni. Era quasi una bambina, nel novembre 1902, quando il padre, l'ultimo Federico, venne travolto da una feroce campagna mossa contro la sua vita privata e mise fine ai propri giorni, in una camera di villa Hügel (Guglielmo II, dopo aver seguito a piedi il feretro del suo «consigliere intimo», pronunciò un violento discorso contro i socialisti, rendendoli responsabili di quella morte, per le loro accuse). Da un'ora all'altra, la giovanissima Bertha si trovò a capo delle acciaierie Krupp, delle quali il padre l'aveva designata unica titolare; e divenne «la più ricca ereditiera del mondo».

Non lo sapeva

Oltre che la più ricca, era probabilmente anche la più alta e ben piantata; ma lo splendore della carnagione, la morbidezza dei capelli biondo-cenere e soprattutto la tenera luce degli occhi dorati, facevano dimenticare quel che c'era di troppo, o di troppo poco, nel suo aspetto. Risultava chiaro, al primo sguardo, che quella robusta figlia e nipote di mercanti posseduti dal dèmone delle bocche da fuoco, e cresciuta all'ombra del mostruoso maglio «Fritz», degli orrendi crogiuoli Bessemer, grondava romanticismo come una qualunque Gretchen provinciale. Le piacevano le canzoni, ma non le piacevano i cannoni (d'altronde, i cannoni non erano mai piaciuti neanche a sua madre, la bella Margarethe von Ende, figlia del prefetto di Düsseldorf); e intendeva smettere di fabbricarli. Essen non sarebbe più stata la città che «Dio guardava con orrore». Tutto il denaro accumulato dai Krupp, il prezzo della loro terribile gloria, doveva servire a render più fertile la terra, a scavar canali, prosciugar paludi e aumentare il benessere del popolo tedesco. Questi propositi vennero all'orecchio del suo padrino, il Kaiser. E siccome a lui i cannoni piacevano, specie quelli delle officine Krupp, nelle quali era direttamente (ancorchè segretamente) interessato, decise di neutralizzare il pericoloso umanitarismo della figlioccia, dandole un marito conveniente.

Glielo trovò in un giovanotto biondo, di sedici anni più anziano, Gustav von Bohlen und Halbach, segretario della Legazione tedesca in Vaticano. Nobile, ma spiantato. Piuttosto bello, anche se di poca statura, ma con quella testa «a cupola» che i tedeschi apprezzano perdutamente, vedendovi un segno della superiorità intellettuale della loro razza. La candida Bertha, tenuta all'oscuro dei piani imperiali, fu condotta a Roma; per [illegible] vi incontrò il giovanotto e (la sorte schierandosi spesso coi potenti) se ne innamorò. Due mesi dopo, il 15 ottobre 1906, fu celebrato il matrimonio a Essen, in un delirio di bandiere e festoni di rose, come per le nozze d'una principessa reale.

Il Kaiser presenziò alla cerimonia in uniforme rosso-[illegible] ed elmo d'argento con aquila imperiale (l'uccello dallo sguardo avvelenato, diceva Heine) tra un largo stuolo di cortigiani e militari; stuolo che si accresceva di continuo, perchè l'ospitalità dei Krupp era famosa e l'aristocrazia prussiana, costretta sovente a nutrirsi più di aringhe che di caviale, desiderava approfittarne. L'erede dei Krupp, vestita di crespo di Cina lilla, una corona di mirto sui bei capelli come voleva la tradizione, appariva raggiante a fianco dello sposo, in gran tenuta e coperta di onorificenze sino alla cintola. Guardando il marito di Bertha, si pensava a un'antica usanza di Corte, quella dei punishment boys, che erano ragazzi pagati apposta — e magari benino — per prendere le frustate di cui le piccole Altezze si rendevano sacrosantamente meritevoli. D'ora in poi, Gustav von Bohlen si sarebbe addossato, al posto di Bertha, l'intera responsabilità delle sciagure che i micidiali ordigni Krupp avrebbero riversato sul mondo. Ma la giovine moglie non lo sapeva. E nemmeno sapeva che suo marito, cui il Kaiser aveva permesso di aggiungere il nome Krupp al proprio, perchè la celebre dinastia non si spegnesse, sarebbe stato il più Krupp di tutti i Krupp.

Mentre la tenera Bertha dà al marito un figlio dopo l'altro — precisamente sette, cinque maschi e due femmine — Krupp von Bohlen fabbrica un numero sempre maggiore di armi, come vuole il Kaiser (le preghiere — o le minacce — di Bertha, s'infrangono contro «la cupola» di Gustav, le cui vòlte massicce dànno ricetto a un'ambizione, un orgoglio nazionalistico senza pari); e il Kaiser, grazie a quelle armi, può promettere herrliche Zeiten, tempi bellissimi ai tedeschi. Quando i bei tempi arrivano, culminando nella guerra del '14, il Trust Krupp dà lavoro a 150 mila operai e fabbrica, tra l'altro, un cannonissimo che la voce pubblica battezzerà, con delicato pensiero, die dicke Bertha, la grossa Bertha (quell'obice-mortaio servirà a demolire i forti di Liegi e di Namur, nonchè a bombardare Parigi da 120 chilometri di distanza).

Frau Bertha Krupp

I fili del tempo

Gli eserciti tedeschi attraversano la Marna: andata e ritorno. Dopo la sconfitta, riparazioni, smantellamento dell'industria bellica. Le macchine dei Krupp si fermano stridendo, mentre gli operai cercano di respingere, con sbarre e martelli, i soldati francesi venuti a presidiare le fabbriche. Gustav Krupp è deferito davanti al Consiglio di Guerra, che lo condanna a quindici anni di lavori forzati; ma circa sei mesi dopo viene rimesso in libertà sulla parola. Naturalmente, non potrà più produrre cannoni; e infatti, dalle sue officine, cominciano a uscire locomotive e cucchiai. Frau Bertha respira. Sul suo volto precocemente avvizzito e sfocato dalla tristezza ereditaria dei Krupp, ricompare una luce giovanile che mette in fuga i fantasmi dalle duecento stanze di villa Hügel, nuovamente aperte ai «baroni dell'acciaio» e alle persone di qualità. Un giorno, sotto gli archi delle sale, compare anche un ex-imbianchino coi baffetti, di cui gl'industriali della Ruhr hanno finanziato l'ascesa: è il 1936 e Krupp von Bohlen, divenuto presidente del Consiglio generale dell'economia tedesca, ha ricominciato a fabbricare cannoni.

I fili del tempo si preparano a cucire immutabili episodi con una deridente monotonia che, però, non serve di ammaestramento a nessuno: guerra n. 2, smontaggi al tritolo (i quali riducono le officine Krupp, già smantellate da 275 bombardamenti, a un'immane fricassea) e «punizione dei responsabili». L'unica variante è data dal fatto che, invece di Gustav Krupp von Bohlen, troppo vecchio e sofferente, questa volta «pagherà» suo figlio Alfried, condannato dal tribunale di Norimberga, per «responsabilità di famiglia», a dodici anni di detenzione, più la confisca dei beni (di quei dodici ne sconterà solo sei, nella fortezza bavarese di Landsberg, dove Hitler scrisse Mein Kampf).

In tutto quel periodo Bertha visse con la propria dama di compagnia, Fräulein Kronen, in casa d'un vecchio autista, a Blühenbach, presso Salisburgo. Non possedeva più nulla. Due dei suoi figli e un genero erano morti in guerra; un terzo figlio, Harald, si trovava dal 1944 prigioniero in Russia. E nell'aprile 1950 morì anche suo marito, Gustav, all'età di 80 anni. Così, partita da Essen ancora bionda, la signora vi fece ritorno, candida, nel 1952, allorchè il mite e pallido Alfried — mutato nel frattempo il labile giuoco della politica — venne graziato e reintegrato in ciò che restava dei suoi beni, compresa villa Hügel. Ma nessuno dei Krupp ha voluto ristabilirsi nella casa dall'immenso parco (un parco squisitamente Krupp, in cui perfino i sempreverdi paion di ghisa), che sarà donata alla città di Essen; e intanto viene aperta solo in occasione di mostre e ricevimenti offerti dai Krupp, con buffet freddo e domestici presi a nolo. Per il momento, Frau Bertha è ospite del figlio Berthold, scapolo e quarantenne, in una villetta rossa a due piani della Frankenstrasse; e Alfried ha preso alloggio, con la graziosa Vera e un bimbo avuto dalla prima moglie, in una delle ventimila case dal tetto aguzzo che ancora gli restano. Quanto al complesso Krupp, è di nuovo in efficienza, con diciottomila operai e tecnici gonfi di autorità che, invece di parlare, abbaiano; ma produce solo cose innocue, come sarebbero denti di acciaio inossidabile e locomotive. «Mai più un cannone uscirà dalle fabbriche Krupp» avrebbe detto Alfried. Però uno dei suoi dirigenti, avendogli io chiesto se la frase è autentica, mi risponde, asciutto: «Io non l'ho sentita».

Clara Grifoni

UN BACIO ALLA SPOSA

Dopo la cerimonia civile, a Bourg-en-Bresse, del matrimonio tra Margherita d'Aosta e Roberto d'Absburgo, Umberto di Savoia bacia la giovane cugina. (Telefoto)

L'ALMANACCO PARLANTE

La testa del drago

Malavita americana e società segrete - I sacrificati delle grandi giornate sportive a Roma - Quando si è «meridionali»: un pericolo per la Valle Padana

Nelle grandi giornate gloriose lo Stadio dei centomila a Roma è gremito di folla pigiata come api nello sciame. Tutti i servizi modernissimi, alcuni dei quali elettronici telecomandati e automatici, funzionano alla perfezione. Non manca nulla, mi dicono: microfoni, ascensori, macchine del caffè espresso, congegni complicati e lucidi. Nella sala stampa, batterie di telefoni nuovi attendono la corsa dei cronisti sportivi, con la notizia, per trasmetterla in pochi secondi a tutto il mondo, esattamente come succede nei [illegible] americani, che sono, per questo genere di organizzazioni, il modello ideale. In quelle giornate, un signore di mia conoscenza, un ingegnere di Pontremoli che abita in una villetta sulla via Cassia, uomo che ha un vasto giro di amicizie e di affari, resta completamente isolato dal mondo. Il suo telefono, per tutto quel sabato e la domenica non dà segni di vita. Se gli occorresse d'urgenza un dottore, se gli bruciasse la casa, se i ladri si infilassero nel salotto, egli è impotente. Sembra che il suo telefono sia uno di quelli che devono morire per dar vita agli apparecchi dello Stadio i quali, il resto del tempo, sono in realtà staccati dalla rete come quelli sul palcoscenico. Gl'impianti sono sovraccarichi. Non ci sono linee disponibili. Qualcuno deve essere sacrificato. Come un tempo, si facevano i vasti schieramenti con pochi aerei alle riviste, facendoli arrivare da per tutto e facendoli passare ripetutamente sulla testa delle autorità, per impressionare il pubblico e noi stessi, così oggi si sacrificano abbonati indifesi pur di dimostrare che anche noi, nel campo delle tele-comunicazioni sportive non abbiamo paura di nessuno.

Che all'Italia intera sia risparmiato, nella futura Unione Europea, il destino del Regno delle Due Sicilie dopo il 1860. Allora i pregiudizi degli altri, accettati anche da napoletani, divennero causa di molte ingiustizie. Gli ufficiali vennero ammessi nelle forze armate con paga e grado inferiori ai piemontesi, le bonifiche vennero interrotte e i pantani e la malaria ripresero terre coltivate, le industrie più deboli intristirono sotto il rigore della concorrenza settentrionale. I sudditi di Francesco II furono sospinti in questo modo sempre più verso il carattere e le abitudini dai quali tentavano di sfuggire e piombarono per quasi un secolo nello stupore dal quale tentano solo ora di svegliarsi. Si adagiarono, con fatalità e rassegnazione, nella parte che gli altri gli avevano imposto.

Non vi è dubbio che il carattere dei popoli dipende dalla loro indole, dalla storia, dalla geografia, ma anche, in parte dall'idea preconcetta che altri hanno di loro e che non è mai esatta. I ticinesi all'estremo nord dell'Italia, nel cuore dell'Europa continentale sono costretti a suonare il mandolino, a coltivare ridicoli ulivi sulle sponde del lago di Lugano, e a passare, loro freddi e tranquilli come i vicini comaschi e varesini, per bollenti ed emotivi, pronti alla coltellata, all'amore, e perfino all'evasione fiscale. Gli stessi baschi sono irresponsabili meridionali in Francia e, passato il confine, in Spagna, diventano duri montanari laconici. Gli abitanti della Riviera appaiono agli occhi dei francesi come fanfaroni, pigri, edonisti, e gelosi donnaioli e, agli occhi nostri qualche chilometro più in là, diventano gli scozzesi dell'Italia, calcolatori, industriosi, aspri, avari, silenziosi e prudenti. E così via. La Danimarca è il midi della Scandinavia, con le stesse qualità e i difetti di Nimes, Avignon, Tarascon. Quegli austriaci che per noi erano duri tedeschi odorosi di sego sembravano, ai tedeschi veri, romantici, sentimentali, amanti del vino e del valzer, gente di cui non ci si fidava.

La Valle Padana è in pericolo. Questi infaticabili lavoratori, questi organizzatori di industrie, questi presidenti e insonni trafficoni, immessi in una comunità europea, potrebbero sentire il peso dell'opinione altrui ed essere invogliati ad adottare fatalmente i modi che si attendono da loro. Resistano ad ogni tentazione. Potrebbero, se non stanno attenti, trovarsi trasformati in men che non si dica, nei meridionali di tutta Europa, così come i ticinesi sono i meridionali della Svizzera, con il carattere pittoresco, convenzionale, e falso di tutti i meridionali della letteratura. Quel giorno le industrie diventeranno giocattoli da presepio, i traffici inaridiranno, per Milano, Pavia, Torino, Alessandria e Gallarate, accattoni vestiti di stracci multicolori stenderanno la mano, tra le rovine muschiose di borse valori e filature, mentre canti e musiche risuoneranno spensierati per ogni dove. I turisti diranno «Come invidio questa gente. Si gode il sole, la vita, il vino, l'amore, senza preoccupazioni del domani», che sono le parole senza fondamento che i settentrionali da vari secoli ripetono quando vanno verso il sud.

L'opinione è diffusissima e profondamente radicata, in America, che la malavita americana faccia capo a siciliani, uniti in una società segreta internazionale, detta «la mafia», comandata da un gran quartiere generale in Sicilia. Libri autorevoli se ne sono occupati. Vi credono illustri criminologi, poliziotti, procuratori, giornalisti, senatori, e perfino molti malviventi di origine siciliana. Alcuni di loro ogni tanto scappano in Sicilia e si attendono di venire riveriti, protetti, aiutati, consigliati, e ubbiditi. Frank Coppola, per esempio, un trafficante di eroina che lavorava a New Orleans e a Detroit, cui mancano tre dita della mano destra, amico di Frank Costello, sperava di potere organizzare i suoi commerci stando a Partinico, difeso dalla «mafia». Fu arrestato un mese fa.

Per quanto la polizia italiana si sforzi di far capire che la «mafia» in realtà è solo un fenomeno locale, di pochi centri della Sicilia occidentale, una organizzazione fluida, senza struttura rigida, che non può dare ordini oltre-Oceano, perchè si occupa prevalentemente di pecore, di tenute, di viti, di ricatti e soprusi di villaggio, e non ha gli uomini e l'esperienza per comandare a una malavita dedicata a traffici di milioni di dollari, e che i contatti tra le due malavite sono dovuti a ragioni puramente personali, la polizia americana resta misteriosamente radicata alla sua teoria. Siede nella Ambasciata americana a Roma, appunto per combattere la «mafia» internazionale, un funzionario dell'F.B.I. a contatto con gli esperti italiani, forse il solo «attaché» criminale nel mondo.

La tenacia con cui gli americani rifiutano di arrendersi davanti alla realtà dimostra le profonde radici psicologiche della loro teoria. Anzitutto è comoda perchè giustifica ogni insuccesso. Per colpire la malavita americana, dicono, è inutile darsi da fare in America. Bisogna anzitutto colpire i siciliani (tutti i criminali di origine italiana sono considerati siciliani, anche Al Capone, che veniva dal napoletano, e Frank Costello, che si chiama Castiglia ed è di Cosenza). I siciliani, dicono, si colpiscono a morte solo in Sicilia, dov'è la testa del drago. In Sicilia, naturalmente, le operazioni vanno affidate alla polizia italiana.

La «mafia», com'è concepita in America, appartiene alle organizzazioni segrete mondiali che l'immaginazione popolare o gli uffici di propaganda vanno inventando. Tra di esse vi erano nel passato la cospirazione dei gesuiti, o l'insaziabile ambizione della Chiesa cattolica di Roma di impadronirsi del potere in tutto il mondo, e vi sono l'«Intelligence Service», che è ancora riuscito a corrompere il capo della polizia della Russia, Beria, e farne un traditore, l'internazionale giudaica dei nazisti, e molte altre. Sono miti, inventati con una certa grossolana verosimiglianza, che non si possono facilmente distruggere con i ragionamenti e le prove. Hanno una loro vita indipendente.

Luigi Barzini jr.

Il diplomatico galante

Il noto "uomo di mondo„ Rubirosa sposerà la miliardaria Barbara Hutton

New York, 28 dicembre.

L'ex-diplomatico dominicano Porfirio Rubirosa, già marito dell'«erede del tabacco» Doris Duke, conosciuto nel gran mondo internazionale per i suoi successi amorosi e le sue piccanti avventure, sposerà mercoledì prossimo la ricchissima Barbara Hutton che non è precisamente al suo primo matrimonio. Lui ha 45 anni e lei 41.

Miss Hutton, interrogata oggi dai giornalisti mentre rientrava nel suo albergo a New York, non ha smentito la notizia anche se non ha voluto «commentarla». Il promesso sposo si trova attualmente a Las Vegas ove ha trascorso un piacevole soggiorno in compagnia di Zsa Zsa Gabor, e raggiungerà Barbara in aereo. A New York i due si sposeranno «segretamente» e al rito assisteranno solo pochissimi intimi.

Miss Hutton, qui è noto, è alla sua quinta esperienza matrimoniale; i suoi precedenti mariti sono stati: il principe Alexis Mdivani, il conte Kurt Haugwitz-Reventlow, l'attore cinematografico Cary Grant ed il principe Igor Troubetskoy. I suoi corteggiatori più notevoli sono stati: il principe Henri de la Tour d'Auvergne di Francia e l'ex-campione di tennis tedesco barone Gottfried von Gramm.

All'attivo di Rubirosa sono già tre divorzi: il primo dalla figlia del Presidente della Repubblica dominicana, Flora Trujillo; il secondo dalla figlia del «Re del Tabacco», Doris Duke; ed il terzo dalla attrice francese Danielle Darrieux. La recente avventura con Zsa Zsa gli ha guadagnato la fama di «Don Giovanni internazionale». L'attrice ha però ieri dichiarato desolatamente: «Purtroppo ora tutto è finito tra noi».

Recentemente Rubirosa è stato dimesso dal servizio diplomatico della Repubblica Dominicana (era consigliere presso l'Ambasciata di San Domingo a Parigi) per «cattiva condotta». Egli ha dovuto già due volte comparire davanti all'autorità giudiziaria per rispondere di adulterio e di rapporti illeciti, una nel caso della signora Joanne Connelly Sweeny, moglie del tennista inglese Robert Sweeny, ed un'altra nel caso della signora Mary Anne Reynolds, moglie dell'Erede del Tabacco Richard Reynolds.

L'amore per il prossimo è la sola guida di La Pira

Al diretto rimprovero del Pontefice, il sindaco di Firenze ha risposto con un telegramma di devozione - La battaglia per la Pignone e la sentenza del giudice istruttore

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 28 dicembre.

Nel messaggio natalizio del Papa per la pace spirituale, verso la fine, si è letto un monito a quei cristiani che, gettatisi a capofitto nelle lotte del lavoro, finiscono anch'essi per scalzare l'autorità legale dello Stato.

A Firenze il monito, naturalmente impersonale, è stato inteso come un rimprovero particolare al sindaco Giorgio La Pira che, nella vertenza e poi liquidazione dello stabilimento Pignone, apertamente ha preso parte per tutti gli operai licenziati, 1750: tutti soccorrendo, anche quei due o trecento che hanno occupato lo stabilimento cercando di continuarne la attività. E' falso che egli li abbia addirittura incitati all'occupazione, ma è vero che è andato a trovarli con un sacerdote perchè dicesse loro la Messa. Per loro ha ottenuto i letti della Commissione Pontificia, il che ha fatto supporre che la sua azione di soccorso non fosse disapprovata dalla Curia arcivescovile fiorentina. Ieri a conferire con La Pira è venuto anche il cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna.

Giorgio La Pira è un uomo che agisce per ispirazione di carità cristiana, senza pensare a tutte le conseguenze politiche. Per lui erano 1750 operai privati del lavoro per la chiusura di uno stabilimento: dunque, con le famiglie sei o settemila creature umane sacrificate. Ha impegnato se stesso come sindaco a fare tutto quello che l'ispirazione gli dettava.

Al rimprovero papale il fedelissimo cattolico ha risposto inviando al Pontefice un telegramma di devozione in nome della città «che ha eletto per re il principe della pace». La Pira non ignora le critiche che gli sono venute da molte parti, forse anche dal suo stesso partito. I socialcomunisti lo hanno lasciato fare, senza naturalmente ringraziarlo. Perfino alcuni operai licenziati giudicavano che quella occupazione ostacolava ragionevoli trattative tra le parti. Tutti pensano che uno stabilimento così modernamente attrezzato non può sparire. Ma pensano anche che una riapertura non può avvenire se non su basi tutte nuove, ricominciando con un numero di operai ridotto. Solo [illegible] ne ammetteva la società in liquidazione, almeno 800 ne chiedeva il ministro del Lavoro. Intanto, poichè il liquidatore aveva iniziato azione legale contro gli occupanti, La Pira poteva chiedersi se anch'egli non doveva essere incriminato come favoreggiatore di un reato, violazione di domicilio.

La sentenza del giudice istruttore del Tribunale di Firenze, che è stata già data ieri, per cui, in questo caso particolare si esclude il reato e si esortano gli occupanti, sempre meno numerosi, ad andarsene pacificamente come pacificamente ci sono entrati, assolve anche La Pira, il quale oltre tutto è professore di diritto romano. La vertenza è tutt'altro che composta, ma finora si è svolta a Firenze con una moderazione il cui merito va anche all'azione, giudicata imprudente e quasi sovversiva del suo sindaco. Egli rimane nel suo pensiero cristianamente semplice che questi 1750 disoccupati e le loro famiglie debbano presto riavere pane e lavoro e che frattanto la città deve salvarli dalla indigenza.

La Pira è un singolarissimo cristiano per cui l'amor del prossimo è la sola guida sicura anche nell'azione politica e sindacale. Egli soffre con coloro che soffrono, siano pure uomini che politicamente lo avversano. Nessuno sarà più felice di lui se, in un modo o in un altro, la Pignone riprenderà a lavorare. Ieri è arrivata la notizia confortante che tutto l'insieme dell'azienda sarebbe ripreso dall'A.G.I.P. in un [illegible] vasto programma industriale che interesserebbe tutta la Toscana; ma i disoccupati della Pignone restano scettici nelle loro dubitanti speranze.

La posizione di La Pira, così impegnata con tutti i licenziati, rimane legata a fatti che si stanno maturando ma nessuno può ancora dire come si matureranno. L'esigenza dei sindacati che tutti i licenziati, senza esclusioni, siano ripresi al lavoro non facilita certo la riattivazione di uno stabilimento che aveva perduto due miliardi anche per eccesso di una mano d'opera non tutta effettivamente impiegata nella produzione.

La Pira ha superato il punto più pericoloso di una crisi di lavoro cittadino che metteva in crisi la sua persona di sindaco cristiano sospetto di sovversivismo? Apparentemente non ne ha sofferto, lo si è visto, in queste settimane critiche, da per tutto come sempre affabile, sorridente, espansivo. L'altro giorno inaugurava un corso dantesco rivendicando Dante quale cittadino ideale anche della Firenze presente. La mattina di Natale era ai Santi Apostoli alla «sua» Messa dei poveri alla quale partecipa quasi come un sacerdote officiante. La sua fede nel bene, la sua carità che vuole debellare la povertà è quella di un ispirato. Conoscitore degli uomini quali sono, non ne teme le insidie. Intende il suo ufficio di sindaco, lui siciliano, a Firenze come una missione affidatagli dalla Provvidenza. E' uno straordinario uomo che comunica speranza e incoraggia a letizia. La purità delle sue intenzioni è riconosciuta anche dagli uomini incauti che il suo impeto mette spesso in imbarazzo. E' sua forza non temere per sè nessuna conseguenza. L'altro giorno mi diceva, con il suo solito affettuoso sorriso:

— Che cosa può avvenirmi di male? Essere messo in prigione? Avrei finalmente un po' di raccoglimento. Sequestrarmi i beni? Nella camera della clinica che mi ospita non c'è di mio nemmeno il letto.

Giulio Caprin

CRONACHE DELLO SPORT

Molti gli incidenti e mediocre il gioco ma l'Inter si consolida al comando

Come tre settimane fa tutti i risultati delle partite in cui erano interessate squadre del gruppo di testa erano stati favorevoli alla Juventus, così questa volta ogni esito di partita è stato favorevole all'Internazionale. Hanno perso un punto in casa tanto la Juventus come la Fiorentina, al cospetto, rispettivamente, del Novara e del Torino, nella capitale hanno pareggiato pure la Roma ed il Napoli, ed il Milan è ritornato a mani vuote dalla sua trasferta a Bologna. L'Internazionale sola si è assicurata l'intera posta: ha giocato male, ha vinto di stretta misura — uno a zero, a Milano, contro il Genoa — ma ha vinto. Conseguenza: i neroazzurri consolidano il loro vantaggio in testa alla classifica. Due lunghezze di distacco sulla Juventus e sulla Fiorentina, quattro sul Milan, e cinque sulla Sampdoria, che, alla chetichella, è salita in alto — ha battuto in casa l'Atalanta per due a zero — e che precede ora il Napoli, la Roma, il Bologna e la Lazio.

Bottino magro

Come chiusura del ciclo di partite dell'anno solare, la giornata ha da registrare tutta una serie di brutte gare. Brutte come gioco, e guastate da incidenti ed espulsioni, e disordinate, nervose, convulse. A Torino, trionfo del «catenaccio» da una parte, ed assenza totale di capacità costruttiva dall'altra. A Firenze un ferito, un espulso: ed ha dovuto intervenire sul campo la Celere. A Milano si è assistito ad uno spettacolo che qualche cronista non esita a definire come «da dimenticare al più presto». E gioco duro ed angoloso a Trieste, a Bologna, a Palermo, ed un po' dappertutto. E' la condizione in cui si trovano i terreni di gioco, tutti dal gelo e dal disgelo, che fa sentire i suoi effetti. Ma è anche il problema della retrocessione che comincia a fare capolino e che tende a diffondere lo spirito della vittoria a qualunque costo.

Che su tutti i campi si sia duramente combattuto, è dimostrato dal fatto che cinque incontri nella Serie A, sette nella Serie B, e cinque nella Serie C, sono terminati senza vincitori nè vinti. Un totale di diciassette gare su ventisette che si sono chiuse alla pari; nove di esse addirittura in bianco.

Per limitare l'esame alla sola categoria maggiore, nove prime linee su diciotto — esattamente la metà — non sono riuscite a mettere a segno un solo tiro. Ed il complesso delle reti segnate nelle nove partite è sceso al bassissimo livello di tredici. Fatto da segnalare, come inedito, riteniamo, nella statistica di queste ultime stagioni — da quando i giocatori stranieri sono tornati a militare nelle file delle nostre società — è mancato quasi totalmente il contributo dei tiratori scelti di importazione. Se non era per il punto realizzato su calcio di rigore dallo svedese Liedholm per il Milan a Bologna, tutti i palloni spediti in rete nella giornata avrebbero per la prima volta recato una firma italiana.

Il miglior gioco della giornata è stato forse quello della prima mezz'ora dell'incontro svoltosi a Bologna, fra il Bologna ed il Milan. Per il peggiore, parecchie partite sono in ballottaggio. Quella di Torino è stata poverissima di contenuto. Come gioco d'attacco, si è trattato per la Juventus di una ripetizione di quanto avvenuto sette giorni prima a San Siro contro il Milan. Una prima linea inesistente. I tre uomini della vecchia guardia, Muccinelli, Boniperti e John Hansen, sostituiti, per ferite, da tre reclute. Le quali ultime, emozionate ed inesperte, hanno attratto nel vortice anche i residui colleghi anziani. Il crollo dell'intera prima linea è di quanto ha valore costruttivo nella squadra. La Juventus rimpiangerà un giorno, più avanti nella stagione, questi punti di classifica buttati al vento, perduti a Novara. Molto meglio si è portato, nel confronto, il Novara. Si possono criticare certe concezioni di impostazione, delle partite, ma bisogna ammettere che gli ospiti, partiti con un programma lo hanno realizzato, concepito un piano, lo hanno svolto, e lo hanno condotto col successo. A Torino, il Novara ha guadagnato meritatamente un punto — e la Juventus lo ha invece meritatamente perso.

L'impresa del Torino

Precisamente come ha in sè il senso ed il contenuto di una mezza vittoria, il pareggio ottenuto dal Torino a Firenze. A parte le considerazioni relative ai feriti, per cui il pareggio in campo avverso è sempre un successo, le circostanze speciali in cui è stato disputato l'incontro, hanno messo alla prova tutto il granata. Essi hanno giocato la partita quasi intera con dieci uomini, e l'ultima parte di essa con nove soli. Hanno posto a segno due tiri contro quella che è al momento attuale la difesa più compatta d'Italia, la difesa della squadra nazionale. Bisogna dire che la nuova direzione tecnica non ha fatto passi falsi finora: da un mese, la squadra più non perde. E lentamente — piuttosto lentamente, questo sì — migliora anche la sua posizione in classifica. Nelle due ultime posizioni della quale, rimangono, come prima, il Legnano, e l'Atalanta affiancata al Genoa.

Vittorio Pozzo

Il pilota milanese Mario Verga, premiato a Miami dopo le sue vittorie nel Trofeo motonautico Bakwer. (Radiofoto)

Domani sarà discussa la denuncia del Monza

Milano, 28 dicembre.

Se non interverrà un accordo all'ultimo momento fra il Torino e il Monza la vertenza fra l'allenatore Frossi e il sodalizio monzese verrà risolta dalla Lega nazionale nella sua riunione di mercoledì prossimo 30 dicembre. Come è noto la Lega aveva incaricato il suo membro dott. Bagnoli di indagare sugli sviluppi della situazione che aveva preso inizio da una denuncia del Monza contro il dott. Frossi. Quest'ultimo aveva nel termine regolamentare presentato una circostanziata controdenuncia e pertanto la Lega aveva ufficialmente aperto un'inchiesta durata quindici giorni e che si concluderà appunto mercoledì.

I tentativi compiuti personalmente dal presidente ing. Gadini per dirimere la controversia non avevano approdato sino a sabato scorso ad alcun risultato positivo. Si era notata una notevole premura da parte del Torino per sistemare ogni cosa nella maniera migliore, ma il Monza, irrigidito sulle sue posizioni, aveva mostrato di non voler addivenire ad una transazione, almeno per il momento. Sabato scorso in occasione della partita Monza-Pro Patria il presidente della Lega era a Monza ed ha avuto in tale circostanza un abboccamento con i dirigenti della Società reclamante. Comunque sino ad oggi non è stato risolto nulla. Lo stesso dott. Frossi da noi interpellato ha dichiarato che non è a conoscenza di alcun nuovo sviluppo della situazione.

Il pareggio di Firenze è costato caro ai "granata,,

Tagnin ha riportato la frattura del perone - Riunione alla Juventus dopo la partita di domenica

Lo zero a zero con cui si è conclusa la partita contro il Novara è molto commentato negli ambienti bianconeri; tanto più che esso fa seguito alla sconfitta di Milano. Da fonte ufficiale si tende a sdrammatizzare la situazione, in modo particolare ricordando come la squadra bianconera sia stata costretta da cause di forza maggiore ad affrontare la non facile prova ancora una volta in formazione largamente rimaneggiata. Ma è appunto sull'origine di queste cause di «forza maggiore» che non c'è concordanza di giudizio, specie negli ambienti dei tifosi. E' certo difficile dimostrare, si dice, come ben tre giocatori, regolarmente presenti nell'allenamento settimanale, non siano poi in grado di giocare alla domenica; Boniperti, J. Hansen e Muccinelli nella prova di giovedì non avevano dimostrato di accusare malanni, così che la loro assenza potrebbe avere, sempre stando alle supposizioni raccolte negli ambienti juventini, cause diverse.

Si parla di screzi con l'allenatore, di malcontento per certe brusche prese di posizione e altro. Non ci sembra che questo sia il momento opportuno per accertare dove stia la ragione e dove il torto, tanto più che, di solito, quando una partita non finisce nel modo previsto le discussioni si fanno più amare, c'è sempre chi vuol saperla più lunga degli altri, e si finisce magari col dire quello che addirittura non si pensa. Bisogna lasciare che l'amarezza passi per poter serenamente giudicare. Comunque la presidenza della Società ha avvertito che qualcosa non funziona come dovrebbe e ieri in una lunga riunione ha esaminato attentamente la questione, sentendo anche il parere dell'allenatore Olivieri. Decisioni importanti non sono state prese, e del resto non erano previste. Forse tutto finirà con un richiamo al senso di responsabilità dei giocatori.

Intanto domenica sarà a Torino l'Atalanta, e per la circostanza, se non interverranno fatti nuovi di malattie, infortuni od altro genere, la squadra juventina dovrebbe essere al gran completo. Non è escluso che si possano essere sostituzioni nella mediana. Parola e Gimona sono perfettamente a posto, ed hanno già dichiarato di essere a completa disposizione dell'allenatore.

Il pareggio ottenuto dal Torino a Firenze, ottimo come risultato, ha avuto purtroppo uno strascico grave. Si tratta di Tagnin, che, toccato duro nel primo tempo da Segato, [illegible] frattura del perone. L'arto [illegible] con ingessatura, e la prognosi parla di inattività e riposo assoluto per almeno un mese, il che significa che per sessanta giorni Tagnin non sarà disponibile.

Giuliano si è fermato a Firenze per sottoporsi a visita di controllo da parte del prof. Scaglietti. Come si prevedeva il responso del sanitario tuttavia non è stato favorevole: probabile lesione al menisco del ginocchio destro. Poichè è difficile diagnosticare con sicurezza una lesione meniscale, il prof. Scaglietti ha consigliato Giuliano di osservare quindici giorni di riposo, e poi di riprendere intensamente a giocare. Si potrà avere allora conferma del primo giudizio. Qualora il ginocchio dolesse ancora non ci sarebbero più dubbi sulla necessità di un intervento chirurgico.

E' da rilevare che il Torino ha già eliminato un altro giocatore, Rimbaldo, anch'esso per frattura. A Rimbaldo ed a Tagnin, si aggiunge ora Giuliano, ma questa volta non per intervento avversario. Inoltre Sentimenti III è sotto giudizio della Lega essendo stato espulso dal campo domenica a Firenze per reazione ad un fallo di Becci su Soldan. Si spera nella clemenza della Lega, ma non si sa che cosa dirà il rapporto dell'arbitro.

L'arbitro all'ospedale per una pallonata in viso

Vicenza, 28 dicembre.

L'arbitro Marino Zigiotti, di anni 34, da Brendola, si era recato domenica scorsa a Montecchio Maggiore per arbitrare una partita di calcio fra le squadre «Cercato» e «Romzani». Ad un certo momento, egli decretava un tiro di punizione contro la «Romzani» appena fuori dell'area di rigore. A battere il tiro piazzato veniva designato il giovanissimo giocatore Trecco, del «Cercato», il quale afferrava alla palla un calcio fortissimo; senonchè il pallone, anzichè in rete, andava a finire con estrema violenza sul volto dell'arbitro, il quale si accasciava svenuto. Ogni tentativo di rianimare lo Zigiotti era vano. Veniva perciò trasportato all'ospedale di Montecchio, dove i sanitari gli riscontravano un trauma cranico e grave commozione cerebrale con prognosi riservata.

L'incontro Legnano-Torino non anticipato al 1° gennaio

Milano, 28 dicembre.

La Lega Nazionale ha autorizzato l'anticipo al 1° gennaio della partita Novara-Napoli; invece, l'incontro Legnano-Torino che la società lilla aveva proposto di giocare pure a Capodanno si disputerà domenica per decisione del Torino, che in conseguenza degli infortuni lamentati a Firenze non ha ritenuto di accettare l'anticipo.

Parità nella «Davis» dopo la prima giornata

Melbourne, 28 dicembre.

Davanti ad oltre 17.500 spettatori che gremivano il grande stadio Kooyong di Melbourne le rappresentative degli Stati Uniti e dell'Australia si sono oggi affrontate per la finalissima della Coppa Davis di tennis. La giornata non era eccessivamente calda, i campi in condizioni perfette.

Alle 13.15 (ora locale) scendevano in campo l'australiano Lewis Hoad e lo statunitense Vic Seixas per il primo singolare. Molte speranze in campo americano, chè mai Hoad è riuscito a prevalere sull'avversario. Ma lo australiano si dimostrava subito in grande forma ed in ottima giornata: formidabile nel servizio, di rara potenza, velocissimo, preciso nel diritto e nel rovescio, Hoad mise presto Seixas in propria balìa: si vide l'americano quasi sempre spiazzato, superato da palle che lo facevano saltare da un angolo all'altro e che risultavano per lui sempre imprendibili. La «tortura» di Seixas durò 58 minuti; in tre partite Hoad lo liquidò, con il punteggio di 6-4, 6-2, 6-3.

Era poi la volta di Tony Trabert (U.S.A.) e Ken Rosewall (Australia): qui la musica fu del tutto contraria; Rosewall, evidentemente non del tutto a posto, si rivelò subito assai nervoso, rendendo assai facile il compito di Trabert, che in mezz'ora si aggiudicava la partita, ristabilendo la parità fra Australia e Stati Uniti; punteggio: 6-3, 6-4, 6-4.

Dopo questa mediocre prova di Rosewall molti dubbi si nutrono sulla formazione della squadra per il doppio che giocherà domani. Hoad-Rosewall erano i favoriti, ma Rosewall saprà riprendersi in tempo? E, se avverrà, non si demoralizzerà del tutto per poi mancare completamente mercoledì contro Seixas? Il sostituto comunque c'è, ed in perfette condizioni: si tratta di Hartwig, che però è più abituato a far coppia con Mervin Rose, col quale ha vinto il titolo di campione americano. La formazione ufficiale australiana sarà nota comunque solo tre ore prima dell'incontro. Gli Stati Uniti saranno invece senz'altro rappresentati da Seixas-Trabert.

Magli si trasferisce a Torino?

Firenze, 28 dicembre.

Il calciatore Magli vuole andarsene a tutti i costi dalla Fiorentina, essendo egli in dissidio coi dirigenti. Il mediano viola ha detto esplicitamente: «O mi concedono il nulla-osta, o non gioco mai più al calcio».

Magli avrebbe ricevuto l'offerta di passare a una squadra torinese; prezzo: 35 milioni.

Le Ferrari e le Maserati vengono imbarcate oggi

Genova, 28 dicembre.

Questa sera sono giunte a Genova su due autocarri le vetture Ferrari destinate alle tre prove delle corse argentine, fissate per il 17 e il 31 gennaio. Nelle prime ore di domani giungeranno le 10 Maserati di cui otto «Gran Premio» e in mattinata le macchine verranno caricate sul piroscafo «Giulio Cesare» che in serata lascerà Genova diretto a Buenos Aires.

Coppi e Filippi festeggiati a Ivrea

Il «campionissimo» attore in un film di Rossellini?

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 28 dicembre.

Fausto Coppi festeggia il suo periodo di vacanze, passando con disinvolta allegria da un festeggiamento all'altro. Ieri, il campione del mondo ha stabilito una specie di record con tre ricevimenti, uno dei quali — a Basiano — movimentato da un corteo aperto dal sindaco del paese e dalla maglia iridata; è tornato a Novi nella notte, è ripartito, ha sbrigato alcuni affari a Torino ed è giunto, attraverso un incredibile nebbione, a Ivrea, dove il G.S.R. Olivetti aveva organizzato in un teatro una specie di botta e risposta tra il pubblico, Coppi ed un altro campione del mondo, Riccardo Filippi.

Il *carnet* di Fausto è zeppo di appuntamenti, domani Coppi andrà a caccia a Magenta, domenica a Poirino, poi salirà in montagna, a Cervinia o al Sestriere, per una ventina di giorni di riposo assoluto ed effettivo. L'attività agonistica, per ora, sembra lontana: «Riprenderò ad allenarmi verso metà febbraio, il 21 o il 28 di quel mese sarò a Parigi, in un *match* Francia-Italia. Per il resto, non mi pronuncio: ho poca intenzione di essere al via della Sei giorni di Parigi, almeno per ora e, circa le grandi corse a tappe, deciderò di volta in volta a seconda delle mie condizioni».

La chiacchierata, molto amichevole, con il pubblico non ha svelato nessun segreto importante: Coppi ha parlato bene di Filippi, e Filippi ha magnificato Coppi che, a sua volta, si è richiamato d'accordo con Magni sulla questione dell'intervento dell'industria non ciclistica nel finanziamento dei corridori: «Per molti vuol dire il pane, e mi sembra una questione-base». Niente di nuovo in seno alla Bianchi e alla Torino, i cui quadri verranno completati solo con elementi italiani.

E qualcosa di nuovo — questo sì — sul Coppi campionissimo dei suoi affari. Fausto non si ritira dallo sport attivo, ma pensa al futuro: e si è accordato con una ditta di Alessandria che, non appena firmato il contratto con la maglia iridata, lancerà sul mercato delle «ciclopiste» sul modello delle autopiste attualmente esistenti. Giochi non tanto per bambini, quanto per adulti, sul tipo del «calciobalilla», giochi il cui successo dovrebbe essere assicurato dal «nome» del campione.

Coppi ha annunciato il progetto con molta serietà e con altrettanta cura ha tenuto segreto un ulteriore affare, per la cui conclusione avrebbe dovuto partire domani sera diretto a Roma: «Ho deciso di no, non parto, quindi non parlo. Tutto è rinviato di un anno o due». Gran fiorire di congetture su questa x, stasera ad Ivrea: nel girotondo di voci è sembrato aver partita vinta un possibile futuro film con Fausto attore e con Rossellini regista. Voci, ripetiamo, senza credito eccessivo. E si è chiacchierato anche d'un incontro tra Coppi ed il signor Goddet che dovrebbe aver luogo ai primi di gennaio, con argomento il prossimo «Tour».

g. b.

24 milioni e mezzo ai «13» del Totocalcio

Nel concorso pronostici del calcio, non essendo risultata valida la matrice della scheda già dichiarata vincente nella zona di Padova, la quota degli 8 rimanenti «tredici» è di L. 24.590.[illegible]. Ai 365 «dodici» toccano L. 658 mila. La colonna vincente: 1, x, 1, x, x, 1, x, 1, x, x, x, 1, x.

Le quote del concorso pronostici ippici «totip» sono: ai 28 «undici» L. 231.661, ai 311 «dieci» L. 20.856, nessun giocatore ha totalizzato 12 punti. Colonna vincente: x-x; 1-1; 1-2; 2-x; 2-2; 2-1.

Per sopraggiunta oscurità, al torneo cestistico di Sanremo

Sospesa la partita quando il Borletti perdeva

Sanremo, 28 dicembre.

La prima giornata del torneo cestistico maschile internazionale di Capodanno non ha mantenuto fede ai suoi impegni; infatti, dei due incontri in programma, solo uno è giunto in porto; il secondo, quello che più direttamente interessava perchè vedeva impegnato il Borletti di Milano contro i francesi del Paris Université Club, doveva essere sospeso a 3'50" dal termine per sopravvenuta oscurità.

I [illegible] erano in quel momento in svantaggio di tre punti (45 a 48) e difficilmente avrebbero potuto risalire l'avversa sorte, dovendo fra l'altro giocare privi del loro capitano, [illegible] per cinque falli personali. La partita si ripeterà giovedì 31 corrente alle ore 9,30. L'altro incontro in calendario si è risolto con il netto quanto inatteso successo degli egiziani di Cairo [illegible] che hanno surclassato gli spagnoli del Real Madrid. Il risultato finale vedeva gli egiziani del College St. Marc Alessandria vittoriosi per 77 a 38 (27-21).

Per domani sono in calendario i seguenti incontri: St. Marc Alessandria contro P.U.C., Panhellinios di Atene contro Borletti. Riposerà il Real Madrid.

Il centro mediano Dini è stato ceduto in prestito per un anno dal Cagliari all'Empoli.

Il Messico ha battuto l'Haiti per 4-0 in un incontro per le eliminatorie della Coppa del Mondo giocato a Port au Prince.

La Sampdoria incontrerà il 24 gennaio, giorno di Italia-Egitto, l'Austria di Vienna.

Il 3 gennaio saranno convocati i giovani calciatori, che sosterranno il 6 gennaio a Bologna la loro seconda prova, in vista dell'incontro con i giovani inglesi, che si disputerà a Roma il 24 gennaio.

In Olanda è stata costituita una federazione calcio professionistica.

Marciano incontrerà il 21 febbraio a Miami Danny Nardico, ponendo in palio il titolo mondiale.

Ventun pugili hanno complessivamente perso la vita in seguito ad incidenti avvenuti nel corso di combattimenti nel 1953. E' un numero finora mai registrato.

Bobo Olson, campione del mondo dei pesi medi, è stato proclamato il pugile dell'anno.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21,15 Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».
Carignano: Govi ore 21,15 «Bocce» di A. Acquarone.
Il Teatro v. Sacchi 65: 21 «Conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

Circolo Artisti Bogino 9: 93a Mostra Soc. Incr. Belle Arti 10.30-19.
Mostra Presepi, p. S. Carlo 162. Orario continuato dalle 10 alle 24.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino: 17 e 21 Ross Clint.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 21 Orch. Angelini «Sogno in Haway».
Hollywood: 21 Casablanca.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
La Serenella Borgogne-Martorana.
Lutrario: 21 Orch. Vigni-Accardo.
Principe 21 Canfora, c. Petronne.
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470 ore 21 due orch. Balocco Lanfranco, c. La Monica, Cortese, Busca.
Winter Eden p. Statuto 21 danze.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18.30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Cleopatra», R. Fleming, Lundigan, tech.
Ariston: «Giuseppe Verdi», P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco, Ferraniacolor. Orario 14,30, 17, 19,30, 22,10.
Astor: «Le avventure di Peter Pan» techn. Walt Disney e «La valle degli orsi». Screenvision. Mattinata 10,30 a L. 300.
Corso: «Il principe di Scozia» techn. E. Flynn, B. Campbell.
Doria: «Eternamente femmina», Ginger Rogers William Holden, P. Douglas, Mattin. 10,30: L. 200.
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, technic. in Screenvision, ingresso L. 300.
Maffei: «Giuseppe Verdi» Pierre Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco, Ferraniacolor. Orario 14,30, 17, 19,30, 22,10.
Metro-Cristallo: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer. Grande schermo panoram. Mattin. 10,30.
Nepasi: alle 14, 16,45, 19,30, 22,20 «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature. Ingr. L. 450.
Torino: «Il più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor, Totò. Senza occhiali. Apertura ore 10.
Vittoria: «Stalag 17» William Holden, regia Billy Wilder. Ingr. 250.

Alexandra: «La vedova allegra» technic. Lana Turner, F. Lamas.
Alpi: «Sacco di Roma» P. Cressoy, H. Rémy, 1a visione Torino.
Augustus: «Lucrezia Borgia» in technicolor, Martine Carol.
Capitol: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas.
Fura: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas.
Gianduja «Avventuriero della Luisiana» technic. Tyrone Power.
Hollywood: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Ideal: «Ci troviamo in galleria» colori. Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Rivista Valdemaro 16,15 21,15.
La Perla: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Massimo: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, Philipe.
Nazionale: Avventurieri di Plymouth, tech. S. Tracy, G. Tierney.
Principe: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Statuto: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, G. Philipe.

Asti: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake. Ap. 10.
Mignon: Fortiglione del Nevada.
Milano: «Carica eroica» e «La conquistatrice». Apertura 10.
Olimpia: «Io confesso» M. Clift.
Po: «Eroiche gesta di Paperino» e «P. Nuova Figlio del Texas. A. 10.
Regina: Gianni Pin. Polo Nord.
Romano: «Non c'è pace tra gli ulivi». Nuova Riv. Comp. Di Napoli-Testa-Mancini 18,15 e 21,15.
S. Felice: «Colpo di pistola».

Esperia: «Lupi mannari» Kelly.
Italiano: «Notte senza stelle».
Mirafiori: Peggy studentessa, tec.
Vinzaglio: «Canzoni di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Rascel.

Eliseo: Più grande spettacolo del mondo, technic. Orario 15 18 21 su grande schermo panoramico.
Frejus: Furia di Texas, Baxter.
Nuova: «La leggenda del Piave» Gianna M. Canale, C. Giustini.
S. Paolo Un turco napoletano, col. Totò, Isa Barzizza, F. Faldini.

Belgio: «Fratelli d'Italia».
Corallo: «Ai vostri ordini signora» techn. Bob Hope, L. Ball.
Eridano «Papà diventa mamma».
Oropa: «Odette agente S. 23».
Radium: «Pirati di Barracuda».
Rondò «'l Baul 'd monssù Gerbin».
V. Veneto: «L'ultima freccia», techn. Tyron Power.

Astra: «Il più grande spettacolo del mondo» colori, Paramount.
Bernini: «Tre ragazze in blu», techn. June Haver, Vera-Ellen.
Cibrario Estremamente pericoloso.
Excelsior Gen. Quantrill, Wayne.
Manzoni: «Valle delle aquile».
Odeon: «Jack il ricattatore».
Star: «Odette agente S. 23».

Adua Fiamme costa barbara. V.
Aurora Io, mia moglie e la vacca.
Bovezia Massacro Tombstone, tec.
Farina: Gianni Pinotto assass. mister. Riv. Piume al vento 21,15.
Nord Bellezze a Capri, Pampanini.
Palermo: «Età dell'amore».
S. Teresa Nervi d'acciaio, techn.
Sociale: «Io confesso» A. Baxter.

Colosseo: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, Laughton.
Italia: «L'ultimo sia di Carlo» Riv. Marchetti-Cammarano 21,15.
Lingotto: «Prigionieri del passato» Greer Garson, Ronald Colman.
Moderno: «Naviganti coraggiosi» R. Widmark, Barrymore. A. 15.
Piemonte «Più grande spettacolo del mondo» tech. James Stewart, Betty Hutton. Ultimo spett. 21,15.
Spezia Edera (delitto amore) A. 15.

Alba, «Donne verso l'ignoto».
Apollo Gianni Pin. pian. Venere.
Diana: «Sangue sotto la luna».
Dora: «Pirata Barbanera».
Edera: «Gli innocenti pagano».
Lucento Comand. Johnny, Cooper.
Lutrario Passione selvaggia, Peck.
Roma: «Viale della speranza».

Riduzioni E. N. A. L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Vittoria, Ambrosio, Corso, Augustus, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Teatro Alfieri, «Il Teatro», Teatro Gobetti.

CARIGNANO — (Compagnia Gilberto Govi). Stasera alle 21,15, replica di «Bocce», tre atti di Aldo Acquarone.

IL TEATRO, via Sacchi — (Compagnia Ro-Sea). Questa sera e domani alle ore 21 «Il conte di Lussemburgo», di F. Lehar.

Prenotazioni e vendite biglietti per tutti gli spettacoli, nel salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11: «Scacci matto all'amore» - 11,45: Orchestra Stelli - 12,15: Solisti celebri - 12,50: Canti popolari veneti - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Teatro [illegible] - 14,55: Le opinioni degli altri - 16,45: Lingua inglese - 17: Vetrina di Piedigrotta - 17,30: Al vostri ordini - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Le stelle fisse», di Gherardo Gherardi - 22,45: Musica leggera da Bissonata - 23,15 Complessi Rass-Club.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 10-11: La donna e la casa - 13: Ferrari presenta ritmi moderni - 13,30: Gioco e fuori gioco - 14: Angelo Brigada e la sua orchestra - 14,30: Scherzi e ritmi - 16: Come va la vita? - Concerto in miniatura - Un libro per voi - Jazz panorama - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Bruno Bogo con la partecipazione del mezzosoprano [illegible] Simionato e del baritono Carlo Tagliabue - 18: Angelini e otto strumenti - Terza liceo - 19: Orchestra Cergoli - 19,30: Cardinale del Tropici - 20,30: Gorni Kramer - Lello Luttazzi presentano: Soli per la musica - 21,30: La giraffa - 22: Abat jour - 22,15: Musiche di Brahms - 22-23,30: Siparietto - A loci spente.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura inglese - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Musiche di Schumann - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche contemporanee - 22,05: Canti e cronache popolari - 22,45: Musiche di Scarlatti e Bach-Busoni.

TELEVISIONE. — 20,45: Telegiornale - 21: In quattro si viaggia meglio - 21,25: Felicità per tre - 21,55: Confessioni e colloqui - 22,10: Sport - 22,45: Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'apertura priva di rilievo ha inquadrato il mercato in un fondo di generica resistenza: molto modesti gli affari e nulle le iniziative. Le Fiat, con la solita facilità di equilibrio, hanno impedito che il mercato sfuggisse per incertezza ai termini impostati in apertura. La quota è apparsa più solida in prossimità del listino; le Monte Amiata hanno concluso in chiusura con un largo vantaggio di prezzo su corso impostato a progressivo, mentre le [illegible], Pirelli, Marelli, Sade hanno beneficiato di un certo consolidamento. Listino con [illegible] dei segni positivi. Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati; migliori i Buoni del Tesoro, [illegible] da una lieve prevalenza di compere. Diritti Stet a pagamento 111; diritti Stet gratuiti 445.

	23	28		23	28
Ren.02	59 60	59 60	Assic.	6340	6340
Ren3½	64 80	64 80	Merid.	1340	1344
» l. c.	64 50	64 75	Tor. M.	156 —	156 —
Red3½	80 55	80 55	Italgas	1303	1307
» l. c.	80 5	80 65	Sip	1215	1217
Ren5%	96 40	96 70	Terni	186 50	187 —
» l. c.	96 50	96 80	P.C.E.	523 —	522 —
Red5%	91 40	91 40	Unes	446 —	447 —
» l. c.	91 50	91 50	Stet	3071	3057
Rc3½	69 75	70 25	Sme	2100	2115
» l. c.	69 85	70 40	Viscosa	2300	2290
Rc5%	92 30	92 35	Marelli	455 —	451 —
» l. c.	92 40	92 45	Fiat	650 50	650 50
Bn. '59	96 50	96 60	Savigl.	—	—
» '60	96 50	96 575	[illegible]	8 —	125
» '61	96 50	96 60	Incet	157 —	160 —
» '62	96 50	96 70	Monc.	952 —	965 —
Fer3%	90 —	90 —	Finmar	436 —	437 —
Ed4½	87 45	87 50	Ilva	282 —	280 —
Tel 5½	89 —	89 —	Ansaldo	300 —	300 —
Irm4½	96 25	96 25	[illegible]	1375	1378
Irm5%	94 —	93 —	Châtil.	2305	2290
Iri4½	107 —	107 —	Cir	2720	2720
Ime5½	92 65	92 65	Schiap.	845 —	845 —
Iri-El.4	96 85	96 85	Anic	1427	1420
Tor4½	91 75	91 75	[illegible]	1140	1147
»5%'53	86 —	86 —	[illegible]	1745	1745
»5%'37	86 50	86 50	[illegible]	940 —	941 50
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1330	1330
» 4%	94 50	94 50	Unica	110 —	111 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4280	4280
I. Mob.	91 —	91 —	Burgo	10.050	10.100
Ime 6%	92 50	92 55	Ferm.It.	18.500	18.500
»XI-5%	93 25	93 25	Ferm.F.	984 —	984 —
»XV6%	92 75	92 75	F. Elett	1110	1110
»FF.S	90 50	90 50	N.A.I.	17.000	17.000
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	65 50	65 50
» 6%	95 60	95 40	[illegible]	3720	3700
Fer.4%	99 25	99 25	Mar.E.	1009	1020
Olv7%	102 30	102 25	Sade	955 —	963 —
Mag.6%	96 50	96 50	Fornar.	210 —	210 —
«48-A»	96 50	96 50	[illegible]	365 —	365 —
«48-C»	98 50	99 —	Watt.	315 —	309 —
Eler7%	102 —	102 —	Param.	730 —	730 —
Vit.7%	100 —	100 —	Girard.	300 —	300 —
Cent7%	100 —	100 25	Pirelli	1756	1762
Wool.7	94 —	94 —	Saffa	1316	1313
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1162	1168
Cat7%	103 —	103 —	Talco	17.000	17.000
Sade6%	95 50	95 55	Borgos.	13.062	13.100
[illegible]	86 25	86 25	Coton.	420 —	420 —
Cat.6%	97 70	97 70	[illegible]	155 —	155 —
Sipel 6	97 —	98 —	Lanca	4600	4500
[illegible]	96 70	96 40	Amiata	3710	3870
[illegible]	96 60	96 75	Acq.P.	2350	2360
Fer.7%	91 —	91 —	Florio	19 —	19 —
Esso6%	92 50	92 20	[illegible]	9550	9550
Sip 6%	95 25	95 25	[illegible]	4350	4370
Terni 6	96 —	96 —	Risan.	6725	6762
A.Con.	13.180	13.350	[illegible]	900	999 —
Az.Ass.	9100	9150	[illegible]	3395	3397

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621,32; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: [illegible]; oro fino 715-720; argento 13-13,30.

MILANO. — La ripresa delle contrattazioni dopo quattro giorni di inattività si è effettuata dapprima in un clima di perplessità e di svogliatezza. [illegible]

Quotazioni: [illegible]

GENOVA. [illegible]

PARIGI. — Mercato fermo e bene orientato. Consolidato l'aumento dell'oro e delle miniere Sud-Africane. I valori industriali si sono alquanto appesantiti a causa delle notizie sull'andamento della guerra.

LONDRA. — Forse in seguito alle prospettive di una grande utilizzazione dell'energia atomica per scopi pacifici, le azioni dell'uranio hanno subito oggi alla Borsa di Londra i maggiori aumenti. Dato il buon andamento delle vendite natalizie, e in previsione delle liquidazioni dell'inizio dell'anno, quasi tutti i titoli delle aziende commerciali hanno subito un lieve aumento. [illegible]

FALLIMENTI — TORINO: Ruggi Emilio, laboratorio falegname, via Monteponi 11; sentenza 24 dicembre; giudice Basetto, curatore dr. Dondone Alberto; verifica 2 febbraio 1954.

Le nuove tariffe postali a partire dal 1° gennaio

Roma, 28 dicembre.

A decorrere da venerdì 1° gennaio 1954 andranno in vigore le nuove soprattasse aeree, oltre la normale affrancatura, per la corrispondenza indirizzata all'estero.

Per la corrispondenza diretta in America del Sud si hanno delle variazioni in aumento (per 5 grammi) da L. 100 a L. 135 per l'Argentina; da L. 115 a L. 135 per il Brasile e l'Uruguay. Anche nella categoria «altri oggetti» (A. O.) si ha un aumento di 15 lire esteso, anche al Perù e al Paraguay.

Variazioni in aumento per la categoria epistolare si registrano per alcuni Stati dell'Oriente: Cina da L. 130 a L. 145; Borneo da L. 115 a L. 150; Cipro da L. 20 a L. 45; Giordania idem, Indonesia da L. 115 a L. 150; Siria da L. 20 a L. 45; Turchia asiatica idem; Israele e Libano idem. Anche le soprattasse per la categoria «A. O.» vengono aumentate in media da 10 a 15 lire. Per l'Australia la soprattassa passa da L. 140 a L. 150 per lettere e cartoline con corrispondenza epistolare e da L. 125 a L. 125 per la categoria «altri oggetti». Per i giornali ed i periodici spediti regolarmente dagli editori sono contemplate numerose variazioni.

Per l'Europa: lettere e cartoline con corrispondenza epistolare (5 gr.) nessuna soprattassa; per la categoria «altri oggetti» 12 lire ogni 20 grammi; per i giornali e periodici 12 lire ogni 30 grammi. Per la Città del Vaticano e la Repubblica di San Marino le soprattasse restano invariate.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centrali e meridionali e sulla Sardegna, interessate da una perturbazione in arrivo da Nord, le condizioni del tempo si presenteranno perturbate con cielo coperto e piogge sparse intermittenti. Tale peggioramento si estenderà anche sulla Sicilia. Sulle regioni settentrionali nuvolosità sparsa, con precipitazioni, intense, con qualche pioggia. Nebbie in Val Padana. Temperatura invariata ovunque. Mari generalmente mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	-3,5	5,4	Pescara	3,5	10,2
Trento	[illegible]	[illegible]	L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Torino	-0,2	2,2	Roma	8,4	10,9
Milano	-1,0	4,2	Napoli	8,4	12,8
Venezia	0,2	7,2	Bari	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Sassari	[illegible]	[illegible]
Ancona	5,3	9,7	Cagliari	4,9	13,5

STATUTO e MASSIMO
in eccezionale proseguimento della 1a visione

VILLA BORGHESE
con EDUARDO DE FILIPPO - M. PRESLE - ELOISA CIANNI
Regia: GIANNI FRANCIOLINI - Distr.: DIANA
COMICISSIMO - DELIZIOSO - DIVERTENTISSIMO!

CINE ALPI
Un grande film storico che onora il cinema italiano

1a VISIONE ASSOLUTA

a me non la fanno...

io non dimentico mai
LE COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento di Guazzotti Giovanni, dr. Peggio Alberto, ha ordinato la vendita all'incanto per l'udienza del 22 gennaio 1954 ore 11, dei seguenti immobili di proprietà del fallito:

A) Nel Comune di Bardassano, Cascina denominata «Il Brocco»:

				Are
1)	F.VI	p. 43	Pascolo	2,53
2)		» 60	Prato	27,50
3)		» 63	Seminativo	43,28
4)		» 64	Pascolo arb.	15,14
5)		» 65	Seminativo	3,46
6)		» 66	Bosco ceduo	2,18
7)		» 67	seminativo	4,00
8)		» 68	Fabb. Rur.	6,81
9)		» 70	Vigneto	1.83,45
10)		» 71	Prato	15,18
11)		» 72	seminativo	9,85
12)		» 60	Pascolo	22,21
13)		» 65	Vigneto	34,65
14)		» 80	scarpata vicino la strada	
15)		» 81	scarpata vicino la strada	
16)	F.VII	» 24	Bosco ceduo	10,38
17)		» 25	Bosco ceduo	9,41
18)	F.IX	» 1	Prato	11,76
19)		» 2	Prato	30,21
20)		» 4	Bosco ceduo	8,41
21)		» 8	Bosco ceduo	51,03
22)		» 11	Bosco ceduo	61,74
23)		» 12	Vigneto	66,30
24)		» 13	Pascolo	78,40
25)		» 14	Bosco ceduo	33,37
26)		» 20	Prato	20,00
27)		» 29	Prato	20,39
28)		» 30	Bosco ceduo	16,84
29)		» 36	Prato	19,75
30)		» 36	Prato	33,64
31)		» 40	seminativo	6,75
32)		» 103	seminativo	1.06,37
33)		» 171	Bosco ceduo	11,90
34)		» 195	Pascolo	22,21
35)		» 9	Bosco ceduo	34,00
				10.92,16

B) Casa civile in Bardassano, Regione Brocco, n. 12, di piani 2 e vani 6. Il tutto per la sola nuda proprietà appartenente al fallito Guazzotti Giovanni.

Alle seguenti condizioni:
1) Prezzo in un solo lotto di L. 3.597.191;
2) Cauzione lire [illegible] e lire 592.000 per spese entro il giorno dell'incanto;
3) Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.
4) Versamento del prezzo entro 20 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 5 dicembre 1953.

Il Cancelliere
Leopoldo De Virgilis

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di Roncaglione Giovanni Battista, di Giov. Battista e Colombo Serafina, nato il 22-8-1873 in Cuorgnè, ivi residente fino 1899, donde emigrò in Argentina, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Ivrea, entro 6 mesi da oggi.

Avv. GIOVANNI GRECO

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

Un dono utile è sempre il più gradito!

Cavanna
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

CASINO DE BRIANÇON
La Night Club LE SCHUSS
Spectacle de Paris: Le vrai "Streaptease"
Orchestre typique ANGELO
BOULE Nouvelle Direction BACCARA'

HELENA RUBINSTEIN
ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counsellor sarà a disposizione delle gentili Signore dal 28 al 31 dicembre corrente presso la Profumeria F.lli BARUSSO - VIA PIETRO MICCA, 12, per dare consigli gratuiti sulla cura della pelle.

ELETTRODOMESTICI
Le migliori marche a prezzi di assoluta concorrenza
PRIMA DI DECIDERE PER I VOSTRI REGALI VISITATECI
FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE - CUCINE MODERNE
Stemag
VIA CERNAIA, N. 11 - TEL. 42-815
VIA PO, 20 - TEL. 82-337 - TORINO

POLO
ANTICONGELANTE LIQUIDO da aggiungere alle malte e calcestruzzi, permette di costruire ed lavorare anche in pieno inverno con temperature fino a 18 gradi sotto zero.
MATERIALI PER EDILIZIA
PAOLO SCRIBANTE
VIA PRINCIPI D'ACAJA 6 1 - Telefoni: 73-774 / 70-600

Le grandi catastrofi naturali

Terremoti e vulcani

I progressi della geofisica - Si possono prevedere i fenomeni sismici? - I giacimenti petroliferi - Le eruzioni, flagello dell'umanità - L'atomica e le perturbazioni meteorologiche

Le catastrofi naturali sono talvolta così grandiose e si sviluppano con un dispendio di energia tanto enorme da superare di gran lunga quella che l'uomo può artificialmente produrre. Tuttavia è certo, ed è triste constatarlo, che nelle catastrofi, diciamo così artificiali, l'umanità talvolta ha potuto superare anche la stessa natura.

Questa affermazione si riferisce ai tempi storici, cioè tempi di infinitesima durata rispetto a quelli geologici, che risalgono fino alla prima comparsa della terra come corpo celeste a sè stante. Tempi storici, durante i quali la terra si è già assestata con la sua solida crosta esterna ed i parossismi delle epoche precedenti si sono in gran parte acquietati.

Si può certo asserire come ai tempi nostri le catastrofi naturali sono di gran lunga meno grandiose di quello che furono nei millenni passati ed avvengono preferibilmente in determinate località, tanto che per quel che riguarda i danni alla vita e ai beni umani, vi è la possibilità di ridurne gli effetti.

Un quadro generale dei vari tipi di catastrofi naturali, della loro storia in tempi recenti rispetto all'età della terra, della loro genesi e loro effetti è dato in un volumetto di L. Don Leet, che in inglese ha il titolo: «Cause delle catastrofi» e nella traduzione italiana, edita da Giulio Einaudi, quello di: «Le grandi catastrofi naturali». Nell'edizione italiana sono aggiunte utili notizie ed informazioni da parte di F. Mosetti dell'Osservatorio geofisico di Trieste.

L'autore, professore di geologia all'Università di Harward negli Stati Uniti, con stile semplice e vivace espone quali sono i fenomeni naturali, che perturbano periodicamente il nostro globo e quali ne sono le cause.

I vari tipi, purtroppo ben conosciuti, di tali fenomeni, sono essenzialmente tre: i movimenti sismici della crosta terrestre che provocano i terremoti sulla terraferma e i maremoti sul mare o sulle sue coste, le eruzioni vulcaniche ed i movimenti violenti e caotici dell'atmosfera con le sue varie manifestazioni.

La sismologia, che è quel ramo della geofisica dedita particolarmente allo studio del primo di questi tipi, ha fatto notevoli progressi per quanto riguarda la distribuzione e registrazione dei terremoti su tutta la terra, a mezzo di una vasta rete di stazioni internazionali in continua attività. Queste stazioni ci informano sui movimenti tellurici più o meno importanti che avvengono numerosi sulla terra e come si trasmettano attraverso di essa, o superficialmente o in profondità, le onde prodotte dai movimenti stessi nella crosta solida. Dalle velocità con cui si trasmettono queste onde e dai tempi del loro arrivo nelle diverse stazioni si può determinare con buona precisione dove è avvenuto un dato terremoto e la sua intensità. Tutto questo a movimento sismico già avvenuto, ma è naturale il pensare che sarebbe certamente più utile poterlo prevedere in luogo, tempo ed intensità.

Allo stato presente della sismologia questo non si può fare in alcun modo e quei diversi pseudo-scienziati, che affermano di poterlo fare, si basano su dati empirici di nessuna consistenza scientifica. Si potrebbe in conseguenza dichiarare la bancarotta della sismologia e pensare inutile la sua attività, ma si deve dire invece come, sia dal punto di vista scientifico, che da quello pratico, essa ha una grande importanza perchè dal modo e dalla velocità con cui si trasmettono le onde sismiche possiamo dedurre come e di che cosa sono fatti gli strati interni della terra che le onde stesse direttamente ed indirettamente attraversano. Di più, proprio con questo studio, provocando piccoli terremoti artificiali si possono oggi trovare, ad esempio, giacimenti petroliferi.

Lo studio generale della presenza ed intensità dei terremoti porta anche alla conoscenza dei luoghi della terra più soggetti a questo flagello. Luoghi distribuiti lungo catene di montagne o lungo le coste del mare, in cui si hanno grandi dislivelli e nei quali la crosta terrestre non è ancora bene assestata, sono soggetti a spostamenti che provocano talvolta effetti disastrosi. La esatta conoscenza di tali luoghi, la tecnica odierna delle costruzioni antisismiche ed altre utili previdenze, possono in gran parte ridurre i pericoli provenienti da queste catastrofi naturali. Basterà citare il catastrofico terremoto calabro-siculo del 1908. Chi visita oggi Messina può ammirare le nuove costruzioni antisismiche le quali dànno affidamento alle popolazioni che una eventuale ripetizione del flagello avrebbe conseguenze trascurabili o infinitamente minori.

I vulcani sono un altro flagello dell'umanità, a meno che non si pensi all'innocuo e bel pennacchio del Vesuvio, senza il quale il panorama di Napoli sembra manchi della sua proverbiale bellezza. Nel caso delle eruzioni vulcaniche se si ricordano le pagine di Caio Plinio, che raccontano le tragiche vicende di Pompei nel 79 dopo Cristo si può pensare che basterebbe poter allontanare le popolazioni da focolari così pericolosi per salvarle. Oggi infatti se succedesse qualchecosa di simile, con la facilità delle nostre comunicazioni in breve tempo si potrebbero sgombrare le località afflitte dal flagello e non si avrebbe da lamentare che la perdita dei beni. Tuttavia l'attaccamento alla terra dove si è nati, e la ben nota fertilità di questa in vicinanza dei vulcani, fanno sì che quelle zone pericolose restano o tornano ad essere densamente abitate nella speranza che non si ripetano nuove eruzioni. In questo caso la scienza vulcanologica, altro ramo della geofisica, può insegnare molte cose ed anche arrivare a previsioni, se non assolutamente sicure, probabilmente sufficienti a salvare vittime umane.

Le eruzioni vulcaniche sembrano avere anche una influenza sulle condizioni atmosferiche perchè la grande quantità di materia eruttata si spande e viaggia nell'aria fino a grandi altezze e grandi distanze, provocando perturbazioni meteorologiche, quali potrebbero essere prodotte da esplosioni atomiche quando queste fossero molto numerose.

Le perturbazioni meteorologiche più o meno vaste ed improvvise, è ben noto che possono essere distruttive, sia le loro manifestazioni elettriche, con i diluvi, con i venti impetuosi e terribili. Cicloni di formidabile potenza possono formarsi, di solito in particolari regioni della terra. In questo caso la meteorologia, altro ramo della geofisica, è in grado di dare qualche informazione più di quello che può dire la sismologia, e la rete internazionale delle stazioni meteorologiche oggi grandemente sviluppata, specialmente per il traffico aereo, può fornire previsioni e consigli tempestivi onde evitare, per quanto sia possibile, i danni alle persone ed alle cose.

Come risulta anche dall'opera citata, i progressi della geofisica sono rapidi e continui, e porteranno sempre maggiori conoscenze per diminuire i disastrosi effetti delle catastrofi naturali.

Giorgio Abetti

Due morti in un incidente sull'autostrada Milano-Laghi

Milano, 28 dicembre.

Vittime di una grave sciagura sono rimasti un industriale milanese e un casellante dell'autostrada Milano-Laghi.

Il tragico incidente si è svolto ieri sera all'altezza di Busto Arsizio. Un'Alfa Romeo, pilotata dall'industriale 41enne Ottavio Bianchissi di Milano e recante a bordo un altro industriale milanese, il 45enne Franco Lecchi, usciva violentemente di strada andando a fracassarsi contro la spalletta di un ponte. Il Bianchissi, che procedeva a fortissima andatura, non si era accorto che un'altra vettura stava entrando sull'autostrada, avvistando l'ostacolo soltanto a pochi metri. Una brusca sterzata gli faceva perdere il controllo della propria automobile che, per la velocità, piombava come un bolide contro il parapetto del ponte sulla strada comunale Busto-Fagnano.

Mentre la spalletta del ponte resisteva al violento urto, l'auto investiva in pieno il casellante Settimo Micheli, di 61 anno, che riportava lo sfondamento del torace e la frattura della base cranica per cui, ricoverato all'ospedale, cessava poco dopo di vivere. Il Bianchissi, rimasto a sua volta ucciso sul colpo, veniva estratto dal groviglio dell'auto sfasciata, mentre il suo compagno di viaggio usciva dalla paurosa avventura soltanto con ferite di lieve entità.

Ava Gardner e Sinatra si sono riconciliati?

Roma, 28 dicembre.

Nelle prime ore di domani giungeranno all'aeroporto di Ciampino Frank Sinatra e Ava Gardner, provenienti da Madrid. Negli ambienti cinematografici romani si mette in relazione questo ritorno comune dei due attori con il convincimento che ogni nube fra loro sia stata dissipata nel recente incontro.

I puntini indicano il percorso di Malvassora e Alderighi; l'asterisco il luogo in cui furono visti l'ultima volta. Lungo la linea tratteggiata si è mossa la cordata guidata da Pellissier

I due alpinisti torinesi scomparsi sul Cervino

Esplorata invano la montagna da due spedizioni di soccorso

Faticosa marcia nella bufera con 25 gradi sotto zero - Svanite le speranze di trovarli alla capanna dell'Hörnly - Le ricerche sospese

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 28 dicembre.

Il Cervino ha respinto ogni tentativo di rintracciare vivi o morti Malvassora e Alderighi scomparsi ormai da tre giorni cioè dalle ore 17 di Natale. La grande montagna ha opposto ai generosi rinnovati assalti delle guide le sue più arcigne difese: neve, nebbia, ghiaccio vivo, vento turbinoso, temperatura polare.

Dei due alpinisti nulla, ancora nulla, disperatamente nulla. Non la più piccola traccia che possa indicare quale è stata la sorte di Malvassora e Alderighi, nessun segno che faccia conoscere a quanti attendono con angoscia se essi sono salvi o sono caduti stroncati dallo sforzo immane. Ancora stamattina sono partite due cordate di soccorso. Una capeggiata dalla guida Jean Pellissier era formata da Marco Mai, Guido Rossa e Franco Ro del CAI UGET di Torino, amici intimi degli scomparsi. La comitiva si è mossa dalla Testa di Fürggen ed ha raggiunto in un primo tempo il colle del Breuil sulle tracce della pista già percorsa ieri dalla cordata Pirovano-Ferro.

Al colle del Breuil ha deviato verso destra costeggiando la massa della parete est del Cervino in un dedalo di crepacci. Dalla Testa di Fürggen abbiamo potuto seguirli perfettamente. E' stata una marcia faticosissima. Il vento soffiava a raffiche di almeno 80 km. all'ora, sollevando ondate di pulviscolo accecante; gli uomini sprofondavano nella neve fino alla coscia. La temperatura era di 25 sotto zero. La cordata Jean Pellissier di quando in quando si arrestava: i quattro lanciavano richiami possenti verso i paurosi salti di rocce che incombevano sul cammino, ma l'uragano disperdeva le loro voci. Dalla Testa di Fürggen si scrutava col cuore in gola questo estremo coraggioso tentativo.

Aprendosi la strada sul ghiacciaio sotto il pericolo continuo di caduta di valanghe — la parete est è in questi giorni un immacolato scivolo candido che sembra trattenuto dalle rocce per un miracoloso gioco di equilibrio — la comitiva è giunta in quattro ore alla capanna dell'Hörnly, un nido di aquile sopra Zermatt. Si sperava che Malvassora e Alderighi fossero riusciti a rifugiarvisi senza poter più proseguire. Era un filo di speranza ma si è voluto tentare. Illusioni che sono cadute quando gli uomini di Pellissier sono entrati nella capanna.

Era convenuto che se avessero trovato traccia dei due, avrebbero agitato una sciarpa rossa. Ma dalla Testa di Fürggen non si è scorto alcun segnale. Ad osservare con binoccolo i quattro c'era anche un gruppo di turiste francesi: quando, col passare lentissimo dei minuti, le finestrine della capanna dell'Hörnly sono rimaste desolatamente vuote, nell'attesa apparizione del drappo rosso, qualcuna si è fatto il segno della croce, altre si sono coperte il volto con le mani e sono scoppiate a piangere.

Poco dopo alla capanna dell'Hörnly è giunta un'altra comitiva di soccorso, formata da Rolando Zanni con Lino Fornelli e Nando Bauchiero, anch'essi amici degli scomparsi. I tre erano partiti da Plateau Rosa in sci e con cinque ore di marcia si sono ricongiunti alla pista tracciata da Pellissier. Durante il cammino hanno esplorato la parete est con potenti binocoli: nessuna traccia di Malvassora e Alderighi, anzi il vento aveva cancellato anche le peste lasciate dai due salendo, in quel drammatico giorno di Natale.

Le due comitive, stante le condizioni proibitive della montagna, si sono trattenute all'Hörnly per tutto il pomeriggio e ancora durante la notte. Si presume che rientreranno domattina a Cervinia purtroppo, come si sa, a mani vuote. E allora? E' definitivamente segnata la sorte di Malvassora e Alderighi? La realtà delle cose dice che tutto è perduto; una estrema speranza — forse un'ultima illusione — lascia tuttora intravedere la possibilità che essi, nonostante tutto, siano salvi abbarbicati in qualche nicchia della parete.

Questa sera le guide del Breuil raccontano casi di prodigiose salvezze. Nel 1935 una cordata di sette alpinisti, fra cui Gialito, Palozzi e Capo, sorpresi dalla bufera presso la vetta del Monte Bianco rimase in sette giorni in un crepaccio a 4700 metri. Della comitiva due morirono assiderati; cinque, passato l'uragano, poterono scendere a valle. Ma è un episodio, ripetiamo, che può ritenersi prodigioso. I fatti ricordano purtroppo che ben più frequenti sono i casi di alpinisti scomparsi e che la montagna non ha mai più restituito. Un precedente storico: dei sette della cordata di Whimper, che per primo vinse il Cervino nel 1865, quattro caddero in discesa, uno, lord Douglas, non venne mai più ritrovato, e è trascorso quasi un secolo. Nel 1939 due austriaci precipitarono lungo la parete nord: il Cervino cela ancora le loro salme. E ancora: nel '48 una cordata espertissima — una dei Pellissier con Benedetti e Savioli — disparve per sempre salendo alla punta Lioy nelle Grandes Murailles poco sopra il Breuil. Un ingegnere torinese che partì l'anno seguente per cercarli sparì anch'esso. Questo diciamo non per fare calare l'ombra del lutto sull'animo angosciato dei familiari di Malvassora e Alderighi, ma per dimostrare — ed è doveroso — quanto poco sia il lume che ancora tiene accesa la loro speranza. Come è doveroso ripetere quello che è unanimemente il parere delle guide del Breuil: Malvassora e Alderighi non si sono più mossi dal loro bivacco della notte fra il 25 e il 26 dicembre a 3800 metri sulla cresta di Fürggen.

Con oggi i tentativi di soccorso sono stati sospesi. Perciò se ancora vedessimo tornare i due alpinisti che hanno temerariamente osato sfidare il Cervino durante il periodo peggiore, per la più spaventosa delle sue pareti, dovremmo salutarli come reduci dal mondo delle ombre.

Carlo Moriondo

I familiari sperano ancora

A Torino, i familiari dei due alpinisti scomparsi sul Cervino sperano ancora. Non si rassegnano. «Sono vivi da qualche parte», dicono, «non è possibile che siano stati vittime di una disgrazia, non è possibile».

In via Torricelli abbiamo incontrato il fratello di Ivo Alderighi. E' abbastanza tranquillo. «Non mi sembra ancora una cosa eccezionale il tempo trascorso. Sono stato ieri al Breuil, ho visto partire le squadre di soccorso. Io non escludo che Ivo e Malvassora si siano rifugiati alla capanna Solvay: lì, forse, aspettano aiuto. Non sono pazzi quei due». Passa un'ombra di angoscia nei suoi occhi, ma appena un attimo. Si riprende, torna la speranza. Ci parla dei genitori, che abitano a Viareggio, e che non sanno ancora nulla. «Gli diremo tutto quando sarà finito. Quando li avremo visti tornare. Perchè allarmarli, adesso. La mamma è malata di cuore».

Anche nella casa dei Malvassora, in via Bra 7, la speranza è più forte di tutto. «Non so come sia andata, ho sentito dire tante cose dalle guide — dice la mamma —. Io credo che si siano rifugiati in qualche anfratto della roccia. Se resistono al freddo sono salvi. Il tempo è brutto, e di lì certo non possono muoversi. Ma li raggiungeranno, li troveranno». Piero Malvassora è un esperto alpinista, fra poco dovrà sostenere gli esami per divenire guida. Ha voluto tentare la scalata invernale del Fürggen, ed ha scelto le condizioni più favorevoli. Non può avere commesso una imprudenza: di questo sono profondamente convinti i genitori.

Hanno atteso tutta la sera notizie. Si sono tenuti in contatto con i dirigenti del Cai, a Torino e al Breuil. «Non si sa ancora nulla», dicevano le voci al telefono, ma essi hanno continuato (continuano) a sperare egualmente.

Ieri alle 18 è partita per il Breuil un'altra squadra di soccorso organizzata dal vicepresidente della sezione Cai-Uget Bruno Toniolo. La compongono gli accademici Piero Fornelli, Mario Maccagno, Ettore Russo e Giorgio Viano, guidati da Giuseppe Dionisi della scuola Gervasutti. Anch'essi saliranno stamane sul Cervino.

Invito a ritirarsi a tutti i "preti-operai,,

Una conferma della Curia generalizia della Compagnia di Gesù - Nuova organizzazione per l'avvenire - Un elogio dell'Arcivescovo di Parigi

Città del Vaticano, 28 dicembre

La notizia pubblicata dal giornale francese *Le Monde*, secondo la quale i dieci religiosi gesuiti che svolgevano il loro apostolato come «preti operai», prevalentemente nelle diocesi di Parigi e di Lione, sarebbero invitati a ritirarsi, viene sostanzialmente confermata negli ambienti della Curia generalizia della Compagnia di Gesù.

Analoga disposizione è stata, o sta per essere impartita, ai «preti operai» appartenenti agli ordini religiosi dei Domenicani, dei Francescani e dei Cappuccini, e, gradatamente, dai vescovi dai quali dipende il resto della pattuglia costituita di sacerdoti secolari.

Il comunicato dell'Episcopato francese con il quale si annunciava che una nuova fase nell'attività dei «preti operai», su basi diverse dalle attuali, si sarebbe fra breve iniziata, lasciava prevedere tale provvedimento. Quando la nuova forma dell'apostolato dei sacerdoti nel campo dei lavoratori sarà stabilita dall'Episcopato francese, verrà organizzato anche il gruppo di ecclesiastici che tale apostolato dovrà svolgere

Secondo la dichiarazione resa dai cardinali Feltin, Gerlier e Lienart, dopo dieci anni di esistenza l'esperienza dei «preti operai» subirà una nuova forma, e cioè i «preti operai» saranno scelti in modo speciale dai loro vescovi. Essi dovranno ricevere una formazione idonea e solida tanto dal punto di vista della dottrina, quanto dal punto di vista della direzione spirituale; si dedicheranno al lavoro manuale solo per un tempo limitato perchè sia salvaguardata la facilità di rispondere a tutte le esigenze del lavoro sacerdotale; non prenderanno alcun impegno temporale che potrebbe procurare loro delle responsabilità sindacali o altre, che devono essere lasciate ai laici; non dovranno vivere isolatamente ma essere aggregati ad una comunità di preti o ad una parrocchia, apportando un certo concorso alla vita parrocchiale.

Lo stesso arcivescovo di Parigi, card. Maurizio Feltin, infine, interrogato sulla questione dei «preti operai», dichiarava: «Sono ottanta in tutta la Francia questi "preti operai", di cui la metà in Parigi. I risultati positivi sono chiari. Con la sua azione sacerdotale esercitata con discrezione, ma efficacemente, il prete che divide la povertà della vita operaia ha portato più di un'anima a Dio. Non ci facciamo però troppe illusioni. Questi preti sono stati lanciati in un ambiente paganizzato impregnato di marxismo, e inconsciamente su alcuni di essi si è esercitata una perniciosa influenza. Poichè la Chiesa era afflitta da tante preoccupazioni più grandi, non abbiamo mai fatto dei rapporti per elogiare questa esperienza. Invece sono stati messi in rilievo i pochi errori commessi». Quindi, dopo aver ricordato le recenti disposizioni emanate in materia dalla Chiesa, il card. Feltin concludeva: «Sono persuaso che questa iniziativa francese potrà utilmente servire la causa di Cristo e la causa della Chiesa».

LE ARTI E GLI ARTISTI

Il volto di Toscanini

Raccogliere il pennello o la bacchetta? - Pittura moderna nelle Università

Anche se non dipingesse più nulla di notevole, Silvano Caselli rimarrebbe il pittore che a trent'anni, nel '51, potè eseguire il ritratto d'Arturo Toscanini nella casa milanese del maestro. Gemito ne aveva ventuno quando modellò il busto di Verdi, ma Boldini quarantaquattro allorchè a Parigi lo ritrasse due volte; e l'anno del famoso disegno a mezza figura di Paganini era il trentanovesimo della vita di Ingres. Però nè Ingres nè Gemito nè Boldini videro addirittura un libro ad essi dedicato in memoria di tali felici incontri: e tanto meno Renoir per i trentacinque minuti di «posa» strappati a Wagner impaziente di tornare alla partitura del *Parsifal* appena da due giorni terminata.

Caselli invece è un artista fortunato. Non soltanto disponse per più d'un mese d'un «soggetto» che di solito non è preso ad esempio di rassegnata sopportazione, e che viceversa pare si dimostrasse con lui e per lui di una «umiltà religiosa»; ma la storia di quelle lunghe «sedute» in un'estate afosa è adesso narrata da un lussuoso volume (*Toscanini nella pittura di Caselli* - Bergamo Istituto italiano d'arti grafiche), dove a brillanti e belle pagine di Orio Vergani, di Emilio Radius, e a un ampio studio analitico di Waldemar George, s'alternano i disegni e gli schizzi che condussero al compiuto ritratto, dall'illustre critico francese giudicato «una visione monumentale».

Leggendo o rileggendo questi testi (il «Toscanini prova» di Vergani è uno dei più azzeccati brani giornalistici del dopoguerra, e «L'orecchio del secolo» di Radius piacevolmente riassume una straordinaria carriera musicale), sfogliando queste splendide illustrazioni riproducenti anche altre opere del giovane pittore, vien da pensare con un po' di malizia ai rapporti che possono correre fra ritrattista e ritrattato. Quale, dei due, comanda alla Storia? Quanti morti, giuntici anonimi, sono — per rubare un titolo ad Ojetti — «più vivi dei vivi» unicamente perchè a perpetuarne le fattezze s'adoperò il pennello d'un sommo? È proprio quel pennello, caduto di mano all'artista, dicono si curvasse a raccoglierlo un potente davanti al quale il mondo s'inchinava: così significando non lui ma l'altro essere il maggiore.

Ecco allora, nel presente caso, quei rapporti capovolgersi: se pure valga l'attenuante che invano oggi si cercherebbe il pittore (persino Picasso si scusi) capace di misurarsi col musico. Raccoglier dunque il pennello o la bacchetta? Niun dubbio che Caselli sia disegnatore bravissimo: che giustamente Waldemar George ammira per il profilo di Gide. Niun dubbio che il ritratto di Toscanini sia intensamente somigliante, come del resto quelli di Strawinsky e del poeta Cardarelli. Toscanini, Strawinsky, Gide... Belle vittorie. Ma più belle per un giovane sarebbero se non appoggiate a nomi famosissimi. Se dal volto di Toscanini all'occhio e alla mano di Caselli non corresse, per adesso, ancor tale distanza di gloria da far stimare tanto più fortunato Caselli che non Toscanini.

* *

Prima fra tutte le Università italiane, quella di Trieste ha allestito una mostra d'una settantina di pitture contemporanee perchè, nelle sue aule e ai suoi allievi, una dozzina di insigni critici d'arte le illustrino e commentino. Premi assai notevoli toccarono a Santomaso e ad Afro. I corsi di lezioni, che saranno raccolte in volume, verranno iniziati il 3 febbraio prossimo da Argan, Fiocco e Marchiori. Un esempio da imitare.

* *

Albisola, centro ceramico ormai d'importanza nazionale, bandisce un concorso fornito di premi per quasi due milioni fra tutti i ceramisti italiani. Il 10 aprile le opere accettate saranno esposte in una mostra senza dubbio interessante.

mar. ber.

PARLA IL PADRE DI MISS ITALIA

"Spero che mi aiuterà ad arrotondare lo stipendio,,

Le ansie del modesto impiegato comunale nell'attesa della felice notizia da Cortina - Un'offerta dall'America per la seconda classificata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Il 1953 rimarrà per Roma l'anno delle «Miss». Dopo Eloisia Cianni, detentrice del titolo italiano, proclamata ad Istanbul «Miss Europa», ecco un'altra romana, Marcella Mariani, aggiudicarsi a Cortina d'Ampezzo, l'ambito primato nazionale, mentre una concittadina, Nadia Bianchi, conquista quello di «Miss Cinema '53».

La Capitale non è nuova a questi avvenimenti: le due «Silvane» nazionali, la Mangano e la Pampanini, sono uscite da questi concorsi. Tuttavia i romani si mostrano, ad ogni occasione, particolarmente sensibili ai riconoscimenti fatti alle loro «belle pupe». E tutto il quartiere Ostiense si prepara ad acclamare Marcella Mariani al suo ritorno da Cortina.

Marcella è figlia di un modesto impiegato comunale, e abita con la famiglia in via Damasco 37. Ma il signor Saverio Mariani, burocrate capitolino a quarantasettemila mensili, a differenza di molti padri, è ben felice del successo della figlia, perfettamente d'accordo ch'essa, piantati a mezzo gli studi, si sia iscritta al centro sperimentale di cinematografia ed intraprenda la carriera di attrice. Confida, anzi, nel successo e nei conseguenti guadagni di Marcella. «Mi auguro — dice — di non dover più mandare avanti la barca da solo».

E ci narra delle ansie che hanno preceduto la partenza della ragazza, appena sedicenne, per Cortina: «La mia figliola è vissuta nella più grande agitazione. Non si nascondeva l'importanza della prova e la difficoltà di vincerla». Il papà ha passato il Natale da solo, a Roma, poichè la signora Mariani ha accompagnato Marcella a Cortina. Egli ha seguito così, solo, attraverso la radio e i giornali, le peripezie dell'elezione di «Miss Italia». E ad aumentare la sua ansietà gli è giunta, proprio sabato, una lettera della moglie. «Mi ha scritto che le altre concorrenti erano semplicemente meravigliose. Ora, nessun genitore serio, pur credendo nelle attrattive della figlia, può pensare che la sua bellezza superi in tutto e per tutto quella di altre ragazze convenute da tutta Italia. La vittoria di Marcella è quindi stata per me una gradita sorpresa: il più bel dono natalizio».

Nadia Bianchi, di 18 anni, eletta «Miss Cinema», è la seconda figlia del gestore di un albergo diurno in piazza Bologna. I vicini e gli amici preparano anche per lei festose accoglienze. E anche per lei, prescelta su circa quaranta concorrenti, si apre la carriera cinematografica. Pare che, battendo in velocità i produttori italiani, una casa americana le abbia offerta una parte in un film, che si inizierà fra breve in Italia, ed al quale prenderanno parte almeno tre attori di fama internazionale: il lavoro, a quanto si dice, sarebbe una gustosa satira, ad uso e consumo del pubblico americano, dei sistemi «pittoreschi» di eleggere le «Miss» nella vecchia Europa.

E. D.

Marcella Mariani, miss Italia

S'accendono polemiche sulla decisione della giuria

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, 28 dic.

Abbiamo un nuovo titolo di miss Italia nella persona di Marcella Mariani, di 16 anni, ma secondo i più si è ancora lontano dall'aver azzeccato un tipo a caratteristiche assolute che possa correre per il mondo sulle ali delle fotografie (cinematografo compreso) come un riassunto incontrastato della nostra bellezza femminile.

La giuria ha pensato di attenuare le divergenze con la scelta di un genere medio il quale, facendo anche una media delle distanze, coincideva geograficamente con Roma. Marcella Mariani è per l'appunto di Roma pur non essendo un tipo romano: le manca, non fosse altro, quella baldanza aggressiva e popolaresca delle forme fisiche, dei modi di fare e dello stesso discorrere, comune a tutti gli strati sociali nella città di Romolo e di Anna Magnani. Piuttosto magra, la nuova miss Italia è anche umile. Se non le dispiace l'assegnazione di un trono, sia pure provvisorio e di fragile consistenza, non trasformò lo avvenimento in orgoglio nè lo cataloga tra uno dei tanti regali che toccano di diritto ai suoi meriti intrinseci. Il trono è lì, ma si direbbe che ella esiti a superarne i gradini; ella pensa che a 16 anni un simile titolo è troppo impegnativo; a 16 anni si giuoca ancora: costa una fatica esagerata recitare parti di primo piano.

Più facile compito per la numerosa giuria (14 persone) era quello di scegliere un tipo che riassumesse l'Italia nel mondo del cinematografo. Ma anche qui la scelta è caduta su Roma: Nadia Bianchi eletta miss Cinema, di 18 anni, è nata a Roma, vive a Roma, studia a Roma. La giuria aveva sentito che conferendo tutti e due i titoli a Roma rischiava critiche aspre (come difatti non le sono state lesinate fino alla accusa di partito preso) e voleva destinare alla Toscana, signorina Eletta Pulvani, il grado di miss Italia: ma purtroppo la sua voce gutturale troppo cupa, quasi pessimistica, non poteva viaggiare in compagnia di un bel titolo.

Va detto, a conclusione di una gara pressochè sportiva, che la giuria si trovava nella condizione di sbagliare checchè scegliesse: se le concorrenti prese in grappolo costituivano un assieme assai grazioso, nessuna di esse valutata isolatamente aveva gli estremi per imporsi nel campo dell'eccezione assoluta. Forse un piccolo errore è stato quello di non prendere affatto in considerazione miss Veneto nemmeno per le graduatorie minori. Ma è giovanissima, il tempo è dalla sua parte e ieri sera la madre aveva torto di piangere in pubblico.

Questa sera miss Italia e miss Cinema sono state festeggiate in un ballo di addio. Domani mattina esse inizieranno il loro piccolo giro del mondo recandosi a St. Vincent per le feste di fine d'anno e anno nuovo.

a. a.

Rinviata la causa per il divorzio di Faruk

Il Cairo, 28 dicembre.

La discussione della causa di divorzio di Faruk e la moglie Narriman è stata rinviata al 19 gennaio, in accoglimento della tesi dell'avvocato siriano Ihsan el Cherif, il quale, per incarico dell'ex-sovrano, ha chiesto che la Corte gli desse il tempo di trovare un avvocato disposto a sostenere le ragioni di Faruk.

all'ombra della bottiglia campari

non cresce il muschio

Voi stessi l'avrete notato: nei bar, la bottiglia del Bitter Campari ha una vita brevissima. In poche ore, spesso in pochi minuti, la vedete vuotarsi fino all'ultimo bicchiere

Questa rapida rotazione garantisce al cliente un prodotto sempre fresco, integro, non snervato o indebolito da lunghe soste della bottiglia stappata nelle scansie.

Bitter CAMPARI

questo è l'aperitivo!

Le squallide ragazze del "foglio di via,,

Milano, dicembre.
Signor Direttore,

Si sono già autorevolmente reclamati da queste pagine diritti essenziali: da quello del risarcimento del danno ai condannati riconosciuti innocenti, all'*habeas corpus*, al diritto di presunzione d'innocenza. Sia consentito di reclamare anche il diritto alla libertà di circolazione almeno entro i confini del proprio Paese.

Chi assista, non con l'occhio professionale e indifferente dell'avvocato e del giudice — i quali, è noto, *de minimis non curant* — alla maggior parte dei processi che si svolgono in Pretura non può non sentire pietà e indignazione per i mesi di carcere — vero e reale — cui vengono condannate ogni giorno squallide servette o commesse disoccupate, contravventrici al foglio di via, colpevoli cioè di dimorare anche provvisoriamente in una città d'Italia anzichè in una altra.

E' questo uno degli aspetti più strani della nostra giustizia: che punisce come reato non la consumazione d'un reato, ma la possibilità, o la (sospettata) intenzione di commetterlo, sospettandosi cioè che la circolazione di un cittadino (o di un suddito?) sul suolo nazionale possa celare l'intenzione di commetterlo. Si obbietterà che il reato consiste nella violazione dell'ordine dell'Autorità che ha imposto il cosiddetto «foglio di via». Ma è appunto questo l'assurdo: il divieto di circolazione nel proprio Paese, svincolato da qualsiasi reato in concreto, imposto solo nel presupposto che tale circolazione sia occasione d'un futuro ipotetico reato. Si punisce dunque l'intenzione o la possibilità di commettere un delitto, prima che sia ancora commesso; per impedire la consumazione d'un reato futuro, ipotetico, si impedisce il diritto a certuni di muoversi (o in terza classe, o in tram suburbano, o magari in bicicletta, non certo in fuori serie!) da una località all'altra, nell'interno del proprio Paese!

Se poi passiamo ad esaminare come tale giustizia si attua, ciò che in teoria appare irragionevole e assurdo, in pratica si risolve in motivi di estrema commiserazione. Si tratta, quasi sempre, di povere ragazze, servette, commesse, infermiere disoccupate; spesso ancora oneste; dinanzi al giudice sbigottite; mescolate ad anziane peripatetiche, a repugnanti accattoni; stracciati, stinti e paesani, volti di miseria, rastrellate con una solerzia degna di miglior causa. Contravventrici al foglio di via.

Invano spiegano al Pretore le ragioni del loro passaggio, o del loro arrivo in città da nativi paesi dai quali spesso la famiglia e la disoccupazione le costringono a partire, e a ripartire. Più triste, più ingiusta della stessa condanna è questa necessità per un italiano di «motivare» la sua presenza in Italia. Un avvocato le difende d'ufficio, senza neppure guardarle, rimettendosi sommessamente alla giustizia del Pretore.

Il Pretore, senza neppure guardarle, le condanna a un mese di prigione, pena-tariffa. Dal carcere usciranno con vesti ed anima a brandelli: pregiudicate, già note ai pattuglioni di polizia, che non le perderanno più di vista. E' incredibile il numero di agenti che la «giustizia» sguinzaglia sul tristissimo cammino di queste donnette da quattro soldi. Sguarnendo così i grandi bancarottieri o le avventuriere in visone. Ma non intendiamo insistere qui sullo stridente contrasto fra la libertà di circolazione ai furfanti in fuori serie, e le manette alle serve friulane sorprese in flagrante delitto di soggiorno in Italia. Vogliamo solo porre l'accento sul diritto alla libertà di circolazione, garantito per tutti dall'art. 16 della Costituzione. Soli limiti: ragioni di sanità e di sicurezza. Ma se malate circolano, l'ospedale — a parte tutto — e non la prigione, le accolgano.

E quanto alla sicurezza, nessuno vorrà pensare che la società si senta in pericolo pel fatto che una Egide, o un'Angela, sono scese, quel giorno, da un accelerato del Friuli, o da un tram di Monza. Nessuno vorrà ammettere che le città italiane si offrano ai connazionali con itinerari tanto diversi, secondo la loro condizione sociale. E che Milano sia per alcuni Duomo-Castello Sforzesco-Certosa-Scala e don Rodrigo, e per altri, non meno incolpevoli, sia Duomo-Fatebenefratelli-Palazzo di Giustizia-San Vittore.

Gianni Naldi

Il caso discusso in Cassazione

Fucilato due volte un francese collaborazionista

Roma, 28 dicembre.

La Cassazione questa mattina dirà se Arthur Joseph Marie Coquemont, già condannato a morte in Francia per collaborazionismo e sfuggito alla pena capitale per un vero miracolo, deve o no essere riconsegnato alle autorità francesi.

La storia di Coquemont è delle più drammatiche. Il 16 aprile 1946 fu condannato in contumacia alla fucilazione da una regolare Corte di giustizia. Ma ormai aveva già preso il largo. Il Coquemont catturato dal «maquis» era stato fucilato insieme ad altri collaborazionisti: il destino volle, però, che per quanto colpito gravemente al capo non morisse e durante la notte riuscisse a trascinarsi in un casolare vicino.

Ma le sue disavventure non erano finite: infatti, guarito alla meglio dalle ferite, venne nuovamente arrestato e fucilato una seconda volta da un tribunale sommario. Anche questa volta la morte non lo volle: per quanto colpito al petto, Coquemont riuscì a salvarsi e questa volta in modo definitivo. Varcò il confine e a Torino fu sottoposto ad una operazione chirurgica al capo con applicazione di una calotta d'argento.

Poi gli arrivò la notizia che i magistrati del suo paese lo avevano condannato ufficialmente a morte: la terza nello spazio di un anno. Fu arrestato a Cagliari e trasferito a Roma in attesa che l'autorità giudiziaria italiana stabilisse se era il caso o no di riconsegnarlo a quella francese. E domani il destino di Arthur Joseph Marie Coquemont sarà deciso.

Si getta dal sesto piano nella tromba delle scale

Roma, 28 dicembre.

Le feste natalizie sono state caratterizzate da una recrudescenza di tentativi di suicidio. Ben tre casi, oggi la cronaca deve registrare, tra cui quello di un impiegato del Banco di Roma: il sessantunenne Enrico Kagerbauer, abitante in via Gallia 102, il quale stamani poco prima delle 10 si è recato nello stabile di via Britannia 26. Salito al sesto piano ha scavalcato la recinzione metallica che protegge la ringhiera e si è precipitato nel vuoto.

La tromba delle scale dello stabile è occupata in parte dallo spazio riservato all'ascensore e nel preciso istante in cui il Kagerbauer si è precipitato nel vuoto la cabina si è mossa. Il corpo dell'infelice ha compiuto un volo fino al quarto piano, ha rimbalzato sul tetto della cabina, ed è precipitato nuovamente nel vuoto, fino ad abbattersi sul pavimento dello scantinato. Trasportato all'ospedale l'infelice è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

Poco si è potuto sapere sulle cause che hanno indotto l'impiegato a compiere il folle gesto. Si è potuto solo apprendere che il Kagerbauer aveva avuto poco prima un violento scontro con un suo collega della direzione generale del Banco di Roma. Può darsi quindi che il litigio avuto abbia sconvolto il poveretto a tal punto da spingerlo al suicidio.

Due uomini uccidono le mogli a coltellate

Nocera Inf., 28 dicembre.

Un uomo ha ucciso la moglie ed ha quindi tentato di suicidarsi gettandosi in un pozzo. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di oggi in contrada Finino del comune di S. Valentino Torio. La 29enne Maria Pino, che si era recata in campagna per raccogliere erba insieme al marito Ugo Pasquino, di 39 anni, è stata da quest'ultimo improvvisamente colpita con una coltellata alla gola ed è deceduta all'istante. Subito dopo il Pasquino si è lanciato in un vicino pozzo, donde poi è stato tratto da alcuni contadini che avevano assistito da lontano alla scena. Il Pasquino, che dava segni evidenti di squilibrio mentale, è stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

Caserta, 28 dicembre.

A Maddaloni, un vecchio ha ucciso la moglie a coltellate. La vittima è la 61enne Maria Cotugno, che raccolta gravemente ferita da alcuni vicini di casa, è deceduta poche ore dopo in ospedale. L'omicida, il 66enne Sebastiano Pingue, è stato arrestato dai carabinieri. Egli ha affermato di aver agito per motivi di gelosia, ma tale versione, data l'età della donna, è stata accolta con molte riserve dalle autorità inquirenti che indagano.

Venti miliardi in eredità ad una cantante della radio

La straordinaria fortuna di Tina Allori - Giacimenti diamantiferi, di oro e di platino in Colombia - "Sono scombussolata; ma voglio continuare a lavorare,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Fra i regali di Babbo Natale il più importante è stato quello destinato a Tina Allori, la nota cantante della radio. Si tratta di un'eredità fra le più cospicue finora lasciate da uno «zio d'America»: 30 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire).

La somma strepitosa rappresenta il valore di vasti appezzamenti nella Colombia settentrionale, nel sottosuolo dei quali esistono giacimenti diamantiferi, di oro e di platino che, secondo recenti studi geologici e mineralogici, conterrebbero ad alta percentuale soprattutto il «metallo giallo» (al tenore di 20 grammi per tonnellata di ganga).

Queste notizie, insieme con gli incartamenti relativi alla eredità (che contengono molti documenti convalidati dalle autorità colombiane e dalla rappresentanza diplomatica britannica a La Paz, dato che studiosi inglesi hanno fatto ricerche nella zona) sono pervenute all'avv. Renzo Vitali di Roma, il quale per incarico di Tina Allori si occupa della questione.

La popolare cantante radiofonica fin da bambina sapeva di uno zio paterno che, emigrato in America, vi aveva fatto fortuna. Pur senza averlo conosciuto, aveva tentato, poco prima della guerra di entrare in corrispondenza con lui, annunciandogli di essersi fatta un nome col suo canto e inviandogli due dischi di sue esecuzioni. Ma il conflitto interruppe quel tenue rapporto.

Nel '44 il ricco possidente (il nome del quale viene taciuto per ordine del legale) moriva. Solo tre mesi or sono l'Allori ebbe le prime imprecise notizie della straordinaria eredità. Incaricò allora l'avv. Vitali di espletare tutte le ricerche del caso. E oggi si può dire che la pratica, con tutti i documenti in regola, sia a punto. A Tina Allori, giacchè possono farsi avanti altri eredi, spettano, per grado di parentela, almeno i due terzi dei beni lasciati dallo zio.

La storia di questi possedimenti colombiani ha del favoloso. I giacimenti — dei quali è giunta una pianta particolareggiata — sono ora pressochè abbandonati. Si trovano in piena boscaglia, nella zona quasi inesplorata del Nord, al confine venezuelano. Questa terra è ancor oggi abitata dagli indios discendenti dei Tairona — che costituirono uno dei nuclei di civiltà precolombiana di poco inferiori, come progresso, agli stessi «Maya» ed agli «Incas». Già i «Tairona», prima dell'arrivo dei bianchi, sfruttavano queste miniere con sistemi rudimentali. Nei cunicoli di un antico tempio, le cui rovine ancora si ergono alla sommità di una collina, sono stati rinvenuti da una spedizione archeologica nordamericana degli utensili interamente d'oro, destinati ai riti religiosi. I terreni che circondano il tempio — situato a 1800 metri di altitudine — sono in una piaga percorsa da torrenti e quindi ossai adatta per gli impianti di lavaggio del minerale; le annose foreste che vi sorgono possono fornire altresì il combustibile per i forni di cottura del quarzo aurifero.

Queste notizie, avute fin nei minimi particolari dalla Colombia, ce le fornisce il marito della cantante, dott. Mario Salinelli, laureato in chimica. In questi mesi egli si è fatta una vera coltura geologica del sottosuolo Sudamericano. E già parla da consumato uomo d'affari: «Abbiamo avuto — dice — proposte concrete da Washington da parte di un importante trust minerario specializzato. Ci offrono di entrare subito in trattative per l'acquisto dei diritti di sfruttamento oppure in maggioranza delle azioni di una speciale società da costituirsi immediatamente».

Mentre ci parla, però, le mani gli tremano e la voce gli si affievolisce:

— Tina ed io siamo ancora scombussolati, egli continua, la notizia, che conferma in pieno quelle che erano soltanto delle vaghe speranze non è giunta che la vigilia di Natale. Mia moglie era partita per Firenze per trascorrervi la festa con la nostra bimba Monica, Tina è la vera erede della cospicua sostanza. E non ho scambiato con lei che una telefonata. Nulla abbiamo potuto decidere, così sui due piedi. E' certo che faremo quanto prima un viaggio in America per... rendere visita ai nostri vicini i «Tairona».

Ci informiamo dell'impressione provata da Tina Allori alla fantastica notizia.

— Al telefono le mancava la voce — riferisce il marito — balbettava, mi mandava dei baci. Ha però detto subito che nessuna ricchezza, per quanto grande la deciderà ad abbandonare il canto. E a smettere di scrivere...

La Allori, infatti, da qualche anno e con qualche successo, scrive e pubblica dei romanzi. «Continuerò a lavorare — ha detto al marito. — Tutto quel denaro servirà per la felicità di Monica».

a. n.

La cantante della RAI Tina Allori con la figlia Monica nella sua casa di Roma. (Telef.)

Liberato dopo 12 anni di prigionia

Peripezie di un soldato amante di una indiana

La Spezia, 28 dicembre.

Dopo una prigionia durata ormai 12 anni sembra ormai prossimo il ritorno in patria dello spezzino Vincenzo Pecunia, d'anni 35, protagonista di una vicenda singolare. Nel '42 il Pecunia, sergente nella sussistenza era in Africa a Marsa Matruk dove fu catturato dagli inglesi; dopo una sosta in Egitto venne trasferito in India nel campo prigionieri di Yarvahol, nel Labore, fino all'8 settembre passando quindi fra i collaboratori, quei prigionieri cioè che erano disposti a lavorare per gli inglesi. Fu impiegato a cuocere il pane in un forno militare, quindi ebbe relazioni con una tale Vanima Mohandas sposata a un indiano del luogo, militare nel corpo indiano dell'VIII armata britannica. Da tale relazione nacque una bambina la quale fu per il Pecunia fonte di infiniti guai.

Alla fine del '45 rimpatriava il marito della Mohandas il quale appreso l'accaduto denunciò il Pecunia già pronto a rimpatriare a sua volta, al tribunale militare inglese. L'italiano fu arrestato; l'istruttoria fu lunga al punto che essendo ormai prossimo il passaggio dei poteri dall'amministrazione britannica al nascente Stato indiano, gli inglesi preferirono dichiarare il caso non di loro competenza e lo affidarono al tribunale militare indiano. Il Pecunia incarcerato non potè beneficiare dell'assistenza consolare italiana non essendo ancora ristabilite le relazioni diplomatiche. Curava gli interessi degli italiani nella zona il console svedese il quale riuscì a far accettare al tribunale militare indiano un avvocato italiano assistito da un interprete. Ma essendo poi passata la pratica al tribunale dello Stato di Haiderabad il quale ha un suo statuto giuridico diverso da quello degli altri Stati dell'unione indiana, fu ricusato di concedere al Pecunia l'assistenza già accettata d'un avvocato italiano. Il processo si svolse nel '46 e il Pecunia venne condannato a 9 anni e 8 mesi non avendogli riconosciuta i giudici la qualifica di collaboratore con annessi diritti civili ma quella di prigioniero di guerra. Ristabiliti i rapporti diplomatici e consolari tra l'Italia e la unione indiana, il Pecunia dal carcere potè rivolgersi finalmente alle autorità competenti italiane. Nel '51 potè ottenere la revisione del processo col passaggio degli atti dal tribunale militare a quello civile. Il nuovo processo, tenutosi nel settembre del '52 ridusse la prima condanna a 6 anni e 7 mesi per cui il Pecunia, avendo scontata la pena, è stato scarcerato recentemente e si appresta a far ritorno in patria.

Profanata la tomba d'un comandante partigiano

Varese, 28 dicembre.

I carabinieri stanno conducendo indagini per identificare i responsabili della profanazione di una tomba perpetrata la notte scorsa nell'interno del cimitero di Abbiate Guazzone. Ignoti individui hanno infranto la targa in marmo posta sulla tomba dove è sepolto Luigi Canulli, detto Tito, già comandante della 183ª brigata garibaldina, che ha operato dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945 in Saronno e nei vicini comuni.

La tragica morte del decano dei medici astigiani

Asti, 28 dicembre.

Il decano dei medici astigiani, il dott. Michele Bruno fu Giuseppe di 88 anni, è deceduto oggi in seguito a incidente stradale, avvenuto in pieno centro della città.

Il dott. Bruno, padre dei titolari della «Banca Agraria Bruno», simpatica figura di vegliardo dalla folta e candida barba, stamane alle 11,50, mentre transitava in piazza Alfieri, veniva investito dall'autobus della linea Quarto-Valenzani-Asti, pilotato dall'autista Primo Bagnarino da Valenzani. Urtato alla spalla destra, il dott. Bruno veniva proiettato violentemente a terra. L'autobus fermava prontamente e i passeggeri prodigavano i primi soccorsi al ferito. Subito dopo, a mezzo della Croce Verde, il dottore veniva trasportato all'ospedale ove veniva giudicato con prognosi riservata. Nel pomeriggio le condizioni del vegliardo si aggravavano e verso le ore 19 egli spirava.

Spara alla moglie nel sonno e poi tenta uccidersi

Foggia, 28 dicembre.

Giunge notizia dal paese di Celenza Valfortore, presso Lucera, che stamane alle 4, nella casa abitata da due giovanissimi sposi: Lucia Perello, di anni 18, e Angelo Boccomazza, ventunenne, si è svolta una misteriosa tragedia. Il Boccomazza improvvisamente, mentre la moglie dormiva, le ha esploso un colpo e poi si è sparato all'addome. Alle detonazioni sono accorsi i vicini e le autorità di pubblica sicurezza le quali hanno provveduto a far trasportare i due feriti all'ospedale dove sono stati ricoverati con prognosi riservata. S'ignorano i motivi che hanno determinato il folle gesto del Boccomazza: se dovuti a un improvviso squilibrio mentale, oppure alla gelosia dovendo il giovane prossimamente allontanarsi dalla moglie per obblighi militari.

L'imposta di famiglia per "divi,, e ministri

Il reddito maggiore è di Totò: 80 milioni - In testa agli uomini politici De Gasperi, seguito da Vanoni, Nenni e Terracini - Togliatti escluso per "reddito insufficiente,,

Roma, 28 dicembre.

Apre l'elenco dei ruoli della imposta di famiglia del comune di Roma per l'anno 1953 esposti al primo piano del palazzo della anagrafe in Via del Mare il nome del contribuente Abacot Ilio, al quale è stato contestato un imponibile di 150 mila lire e lo chiude il contribuente Zustovich Antonio, tassato per 90 mila lire. La cifra più alta notificata è quella di circa 800 milioni accertati d'ufficio per il principe Alessandro Torlonia. Il patrizio romano ha tuttavia presentato ricorso ed ha denunciato un reddito tassabile di 13 milioni, per cui il comune di Roma, invece dei 115 milioni che il principe avrebbe dovuto pagare, rischia di incassarne soltanto due. All'altro polo della lunga lista — e cioè del minimo tassabile — ci sono circa 800 contribuenti, con un minimo di 90 mila lire.

A Roma vi sono circa 400 mila contribuenti, di cui, però, oltre il 50 per cento sono stati dichiarati intassabili perchè non raggiungono un cespite sufficiente per la tassazione. Tra questi figura anche il leader del partito comunista, on. Palmiro Togliatti (le indennità parlamentari, come è noto, sono esenti da imposta).

Il Torlonia è seguito, sia pure distanziato di molte lunghezze, dall'industriale Elia Federici, al quale era stato notificato un reddito tassabile di 320 milioni. Anche qui, però, i milioni rischiano di diventare molto pochi perchè il Federici ha presentato ricorso e vorrebbe pagare per 10 milioni. Poi vi è l'industriale Luigi Buitoni, che all'accertamento d'ufficio di 120 milioni ha esposto ricorso per 9 milioni. Su un reddito di nove milioni vorrebbe pagare anche l'appaltatore Decio Costanzi, al quale era stata notificata la cifra di 100 milioni. Esattamente la metà sono i milioni sui quali il comune di Roma vorrebbe tassare il cavaliere del lavoro Pasquale Alecce. Anche il noto industriale è di opinione diversa: ha presentato ricorso, precisando che il suo reddito tassabile non supera i 5 milioni. La signora Gaetana Cairoli, viceversa, ad una notifica di reddito di 40 milioni non ha presentato alcun ricorso.

All'ex-presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, è stato notificato un imponibile per 2.550.000 lire, e dovrebbe pagare circa 153 mila lire di tassa. Il prof. Cesare Frugoni, ad una notifica di 80 milioni ha presentato ricorso per tre milioni. Se gli viene mantenuta la notifica di ufficio, gli tocca pagare una tassa di 7.200.000 lire; su tre milioni di imponibile la tassa scenderebbe a 180 mila lire. E così per molti altri.

Totò, ad esempio, è stato tassato per 80 milioni, ma ritiene di doverne pagare soltanto sei; e così De Sica che era stato tassato per 25 milioni. Edoardo De Filippo è stato tassato per 19 milioni e seicentomila lire, ed ha proposto un ricorso per cinque milioni. Anna Magnani, la popolare «Nannarella», ha avuto un un imponibile di 30 milioni: ha chiesto che le siano ridotti a sette. Peppino De Filippo ha avuto un accertamento di 9 milioni e 600.000: ha opposto ricorso per due milioni. Nino Besozzi ha un accertamento di un milione e 300 mila lire. Il signor Amedeo Buffa (che poi è Amedeo Nazzari) da un accertamento di 15 milioni ha chiesto di poter pagare su due milioni e mezzo, e così Renato Rascel da venti milioni a un milione e 700.00. Mario Bonavolontà (in arte Mario Riva) ha avuto un imponibile di 5 milioni e 800.000 lire; di poco meno è stato tassato il suo collega e partner Riccardo Billi, che lo segue con un distacco di appena duecentomila lire. Entrambi non hanno opposto ricorso.

Anche Fabrizi ha ritenuto che i quaranta milioni accertatigli d'ufficio siano eccessivi, e perciò ha presentato ricorso senza però indicare la cifra sulla quale intendeva concordare; e l'ufficio salomonicamente ha ridotto alla metà l'imponibile: pagherà perciò su venti milioni. Il regista Roberto Rossellini (sulla cui tassa di famiglia gravano le entrate anche della moglie Ingrid Bergman) ha avuto un imponibile di 20.700.000 lire; ma ha chiesto di essere tassato su soli due milioni e mezzo.

Infine qualche personalità politica: Vanoni ha un imponibile di due milioni. Pietro Nenni di 1.200.000, Terracini di 210.000, Gronchi di 950 mila. Il Presidente Pella non figura negli elenchi, ma è probabile che egli sia tassato al suo paese natale.

I maggiori redditi ad Asti

Asti, 28 dicembre.

Sono stati resi pubblici stamane i ruoli dell'imposta di famiglia e i ruoli suppletivi dell'imposta Vanoni.

Ecco i maggiori imponibili dell'imposta di famiglia da 3 milioni in su: Griffa comm. Antonio 32.500.000; Morando Giuseppe 8 milioni; Faletti Vittorio 6.500.000; Ercole Mario 6 milioni; Baronciani Filippo 4.300.000; Maina Erminia, Maina Fedele, Maina Modesto, 4 milioni ciascuno; Viarengo Lorenzo 4.750.000; Ghia Teodorico 3.450.000; Ercole Secondo 3 milioni 360.000; Cocchi Giulio 3 milioni 300.000; Ossolino Carlo 3 milioni 300.000; Bosia ved. Ercole 3.250.000; Guglielminetti Domenico 3.300.000; Manina Angelo e Traverso Francesco 3 milioni ciascuno.

Le nuove iscrizioni per l'imposta Vanoni (omesse dal ruolo principale del giugno scorso) risultano 20. Le rettifiche a conguaglio di vecchie dichiarazioni sono 617. Ecco le maggiori rettifiche (gli imponibili e le tasse segnati si devono intendere in aggiunta a quelli che figuravano già nei ruoli normali esposti a suo tempo) da un milione in su: Amerio Elio imponibile nel 1952-'53, 1.640.000; tassa 82.840; Capetta Emilio imp. 1951, 1.290.000; tassa 60.275; imp. 1° semestre 1952, 1 milione 300.000; tassa 31.828; imp. 1952-'53, 2.370.000, tassa 132.397; Caratti dott. Caro imp. 1951, 1 milione 60.000, tassa 45.444, imp. 1° semestre 1952, 1.060.000, tassa 22.722, imp. eserc. 1952-'53, 1 milione 180.000, tassa 56.525; De Benedetti prof. Ettore, imp. 1950, 1.385.000, tassa 36.013; Graziano Luigi imp. 1951, 1.170.000, tassa 58.429, imp. 1° semestre 1952, 1 milione 117.000; tassa 29.214, imp. 1952-'53, 1.400.000; tassa 79.661; Nonvallio Bonifacio, imp. 1951, 1.000.0000, tassa 52.306, imp. 1° semestre 1952, 1.000.000, tassa 26.103, imp. 1952-1953, 1.620.000, tassa 92.767.

I contribuenti di Cuneo

Cuneo, 28 dicembre.

Nel salone del municipio di Cuneo sono esposti, da ieri, a disposizione del pubblico, i registri delle imposte erariali e comunali. Per l'imposta complementare e la R.M. sono esposti solamente i registri dei ruoli suppletivi, avendo, com'è noto, l'Ufficio delle imposte diritto di revisione, per suo conto, su tutte le dichiarazioni dei redditi presentate.

Diamo l'elenco dei maggiori contribuenti di conguaglio per l'imposta complementare (superiori a 1 milione): Bottasso Vittorio: esercizio 51-52 imponibile 2.670.000 imposta 138.403; Giusta Alberto: esercizio 53-54 imponibile 1.140.000 imposta 40.440; Olivero Aldo: esercizio 51-52, imponibile 790.000 imposta 25.848; esercizio 52-53 imponibile 900.000 imposta 43.552; esercizio 53-54 imponibile 1.130.000 imposta 148.454; Porcelli Lucia: esercizio 52-53 imponibile 1.680.000 imposta 95.756; id. 53-54; Piovano Umberto: esercizio 50-51 imponibile 1.020.000 imposta 44.275; esercizio 52-53 imponibile 1.300.000 imposta 60.159; esercizio 53-54 imponibile 1.400.000 imposta 70.844; Scala Carlo: esercizio 52-53 imponibile 1.300.000 imposta 48.335; esercizio 53-54 imponibile 940.000 imposta 44.002; Violino Luigi: esercizio 52-53 imponibile 1.330.000 imposta 56.556; esercizio 53-54 imponibile 1.330.000 imposta 59.726.

Sta per arrivare la neve

Previste a giorni intense precipitazioni lungo tutto l'arco alpino - Intanto nella zona delle Dolomiti il termometro è sceso a 18° sotto zero

L'inverno meteorologico è cominciato da una settimana, ma la situazione climatica, su quasi tutta l'Italia, continua a mantenersi relativamente mite. Inoltre vengono segnalate stranezze stagionali tipiche di una situazione del tutto inconsueta, come il rifiorire di ciclamini a quote superiori ai mille metri e di violette e margherite nelle campagne del Varesotto. Ma contemporaneamente si ha notizia di temperature di 18 sotto zero in val Pusteria, di 15 sotto zero in val di Fassa di laghi gelati in parecchie zone delle Dolomiti.

Da molte altri parti d'Europa si viene a conoscenza di incredibili maturazioni di messi e di frutta mentre a Torino a Milano a Firenze e persino a Bari le temperature minime di questi ultimi giorni erano superiori di soli 2° di quelle dell'estremo nord europeo e cioè dell'Islanda. I termometri di Reykjavik infatti segnavano ieri l'altro un grado sotto zero.

Nessun dubbio che l'anno che sta terminando è stato caratterizzato per i tre quarti del suo svolgersi stagionale da un susseguirsi di intermittenze meteorologiche tutt'altro che equilibrate. Per limitare il campo della diagnosi meteorologica alla nostra Penisola diremo che ad una estate ben poco ortodossa è seguito un autunno non meno balzano. L'inverno incominciato il giorno 21 corrente non si annuncia meno strano. Secondo i dati più recenti ed attendibili sembrerebbe che l'intera zona dell'emisfero occidentale stia subendo le conseguenze di un lento, ma insistente processo di riscaldamento che deve essere attribuito ad una particolarità del tutto eccezionale della configurazione isobarica.

Specialmente la penisola italiana e in modo sensibile la pianura Padana sono state e continuano ad essere influenzate da un regime di alte pressioni che dispensa aria calda un po' ovunque. Non si tratta dunque di un controsenso stagionale ma dell'effetto diretto e inevitabile di tale invasione calorifica che stabilizza quasi uniformemente su per lo meno due terzi del continente europeo il regime termico.

A ciò si deve aggiungere un altro fatto non meno inconsueto in pieno inverno: lo spostamento in ritirata delle correnti di origine balcanica da molte zone della nostra Penisola dovuto al mutamento di rotta dell'intero sistema circolatorio per causa di un improvviso ritirarsi verso le regioni dell'oriente europeo dei venti. La situazione generale del tempo ha inoltre registrato l'affluenza di masse di aria calda o temperata di origine tropicale che, costituendo una vasta e spessa fascia, confinante con l'Oceano Atlantico, con centro di alimentazione nella penisola iberica, fa veramente le veci di una immane stufa autonoma per l'intero nucleo anticiclonico quasi prevalentemente di natura temperata.

L'evoluzione di tale complesso meteorologico tende però a manifestarsi con i già chiari segni premonitori dell'irrigidimento della temperatura registratosi nelle ultime 24 ore su tutto il continente e con minimi tipicamente stagionali anche da noi. La normalità è quindi prevista più imminente di quanto non si creda: l'analisi odierna ci avverte infatti che le previsioni per l'Italia del nord e specialmente per la Lombardia per il Piemonte per la Liguria e per il Veneto segnalano perturbazioni di debole entità, ma di carattere generale per effetto della scarsa umidità delle masse d'aria che circolano sopra tali regioni.

Precipitazioni nevose si avranno quindi nelle prossime ore e abbastanza intense lungo tutto l'arco alpino e sopra lo stesso sistema appenninico. Il sensibile abbassamento della temperatura è il più chiaro sintomo rivelatore della variazione che il tempo subirà a brevissima scadenza.

l. v.

Premio Marzotto per Medicina e Chirurgia

Roma, 28 dicembre.

Il Premio Marzotto, a decorrere dal 1954, sarà dotato di 40 milioni e comprenderà quattro sezioni: 1) letteratura; 2) economia, agraria e alimentazione; 3) medicina e chirurgia; 4) pittura.

Il nuovo premio istituito per le scienze mediche, si propone di riconoscere e sollecitare le più notevoli innovazioni della terapia, sia nel campo medico sia nel campo chirurgico, di utile e pratica applicazione.

La segreteria del Premio Marzotto ha sede in Roma, via Barberini 3.

Intera famiglia al manicomio

Danzavano intorno al letto della zia moribonda

Napoli, 28 dicembre.

Alla clinica psichiatrica Villa Russo, di Miano, presso Napoli, è stata quest'oggi ricoverata un'intera famiglia di Castelpagano del Sannio, composta dal contadino Rocco Zeuli, di 55 anni, e delle due attempate sorelle Maria e Antonia.

In manicomio la famiglia è stata accompagnata dai carabinieri di Castelpagano, i quali avevano dovuto fare ricorso alla forza per prelevarli nella loro abitazione, mentre in costume adamitico stavano compiendo esorcismi e strani riti intorno al letto di una loro zia, Rosa, in fin di vita. I ricoverati, affetti da squilibrio mentale ed invasati di superstizioni, ritenevano con i loro riti di riuscire ad allontanare gli spiriti maligni dal corpo dell'inferma.

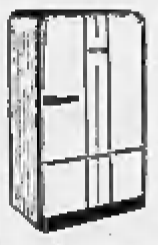
BI 520 A - 5 valvole Philips + occhio magico - 3 gamme d'onda. Presa per fono. Elegante mobile in legni pregiati.

È uno degli apparecchi della nuova serie "Super M" Philips che con l'impiego dei più perfetti materiali magnetici garantisce alta selettività, grande fedeltà di riproduzione ed elevata potenza acustica in una vasta gamma di modelli e prezzi per tutte le esigenze.

PHILIPS
LAMPADE - RADIO - TELEVISIONE
trionfo della tecnica

formaggio fresco leggero non fermentato vi aiuterà a digerire

Robiola SILVANA
È UN PRODOTTO Polenghi Lombardo Lodi


FRIGORIFERI BOSCH e FRIGIDAIRE
NUOVI MODELLI 1954
CONCESSIONARI: CHIARABELLI
CORSO G. CESARE 46
A RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA

ERNIA
L'Istituto di Ortopedia Addominale A. R. DI BERNARDO di MILANO - Viale Monza 31 — dà notizia dell'avvenuta soppressione della vecchia Filiale di via Pietro Micca e della inaugurazione in
TORINO - VIA SAN QUINTINO 4 - Tel. 524.500
della Consorella della Casa Madre in sede propria
Diretta da Specialisti Medici di fiducia
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
Prova e visita medica sempre gratuite
Un medico specialista della casa riceverà a:
BIELLA: lunedì 4 gennaio, albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE Monf.: martedì 5 genn., alb. Leon d'Oro ed il primo mart. di ogni mese
ASTI: mercoledì 6 gennaio, albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 7 gennaio, albergo Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 8 gennaio, albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 28 genn., albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
VALENZA: domenica 10 gennaio, albergo Croce di Malta.
Catalogo gratis A. R. DI BERNARDO - Milano - Viale Monza, 31

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 53-46

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà della Francia dopo la crisi in Indocina

La situazione interna giudicata a Parigi molto delicata - Bisognerà eleggere il nuovo Presidente dell'Assemblea ed il Primo Ministro

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 28 dicembre.

«L'eroismo non può bastare a tutto», scrive stamane l'*Aurore*, commentando le disastrose notizie che arrivano dall'Indocina. Quest'ammissione è molto significativa, in quanto proviene dall'organo delle destre, dal portavoce di quegli ambienti nazionalistici francesi che si sono sempre opposti, finora, a una politica di trattative con Ho Chi Minh. Ma ormai l'inutilità della guerra d'Indocina, l'insopportabile peso che rappresenta per la Francia quella campagna coloniale senza speranze, viene riconosciuta da tutta l'opinione pubblica. «Ciò che avviene — scriveva *Le Populaire* — è un tragico rimprovero che i francesi sono in diritto di rivolgere non ai loro militari, ma ai loro governanti».

Chi può avere ancora interesse alla continuazione della guerra d'Indocina? In un senso generale anche la Francia può esservi interessata, come tutti gli altri Paesi dell'Occidente, per impedire che il comunismo si estenda ancora in altri Paesi; ma, fuori di questo interesse comune, la Francia non ha più nessun interesse nazionale da difendere in quei Paesi, perchè, anche nel caso in cui la guerra venisse vinta, è evidente che gli Stati associati esigerebbero ormai la piena indipendenza.

In ogni modo, le cose sono arrivate ad un punto tale che non è più neppure il caso di discutere se ci sia convenienza o no a continuare: si tratta ora semplicemente di prendere atto dell'impossibilità di proseguire una guerra che costa tanti sacrifici al Paese. *Le Monde* riassume stasera la situazione in termini brutalmente realistici: «L'impresa d'Indocina sorpassa le forze della Francia: ecco la semplice e dura verità, che l'offensiva del Viet Minh sul Laos ha messo di nuovo in evidenza». E partendo da questa constatazione, il giornale afferma che non esistono altre possibilità di scelta: «o l'internazionalizzazione del conflitto indocinese, oppure trattative di pace come in Corea».

Il riacutizzarsi della polemica sull'Indocina viene a complicare la situazione politica francese in un momento in cui essa si presenta già estremamente delicata. Siamo infatti alla vigilia di due avvenimenti la cui soluzione sembra tutt'altro che facile: il 12 gennaio ci sarà la nomina del nuovo presidente dell'Assemblea nazionale, in sostituzione di Edoardo Herriot, dimissionario a causa dell'età e delle condizioni di salute, e il 17 il ministero Laniel presenterà le dimissioni al nuovo Presidente della Repubblica, Coty che sarà insediato il giorno 16.

Se si pensa ai gravi contrasti cui ha dato luogo il Congresso di Versailles, si fa presto a capire le difficoltà che dovrà superare il Parlamento francese in queste due occasioni. Per la prossima crisi ministeriale, qualcuno osserva che la tradizione vuole che il Governo si dimetta quando entra in funzione il nuovo Presidente della Repubblica, ma non esige affatto che tali dimissioni vengano accettate: René Coty potrebbe perciò invitare Joseph Laniel a rimanere al suo posto.

A queste affermazioni altri rispondono però che tutto questo sarebbe stato possibile, ed anche opportuno, se Joseph Laniel non si fosse bruciato nei giorni scorsi a Versailles: il discredito che gli è derivato dall'insistenza della sua candidatura alla presidenza della Repubblica, rende molto difficile la sua permanenza alla testa del Governo: anche se René Coty respingesse le dimissioni, egli verrebbe probabilmente rovesciato dall'Assemblea alla prima occasione.

Non meno complicata si presente l'elezione del presidente dell'Assemblea nazionale. I democristiani reclamano quella carica: essendoci un indipendente di destra Presidente della Repubblica, e andando con ogni probabilità un radicale alla presidenza del prossimo Governo, essi vogliono per un democristiano la presidenza dell'Assemblea.

In questa confusione parlamentare, le questioni di politica estera costituiranno, naturalmente, motivo di nuovi dissensi. La ratifica della Comunità Europea di difesa è infatti strettamente collegata al problema dell'Indocina. Pochissimi voteranno il riarmo tedesco se prima la Francia non si sarà sbarazzata degli impegni che la immobilizzano in Indocina.

Sandro Volta

L'offensiva di Ho Chi Minh

Saigon, 28 dicembre.

Le divisioni comuniste hanno consolidato oggi le loro posizioni al centro dell'Indocina, stabilendo stretti collegamenti con oltre cinquantamila profughi filo-comunisti indocinesi che si trovano nel Siam.

Aerei francesi hanno martellato le posizioni comuniste intorno a Thakhek, nei pressi della frontiera siamese, e le loro basi arretrate.

Secondo alcuni ufficiali di Stato Maggiore, nel Laos centrale starebbe verificandosi una battaglia decisiva, dato che le colonne comuniste potrebbero raggiungere le difese della Unione francese prima del previsto.

Da Bankok giunge intanto notizia che la Tailandia ha proclamato questa sera lo stato di emergenza in tre altre provincie di frontiera col Laos.

Tragica scoperta ieri all'alba in un paese del Canavese

Abbandonato su una strada il cadavere di una donna assassinata e seviziata

Il corpo nudo dietro un cancello: solo le calze arrotolate sulle caviglie - Uccisa da più persone in una casa e trasportata fuori dopo la morte? - Il marito, dopo aver passato la serata con la moglie all'osteria, dormiva ignaro - Sei fermati - Gli interrogatori continuano

La tragica famiglia di Mazzè: la vittima, il marito Casimiro e la figlia ventenne Elisa

(Dal nostro inviato speciale) Mazzè, 28 dicembre.

Un efferato delitto è stato commesso ier notte a Mazzè: una donna sulla quarantina è stata uccisa a colpi di mattone; il corpo, che presentava anche tracce d'ustioni, è stato abbandonato completamente nudo ai margini di una strada.

Verso le 7 del mattino, un giovane fabbro di Mazzè, certo Domenico Valle di 20 anni stava recandosi verso la sua officina, per la strada che dal paese porta a Vische. Poco dopo la caserma dei Carabinieri, giunto all'altezza della stradina di campagna per la tenuta della Bicocca, il Valle scorgeva al di là del grande cancello in ferro che è sempre spalancato, una forma biancastra a terra che richiamava la sua attenzione. Il giovanotto si avvicinava e rimaneva di colpo paralizzato dall'orrore: era il corpo completamente nudo di una donna, che giaceva supino, coperto di sangue. Il cranio era sfondato; sul seno, sul ventre, sulle coscie, tracce evidenti di ustioni. Unico indumento addosso, un paio di calze arrotolate sulle caviglie.

Di più il giovane non riusciva a notare; superato lo smarrimento fuggiva gridando verso il paese, verso la caserma dei carabinieri. A frasi mozze riusciva a malapena a spiegarsi e passavano quindi alcuni minuti prima che alcuni militi insieme a qualche passante si precipitassero verso la strada della Bicocca. Avvertiti della scoperta, meno di un'ora dopo, giungevano sul posto anche i carabinieri della tenenza di Ivrea, con il loro Comandante cap. De Lellis. Il corpo veniva piantonato fino al sopraggiungere dell'ufficiale sanitario. Il responso del medico era facile: la donna era stata uccisa a colpi di mattone dopo essere stata seviziata in varie parti col fuoco. Analogo giudizio dava qualche ora dopo, effettuata la perizia necroscopica, il dott. Portigliatti, dell'Istituto di Medicina legale.

Accanto al corpo infatti venivano subito rinvenuti pezzi di mattone e di calcinacci ai quali erano ancora attaccati ciuffi di capelli insanguinati ed un giornale attorcigliato e in parte bruciacchiato del quale ci si era evidentemente serviti per ustionare le parti del corpo. La donna inoltre presentava al seno destro le tracce di un morso selvaggio.

Anche l'identificazione non presentava alcuna difficoltà: tutta Mazzè conosceva la quarantaduenne Pierina Da Giau, abitante a un centinaio di metri dal luogo dove è stata trovata morta. La disgraziata conviveva col secondo marito, il cinquantunenne Casimiro Malfatti. Dei suoi tre figli di primo letto il solo Carlo, quindicenne, abita nella zona ed è occupato come bracciante in una cascina di Mazzè. Un altro, Giuseppe, di 21 anno, è sotto le armi e la figlia Elisa di 21 anni, ha abbandonato da tempo la famiglia per venire a vivere prima a Torino e poi a Firenze, dove frequenta, come «artista», locali mondani.

I carabinieri si dirigevano naturalmente, per prima cosa, alla casa della De Giau per interrogare il marito. Quando i militi sono entrati nell'abitazione, il Malfatti dormiva ancora profondamente, senza essersi affatto accorto dell'assenza della moglie. Prorompendo in pianto all'annuncio del tragico fatto, il Malfatti, nel seguire i carabinieri in caserma forniva i primi particolari sulla serata precedente. Usciti insieme di casa verso le 21 i coniugi si erano recati nella trattoria della stazione di Mazzè a due chilometri circa di distanza. Avevano bevuto abbondantemente ed erano alquanto alticci quando verso l'una avevano deciso di andarsene. L'uomo usciva per primo e senza curarsi della compagna si dirigeva barcollando verso casa. Da quel momento non aveva più saputo niente della moglie.

Nemmeno dagli altri nottambuli di Mazzè i carabinieri riuscivano dapprima a sapere nulla di più. Eppure il modo nel quale il delitto è stato consumato dimostra inequivocabilmente che all'orribile impresa hanno partecipato più individui fuori di senno, scatenati in modo bestiale. Secondo gli accertamenti medico legali, le ustioni sarebbero state provocate quando la donna era ancora in vita. Lo stato del corpo e della zona nella quale esso è stato trovato lasciano inoltre supporre che la donna sia stata assassinata non sul posto ma in qualche casa. Nessuno infatti ha udito alcun grido nella notte.

Da stamattina i carabinieri sottopongono a continui, incessanti interrogatori numerose persone ed in particolare modo il marito ed alcuni giovanotti di Mazzè. L'autorità inquirente si trincera in un assoluto impenetrabile silenzio, sui nomi degli individui più sospetti. Viceversa sembra ormai pacifica la ricostruzione dei fatti. Allontanatosi il marito, la De Giau un po' alticcia sarebbe stata avvicinata all'uscita della trattoria, da alcuni individui che l'avrebbero indotta a seguirli in qualche casa e dove sarebbe stato perpetrato l'omicidio. L'ipotesi sembra avvalorata da tutte le deposizioni sul sistema di vita dell'infelice. La donna infatti non di rado soleva accompagnarsi anche di notte a giovanotti per bere e divertirsi. Tutto lascia supporre quindi che anche nella tragica notte la Da Giau abbia acconsentito a prendere parte ad una riunione del genere durante la quale si sono scatenati i bestiali istinti degli assassini.

L'ipotesi di un omicidio per rapina non è stata nemmeno presa in considerazione in quanto erano note a tutti le condizioni di estrema povertà della vittima.

A tarda notte gli interrogatori continuano ancora: risultano in istato di fermo sei persone: particolarmente gravi risulterebbero gli indizi a carico di una di esse che non ha saputo fornire un preciso alibi. Dopo un lungo interrogatorio, il marito è stato rilasciato.

r. g.

Qui è stato trovato il corpo di Pierina Da Giau

I commenti di Bonn alla conferenza a quattro

"Nulla può esser deciso contro o senza di noi,,

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 28 dicembre.

«Sarebbe un errore credere che la conferenza di Berlino possa dare grandi risultati — ha dichiarato oggi il capo del gruppo parlamentare democristiano, Heinrich von Brentano, commentando la recente nota sovietica sull'incontro quadripartito — come del resto sarebbe irragionevole escludere la riunificazione delle due Germanie in un clima di libertà». In questa frase si può sintetizzare oggi il pensiero di Bonn sul documento sovietico.

La nota di risposta viene generalmente giudicata, come un «progresso», visto e considerate le lunghe e laboriose trattative fra l'Unione Sovietica e le Potenze occidentali per arrivare a una comune discussione del problema tedesco. Un progresso che però non deve dare adito a ottimismi, in quanto fino a questo momento, dicono concordemente gli osservatori politici, sono mancati i segni concreti di un reale «avvicinamento» e di una vera distensione. Non c'è, in sostanza, da aspettarsi alcunchè di buono [illegible] In questo senso ci si richiama all'articolo apparso ieri sulle *Isvestia* in netto e aperto contrasto con i piani elaborati da Bonn per la riunificazione. Questi secchi commenti servono però a dimostrare ancora una volta che Bonn dà al suo punto di vista il valore di una «posizione chiave» che deve impegnare i tre alleati; una posizione che non deve essere oggetto di compromessi. Del resto, un simile atteggiamento può essere facilmente spiegato se si pensa alle assicurazioni che, a detta del cancelliere Adenauer, le Potenze occidentali avrebbero dato alla Germania. «Niente sarà deciso contro o senza di noi», questa fu la espressione usata dal Cancelliere nella conferenza stampa convocata al suo ritorno da Parigi. A Bonn, quindi, si aspettano gli sviluppi della situazione con molta tranquillità, anche se tutto lascia supporre che l'Unione Sovietica non sia disposta a desistere dal suo atteggiamento di intransigenza.

Un gruppo di duecentoventiquattro ex-internati civili tedeschi e prigionieri di guerra recentemente liberati dai sovietici sono giunti oggi al campo di Friedland. [illegible] Tra essi ci sono una giornalista, Brigitte Gerland, scomparsa misteriosamente da Dresda nel 1946. Molti ex-internati provengono dalle regioni degli Urali e della Siberia. Alcune donne hanno dichiarato di essere state sfruttate dai russi per lavori pesanti, quali, ad esempio, la costruzione di immense opere ferroviarie.

Agenti della Volkspolizei comunista hanno fatto stamane irruzione nelle abitazioni di dieci avvocati di Schwerin (Meclemburgo) che si erano rifiutati di eseguire gli ordini dettati dalla S.E.D. Si sospettava che i dieci professionisti fossero informatori della famosa Lega dei liberi giuristi, la grande organizzazione di Theo Friedenau con sede a Berlino Ovest che da anni si occupa di segnalare tutti gli abusi e le irregolarità commesse nella zona orientale della Germania. Come è noto, i liberi giuristi, che agiscono in nome dei diritti dell'uomo sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, stanno preparando regolari atti d'accusa contro magistrati e autorità politiche della zona Est. Atti d'accusa che troverebbero pratica esecuzione qualora le due Germanie fossero riunificate nella completa libertà politica.

Un noto avvocato della città, Leo Hopp, è stato tratto in arresto. Altri quattro, invece, sono riusciti a riparare in tempo nei settori occidentali.

v.

Nota di protesta occidentale per l'uccisione di un tedesco

Bonn, 28 dicembre.

I tre comandanti militari dei settori occidentali di Berlino hanno fatto pervenire una decisa nota di protesta al rappresentante della Commissione di controllo sovietica del settore orientale di Berlino, generale Dengin.

La nota dei comandanti alleati protesta contro l'incidente avvenuto nella notte di sabato nelle immediate vicinanze del settore americano, sull'autostrada Helmsted-Berlino.

Due pattuglie sovietiche in servizio sui due lati dell'autostrada hanno aperto il fuoco con pistole mitragliatrici su una vettura che stava per raggiungere il settore americano, uccidendo il figlio dell'autista e ferendone la moglie. L'autista, tale Adalbert Wozniak, ha immediatamente fermato la macchina per correre al posto di blocco americano a chiedere soccorso.

Il Wozniak è stato costretto a trasportare il figlio morto e la moglie ferita al posto di controllo di Babelsberg, dove ha dovuto sostare una mezza ora affinchè i soldati sovietici ed i poliziotti popolari potessero estrarre dalla macchina le pallottole che vi si trovavano incastrate. La donna è stata operata. Il giovane che è rimasto ucciso sul colpo da una pallottola che gli ha attraversato il cuore, ha 18 anni.

In un albergo di Entrevaux

Un liquido rosso sgorga dal dito spezzato di una statua

(Nostro servizio particolare) Nizza, 28 dicembre.

Un fenomeno che ha fatto gridare al miracolo, è avvenuto stamane nel villaggio di Entrevaux, pittoresca località nella media vallata del Varo. Il proprietario dell'Hôtel du Var, signor Jean Salatè, aveva acquistato un anno fa presso un rigattiere una statua in legno alta cinquanta centimetri e rappresentante Sant'Anna che insegna a leggere alla Vergine Maria. La statua, che gli era costata 1250 franchi, era stata posta nel bar dell'albergo. Ieri sera il proprietario giocava la consueta partita a carte con alcuni amici e poichè era perdente, in un gesto di stizza si alzava e inavvertitamente urtava la sacra statua. Un dito della Santa si spezzava.

Stamane, da quel dito spezzato sgorgava a goccia a goccia un liquido rosso, del tutto simile a sangue. Una trentina di gocce venivano raccolte dal medico del luogo, dott. Gian Luigi Monner, e consegnate a un laboratorio di analisi della vicina Puget-Théniers. In attesa del risultato dell'esame, è stato avvertito il vescovo di Digne. La popolazione locale, emozionata per il singolare fatto, ha subito gridato al miracolo. La notizia si è diffusa rapidamente in tutta la regione.

r.

Getta in un torrente la ragazza che ha sedotto

Potenza, 28 dicembre.

Un giovane ha tentato di uccidere la ragazza che aveva sedotto. Da tempo, due contadini di Abriola, il venticinquenne Gherardo Giordano e Antonietta Larocca di 22 anni, avevano stretto una relazione amorosa ostacolata dal padre della ragazza, Donato di 55 anni.

Tre giorni or sono Antonietta confessò al genitore di essere stata sedotta dal fidanzato. Scacciata di casa fu costretta a rifugiarsi presso una zia del Giordano. Qui il giovane contadino si è recato questa mattina all'alba e con la pistola in pugno ha condotto la Larocca fino a «Ponte al Mulino» ove ha cercato di nuovo di farla sua. Il deciso atteggiamento della ragazza, che gli ha ingiunto di lasciarla in pace, ha esasperato il giovane, il quale, dopo aver sparato in aria i sei colpi della pistola per intimorire la donna; l'ha sollevata sulle braccia e l'ha gettata in un torrente dall'altezza di circa sette metri.

Gravemente ferita e accasciata, la Larocca è stata trovata sulla riva del corso d'acqua alcune ore dopo. Trasportata all'ospedale provinciale di Potenza, vi è rimasta ricoverata con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale e ferite multiple per il corpo. Il giovane Giordano, fuggito per la campagna, è ricercato dai carabinieri.

"Ho la coscienza tranquilla,, dice l'uccisore dei due sardi

Cagliari, 28 dicembre.

Il porcaro Giuseppe Ghidini, di 42 anni, da Meana Sardo, che ha ucciso a fucilate due altri porcari sospettandoli di avergli rubato alcuni maiali, si è costituito ai carabinieri poco dopo il delitto.

Egli non ha dimostrato alcuna preoccupazione, neppure per la sorte della moglie e dei suoi figli, il più grande dei quali ha appena 13 anni. Dopo aver raccontato come uccise i due presunti ladri, ha detto: «Mi rincresce soltanto di non essermi imbattuto con altri due porcari, che probabilmente presero parte al furto da me patito. Ora la mia coscienza è tranquilla, mi sono costituito per evitare che altri pagassero per me. Quanto a mia moglie, essa ha molte galline per sfamarsi ed i miei figli sapranno pur ingegnarsi a vivere da soli, come sono riusciti finora migliaia di orfani».

Richiesto l'ergastolo per due zingari assassini

Bolzano, 28 dicembre.

La pena dell'ergastolo è stata chiesta oggi dalla Pubblica Accusa contro due zingari, imputati di omicidio a scopo di rapina. Il processo si è iniziato stamane alla Corte d'Assise e per domani è prevista la sentenza.

Il 22enne Vittorio Maier e il 26enne Ambrogio Cendorovich, che debbono rispondere anche di altri delitti a scopo di rapina, sono ritenuti responsabili dell'uccisione del giovane Ottone De Franceschi, avvenuta il 28 gennaio 1947 a Cornaiano di Appiano.

Un "13,, e quindici "12,, realizzati da un ignoto romano

I "milionari della domenica,, sono stati quasi tutti identificati: un tranviere, un agente di P. S., un impiegato e un commesso di negozio

Trieste, 28 dicembre.

Il possessore della schedina che ha vinto il «13» del Totocalcio di questa settimana si tiene nascosto. Secondo voci divulgatesi in città, la schedina sarebbe in possesso di tale Giuseppina Caligaris che gestisce una rivendita di tabacchi in via Pascoli presso la piazza Garibaldi. La signora Caligaris però ha dichiarato di possedere sì una schedina ma con due «12» e di non sapere nulla del «13».

Strano è però il fatto che sia la schedina che ha vinto i due «12» che quella che ha vinto il «13» rivelino la stessa scrittura e portino i numeri d'ordine uno successivo all'altro.

Bologna, 28 dicembre.

Un solo «13» è stato realizzato a Bologna: lo hanno vinto due amici, il tramviere Tolmino Brighetti di 38 anni e l'agente di P. S. Daniele Mosca di 28 anni. Ancora prima di conoscere il cospicuo ammontare della vincita, i due hanno detto di voler continuare nella loro professione.

La colonna del «13» è stata compilata con l'aiuto del nipotino dei Brighetti, Umberto di 13 anni, orfano di guerra ospitato in un collegio, che ora trascorre le feste con gli zii. Egli si ostinò nel designare con un «x» il risultato delle partite Pavia-Catania e Parma-Venezia e i due amici, che giocavano da vari anni in società una schedina sestupla ogni settimana, gli hanno dato retta. Riceverà indubbiamente un bel regalo.

Roma, 28 dicembre.

Il romano, fortunato vincitore del concorso pronostici di ieri ha chiesto ed ottenuto dai dirigenti del Totocalcio di poter conservare l'anonimo. Si sa che è un accanito giocatore, un sistemista che settimanalmente gioca cifre assai ingenti. Lo sconosciuto ha totalizzato, nell'infinita serie delle schedine giocate, anche la bellezza di 15 dodici. Segno che aveva visto giusto sui risultati delle partite di ieri. E siccome al «13» spettano più di 24 milioni e ai «12» circa 540 mila lire, fatte le somme, egli ha vinto ieri circa 30 milioni pari pari.

Napoli, 28 dicembre.

Il «tredicista» napoletano, che era riuscito sin'ora a tenere celata la propria identità, è l'impiegato della Compagnia telefonica dr. Giuseppe Auxilio di 38 anni. Egli ha realizzato il «13» con una sola schedina. L'Auxilio che aveva segnato sulla schedina i numeri della sua data di nascita, non appena controllata la schedina, si recò alla ricevitoria dove aveva effettuato la giocata raccomandando al titolare di non rivelare ad alcuno la sua identità. Successivamente, depositò la schedina presso un notaio, incaricandolo della riscossione. Il dr. Auxilio è scapolo.

Caltanissetta, 28 dicembre.

L'unico vincitore siciliano al Totocalcio è Salvatore Arena di anni 22 abitante a Caltanissetta. L'Arena, orfano di ambo i genitori, è commesso di un negozio di mobili.

ULTIME DI CRONACA

Tentato furto alle Molinette

Ignoti hanno tentato un colpo nell'ufficio del centro radiologico delle Molinette. Evidentemente si tratta di persone che conoscono le abitudini del personale del nosocomio. Infatti ogni sera una suora entra — dalle 20 alle 21 — nell'ufficio per prelevare la «cassa». L'altra sera, per un caso veramente singolare, il prelievo non avvenne e nel locale si trovava oltre un milione e mezzo di lire in contanti. I malviventi, servendosi di un palanchino, hanno forzata la porta a vetri e quindi, non visti, sono entrati per compiere l'impresa ladresca. Ma, forse disturbati da qualcuno che probabilmente passava nel corridoio, hanno rinunciato a forzare il cassetto contenente il denaro e si sono eclissati. Del fatto si sta attivamente interessando il commissariato di P. S. della Barriera di Nizza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A soli 48 anni ha chiuso la sua operosa esistenza

Giovanni Carri
Esercente

Costernati ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Marcella Ferie** con la figlia **Maria Teresa**, i genitori, sorella, fratello, suoceri, cognati, zii parenti tutti e l'affezionata **Tina** che amorevolmente lo assistette. La famiglia porge un sentito ringraziamento al dott. Ferdinando Caccianotti per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bertola 17 e la cara salma sarà trasportata a Moncalieri.

Il Personale del «Carri bar» si associa al lutto della famiglia.

Gli amici **Anna** e **Gino Navelli**, **Rosa** e **Fulvio Vitello**, prendono viva parte al dolore della famiglia Cerri per l'immatura scomparsa del caro **GIOVANNI**.

Luigina e **Giovanni Vendrame** si prendono parte al dolore della amata famiglia Cerri.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sacchetto in Lavagno

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli **Carlo**, **Clelia** con il marito e nipoti **Bruno** e **Paolo**, la sorella, i fratelli, i cognati e nipoti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Rosalio 10. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dott. Borra per le cure prestate. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto.

A un anno di distanza dalla morte del marito

Angela Pulisorti ved. Pugliaro

lo ha raggiunto. La piangono inconsolabili: la figlia **Laura**, il genero **Nigel Balocco** e genitori, la sorella **Annetta**, il cognato **Germano**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 c. m. alle ore 16 partendo da via Omegna 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

30-12-'50 30-12-'53

Achille Maragia

Triste data, immutato rimpianto. Moglie e figlio lo ricordano con infinito dolore a parenti ed amici. Una Messa mercoledì 30 alle ore 8 nella parrocchia di Maria Speranza Nostra (v. Desana).

Il 29 dicembre 1933 si spegneva

L.da Candida Belgheroni

Le figlie, con accorato rimpianto, ne rievocano la dolce memoria.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Alfonso Brachet

lasciando nello strazio più profondo la moglie **Maria Giacomelli**; le sorelle: **Giuseppina** col marito **Giovanni Clavio**, **Maddalena**; il cognato **Federico Giacomelli** con la moglie **Teresa Delce** ed il diletto nipote **Ferdinando**; zie, zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Noemi Bisetti**. Un particolare ringraziamento al dott. Rosario Lovetere per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 9,15 partendo da via Carlo Giordana 3, indi la cara salma verrà trasportata a Grosso Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della ditta **Giacomelli Federico** di **Mathi Canavese**, prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro titolare per l'immatura perdita del cognato signor **ALFONSO BRACHET**.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Manfrino in Contini

Ne danno il doloroso annuncio il marito cav. **Giovanni**, i cognati **Cecilia**, **Angela**, **Ferdinando Contini**, i nipoti e parenti tutti. Funerali oggi martedì 29 dicembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Beaumont 10. Un ringraziamento particolare ai medici curanti dott. Gay e dott. Baroni, ed al Parroco di Robella d'Asti. Per desiderio della cara scomparsa non fiori ma opere di bene.

Torino, 29 dicembre 1953.

Dopo una vita di bontà e di lavoro, munito dei Conforti religiosi è spirato il

Dr. Cav. Ernesto Vannini
da 53 anni medico veterinario di Tigliole d'Asti - di anni 83

Lo piangono: la moglie **Maria Santarelli**, la figlia **Elsa**, il genero **Luigi Rocca**, l'adorato nipote **Fausi** e consorte **Costanza Monteau**. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 10,30. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Tigliole d'Asti, 28 dicembre '53

A funerali avvenuti la famiglia addolorata annuncia la scomparsa della cara

Elvira Sicconi ved. Lucchini

28 dicembre 1953.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, dopo lunghe sofferenze e dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancata ai suoi cari

Anna Ramello Lanfranco
Madre esemplare

Con immenso dolore ne danno l'annuncio il marito **Giacomo Clemente**; i figli comm. **Antonio** con la moglie **Maddalena Gambone** e figli **Nino** e **Aldo**; comm. **Domenico** con la moglie **Teresa Camerano** e figli **Anna** col marito dott. **Pino Martinotto**, **Piero**, **Adriana** e **Giuseppe**; **Giuseppe** con la moglie **Giuseppina Gambone** e figli **Anna-Maria** e **Mario**; **Bartolomeo** con la moglie **Domenica Gattino** e figli **Clementina** e **Anna**; grand'uff. **Mario**; fratelli, sorelle, cognati e cognate, cugini, parenti tutti e la fedele **Gina**. I funerali avranno luogo in Torino oggi martedì alle ore 15 partendo da corso Galileo Ferraris 56. La cara Salma proseguirà per La Loggia dove alle ore 16 avranno luogo le esequie nella chiesa parrocchiale, e quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Impiegati e **Maestranze** della **Soc. n. c. Fratelli Ramello** annunciano con dolore la morte della signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**, madre dei titolari.

La **S. p. A. F.I.L.A.T.** si associa al grave lutto che ha colpito il suo consigliere comm. Domenico Ramello.

I **Membri del Consiglio di Amministrazione della S. p. A. Centrale del Latte di Torino**, partecipano con profondo cordoglio al vivo dolore che ha colpito il consigliere delegato gr. uff. Mario Ramello per la perdita della mamma signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Torino, 28 dicembre 1953.

I **Membri del Collegio Sindacale della S. p. A. Centrale del Latte di Torino** porgono le più sentite condoglianze al consigliere delegato gr. uff. Mario Ramello per la dolorosa perdita della mamma, signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Torino, 28 dicembre 1953.

Il **Presidente** e il **Comitato Esecutivo della S. p. A. Centrale del Latte di Torino** partecipano al profondo dolore che ha colpito il consigliere delegato gr. uff. Mario Ramello, e porgono le espressioni del più profondo cordoglio per la dipartita della madre, signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Torino, 28 dicembre 1953.

Il direttore tecnico dr. **Raffaele Tentori della S. p. A. Centrale del Latte di Torino** prende viva parte al profondo dolore che ha colpito il consigliere delegato gr. uff. Mario Ramello per la perdita della mamma adorata, signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Torino, 28 dicembre 1953.

I **Tecnici** e gli **Operai della S. p. A. Centrale del Latte di Torino** partecipano tutti al profondo dolore che ha colpito il consigliere delegato gr. uff. Mario Ramello per la perdita della madre, signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Torino, 28 dicembre 1953.

Gli **Impiegati della S. p. A. Centrale del Latte di Torino** prendono viva parte al profondo dolore che ha colpito il consigliere delegato gr. uff. Mario Ramello e porgono le più vive condoglianze per la perdita della mamma, signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Torino, 28 dicembre 1953.

Il **Consorzio Rivenditori Latte di Torino** prende viva parte al dolore dei fratelli Ramello per la morte della loro mamma signora **ANNA RAMELLO LANFRANCO**.

Il maresciallo d'Italia **Ettore Bastico** e la **Delegazione della Croce Azzurra di San Giorgio**, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Ramello per la perdita della adorata mamma.

Il **Comm. Luigi Amaglio** è particolarmente vicino agli amici fratelli Ramello per il grave lutto che li colpisce.

La **famiglia Allegri** partecipa al dolore dei fratelli Ramello per la perdita della loro cara Mamma.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Rag. Domenico Enrico
Capitano del IV Regg. Bersaglieri in congedo - di anni 54 -

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Nice Campanella**, la figlia **Anna Maria** col marito **Dante Borelli** e la piccola **Franca**, la mamma, il papà, il fratello, la sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo il 30 dicembre in Torino alle ore 10,30 partendo da via Luigi Capriolo 8. La cara salma proseguirà per Castello d'Annone per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 14. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 28 dicembre 1953.

La **Direzione** e il **Personale** della **Banca Commerciale Italiana** (sede di Torino), partecipano con vivo dolore l'immatura scomparsa del Rag. **DOMENICO ENRICO**, capo ufficio della sede, affezionato ed apprezzato collaboratore.

Dirigenti e dipendenti della **Ditta Ambrosoli e Villa di Domodossola**, **Chiasso**, **Briga**, **Milano** e **Luino** annunciano con dolore la dipartita del rimpianto e amato titolare signor

Aldo Villa

avvenuta a Milano il 28 dicembre 1953. I funerali avranno luogo in Domodossola il 30 dicembre alle 15,30, partendo dall'abitazione di via Giuseppe Verdi n. 1.

La **Società Spedizioni & Trasporti Elia & Depaoli di Torino** prende parte al lutto della Ditta Ambrosoli & Villa di Domodossola per la morte del titolare signor **ALDO VILLA**.

Le famiglie **Boario**, commosse da tanta fraterna partecipazione al grande loro dolore, nell'impossibilità di ringraziare personalmente, desiderano esprimere la loro riconoscenza a tutti quelli che hanno manifestato affetto alla piccola

Maria-Silvia

ed in modo particolare ringraziano: la presidenza, la direzione, i dipendenti della Soc. Olivetti di Ivrea e della filiale di Torino; il prof. Guassardo, il prof. Camera, il prof. Biancalana, con i loro Aiuti ed Assistenti, il dott. Pedrocca, la dott.ssa Giacobini, Sciaccaluga, Nissim, le infermiere della Soc. Olivetti e dell'Ospedale Regina Margherita; il sindaco e tutta la popolazione di Cortiglione e di Robella; tutti i colleghi ed amici di Torino e di Ivrea.

Torino, 29 dicembre 1953.

La **famiglia Gentile**, nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa per la manifestazione di stima e di affetto tributata al suo carissimo

Comm. Enea Gentile

ringrazia vivamente autorità, enti, associazioni, il personale della Conceria Romana e gli amici tutti che di presenza o per scritto presero parte al suo dolore.

I parenti tutti di

Ubezio Ciagi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti o di persona, vollero partecipare al loro immenso dolore.

Nibbiola (Novara), 28-12-1953.

La **famiglia Moretta** ringrazia vivamente quanti vollero unirsi al proprio dolore per la perdita del loro caro congiunto

Antonio

Il 27 corr. è mancato il

Dott. Gregorio Mario Sella

Ne danno l'annunzio la moglie **Augusta Ferreri**; il figlio **Gregorio**; la figlia **Anna Maria** con il marito **Emilio Gallo**; i nipotini **Fabrizio**, **Cristiana-Carlotta**, **Damiano**; i cognati **Manlio** e **Delia Petragnani** col figlio **Gian Giacomo**, **Italo** e **Maria Ferreri**; cugini tutti; gli amici. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La **S. A. Emilio Gallo & F.llo** partecipa al lutto del suo contitolare dott. Emilio Gallo per la irreparabile perdita del suocero **Dott. GREGORIO MARIO SELLA**.

La **Delari S. r. l.** prende parte al dolore della famiglia Sella per la morte del suo collaboratore **Dott. GREGORIO SELLA**.

Il dott. **Ugo De la Pierre**, dott. **Silvio Cereja** e **Edoardo Brun** si associano al lutto della famiglia Sella.

La **Ditta Carlo Vedani di Milano** partecipa la dolorosa perdita del suo consulente **Dott. GREGORIO SELLA**.

Gli amici e colleghi: ing. **Zanetti**, rag. **Stradella**, ing. **Valli**, sig. **China**, ing. **Allee**, ing. **Gessiosi**, ing. **Beretta**, ing. **De la Pierre**, ing. **Diena**, ing. **Benedetti**, rag. **De Bernardi**, ing. **Romeli** e ing. **Guerci** prendono viva parte al profondo dolore dell'ing. Gregorio Sella per l'immatura perdita del suo caro Papà.

A seguito di grave incidente è deceduto stamane, confortato dai carismi della Religione il

CAV. DOTT.
Michele Bruno fu Giuseppe
che fu per oltre 30 anni Medico Condotto di Scurzolengo d'Asti

Ne danno il triste annuncio i figli: dott. **Ettore** con la moglie **Amalia** e figlia **Giuseppina**, rag. **Carlo** con la moglie **Teresa** e figli **Bianca**, **Paola** e **Ezio**, **Francesco**, i fratelli ing. **Francesco**, cav. **Filippo**, prof. **Pietro**, dott. **Pasquale** e la sorella **Maddalena** ved. **Fenoglio**, i nipoti, i cognati, le cognate e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Asti alle ore 14 del 30 c. m. partendo dall'Ospedale Civile, per proseguire indi per Scurzolengo, dove la Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Asti, 28 dicembre 1953.

La **Banca Agraria Bruno & C.** si associa al dolore della famiglia Bruno per la perdita del **Cav. Dott. MICHELE BRUNO**, socio fondatore della Banca e padre e zio degli attuali titolari dell'Istituto.

I **Dipendenti della Banca Agraria Bruno & C.** si associano al dolore dei loro titolari per la morte del **Cav. Dott. MICHELE BRUNO** socio fondatore della Banca.

Asti, 28 dicembre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Vittore Costa
Farmacista

Partecipano straziati la moglie **Lucia Damiliano**, la figlia **Marisa** col marito **Ernesto Fozzi** e le figlie **Stefania** e **Nicoletta**, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 ad Agliè alle ore 8.30 e alle ore 11 a Sparone ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si invitano tutti alla preghiera.

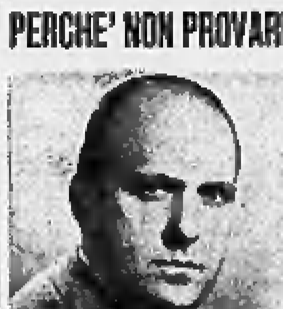
TRIBUNALE DI SANREMO

Vendita giudiziaria immobili

Il 15 gennaio 1954 alle ore 10,30 sarà venduto all'incanto l'immobile di Solari Deodata ved. Gimatta sito in corso Garibaldi n. 79, consistente in 11 vani al piano terreno, 6 vani sottotetto e grande giardino. Prezzo base 7.600.000. Tre giorni prima deposito per spese L. 2.500.000. L'aggiudicatario depositerà il prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione, come da ordinanza del sig. Giudice dott. Cioffi.

Cancelliere: FISSORE

PERCHE' NON PROVARE?



Giorgio Notari di Bologna, via Pellegrino Matteucci 4, guarito di REUMATISMO con un CEROTTO LUGARESI, ringrazia ricordando ai pazienti il pratico, economico ed efficace rimedio che è in ogni farmacia.

Abbonamenti 1954

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/ c/ p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/ c/ p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

Si sollecita versamento delle quote onde evitare agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali, le Librerie, e presso la SPI, via Santa Teresa 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano
il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBIERI - PADOVA

Due tipi di MIRAL!
uno per le acque calcaree — l'altro per le acque dolci

MILANO, Alessandria, Como, Ancona, Rimini, ROMA, FIRENZE, Perugia, Mantova, Cremona, Verona, TRIESTE, SARDEGNA, Catania.

GENOVA, Imperia, La Spezia, TORINO, Aosta, Cuneo, Novara, Treviso, TRENTO, Udine, BOLZANO, Foggia, NAPOLI, Catanzaro, PALERMO.

È il prodotto sintetico ideale per il bucato in acque calcaree nelle quali esso mantiene inalterata la propria efficacia, a differenza dei detersivi a base di sapone che vengono in parte distrutto dai sali contenuti nelle dette acque.

Nelle zone dotate di acque dolci il MIRAL "per bucato" a base di sapone purissimo è il migliore detergente per ottenere un bucato perfetto. A tale vantaggio ne accoppia un altro: quello di essere il più conveniente come prezzo.

Bucato perfetto in tutta Italia!

sono prodotti MIRALANZA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria [illegible] elettrici e [illegible], via Carlo Alberto 29, [illegible] tel. 43-603, 47-432.

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, ecc., sedie curvate. Sacchetto Bellezia 5. 15550

COSTRUZIONE articolo metallico leggero, produzione in serie, lavoro continuo, cercasi officina con possibilità per fatturare a clientela primissimo ordine pagamento 30 a 60 giorni. Scrivere casella 3124, SPI, Torino. 85421

EDILIZIA, macchinario, attrezzature, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnoedile, Nizza 37. 9511

INDUSTRIALI vendete direttamente Fonderia [illegible] [illegible] [illegible]. Beinie 110, telefono 800.486.

LEVIGATRICI pavim.nto marmi seminuove, cedesi. Scrivere casella 8055, SPI, Torino. 30945

LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lambert, Schutte, Acme, Swais, torni paralleli, trapano radiale Colmann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 183. 8622

MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver fissi Morsari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gerosetti. Via Nizza 149. 8622

VENDESI occasione impianto aspirazione 4 posti grandi adatto reparto verniciatura spruzzo, sabbiatura, ecc. Telef. 703-665 ore lavoro. 85400

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successive L. 35

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

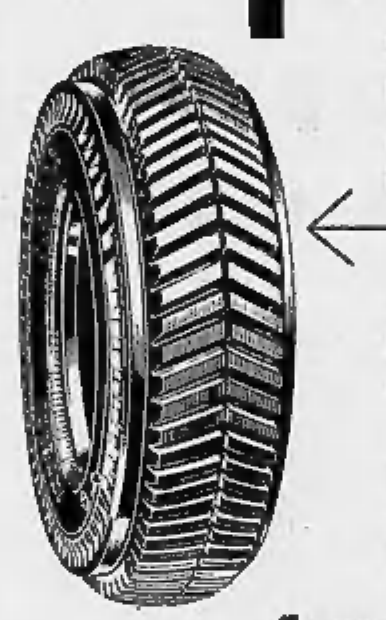
20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]

Dalla soglia di casa ai campi di sci senza catene



Su neve, su fango, le alette laterali mantengono saldamente la direzione

su neve, su fango, su ghiaccio l'originale scultura consente la massima potenza di trazione

sull'asfalto, asciutto o viscido è insuperabile per tenuta di strada, silenziosità, velocità, confort

inverno
PIRELLI
il solo pneumatico invernale che potrete usare anche nella buona stagione

PARMIGIANO C.G.T. REGGIANO — MARCHIO NAZIONALE
TUTTO IL MONDO CONOSCE ED APPREZZA LO SQUISITO ED INSUPERABILE FORMAGGIO
PARMIGIANO - REGGIANO
RICORDATE SEMPRE CHE SOLO IL MARCHIO IMPRESSO SU OGNI FORMA NE GARANTISCE L'ORIGINE E L'AUTENTICITÀ
A CURA DEL CONSORZIO PARMIGIANO-REGGIANO - Sede: REGGIO EMILIA

RISO d'oro

ORYZINA
Semolino e Crema di Riso
MORANDI
Rappresentante per TORINO e Provincia:
Ditta GIACINTO RUFFINATTO - TORINO
Via C. Colombo, 34 - Telefono n. 33276

Paralene
100% PURE PENNSYLVANIA MOTOR OIL
5 ADDITIVI
- Detergente
- Anticorrosivo
- Antiossidante
- Antischiuma
- Velo lubrificante

Paragon Oil
TUTTE LE CONFEZIONI SONO ORIGINALI DELLA CASA NORD-AMERICANA
MARIO BERETTA & C. via Bertola 5 Torino
IMPORTATORE ESCLUSIVO PER IL P.S.

MOBILI POZZO Via A. Diaz, 3 ang. P.V. Veneto

RADIO TIRONE PIAZZA VITT. VENETO N. 8
TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE - LUNGA RATEAZIONE
LABORATORIO TECNICAMENTE ATTREZZATO

SORDITA'
La BELTONE Co., la Famosa Casa Americana, presenterà i nuovi apparecchi:
MARTEDÌ 29 DIC. e MERCOLEDÌ 30 DIC.
presso Istituto Ottico, v. B. Buozzi 10 - TORINO
Applicazione invisibile, 144 graduazioni, prova gratuita

BELTONE Co.
MILANO - Via Quintino Sella, 2 Telefono 872-163
Concessione per il Piemonte: Torino, corso Re Umberto 53 Telefono 553-517
(ACIS N. 179 del 21-1-1953)